TORINO
Anno 73 - Num. 104
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-339): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - ... - Divertimenti - Onorificenze: L. 28 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 103, Trimestre 53. - C.C.P. N. 2/1362

I GRAVI PERICOLI dell'infatuazione di Varsavia

A Berlino si spera tuttavia che Beck terrà presenti nella sua risposta le realtà dei problemi

Berlino, 2 maggio.

L'ambasciatore di Polonia signor Lipski è stato chiamato a Varsavia, dove assisterà venerdì alla seduta del Seim nella quale il colonnello Beck pronunzierà il noto discorso; che è ormai la manifestazione politica imminente su cui si concentrano tutti i raggi di luce della ribalta internazionale, dappoichè è indubbio che il Ministro degli esteri polacco vi coglierà l'occasione per rispondere in qualche modo al memorandum tedesco, consegnato al governo di Varsavia il giorno del discorso del Führer.

Oltre le questioni di forma

La ragione di questa partenza del rappresentante polacco da Berlino che sul primo momento ha destato l'impressione di essere in diretta connessione con la risposta del Governo polacco al memorandum stesso, non sembra invece starvi in rapporto se non puramente esteriore e formalistico; si tratterebbe cioè unicamente, a quanto si fa notare da Varsavia, e a quanto in questi circoli si rileva, non mancando di notare lo spiccato gusto polacco per tali questioni di prestigio, di istituire una perfetta parità di procedimento così da parte polacca come da parte tedesca. Così come cioè il memorandum tedesco è stato consegnato a Varsavia in assenza dell'ambasciatore del Reich, e annunziato contemporaneamente da un discorso del Führer al Reichstag, così anche la risposta polacca pare sia destinata a essere consegnata a Berlino dall'incaricato di affari principe Lubowiski nell'assenza del suo ambasciatore, partito per assistere al discorso del Ministro dalla cui parola, esattamente come a Berlino, la risposta stessa sarà annunziata al Parlamento.

Questioni, come si vede, di pura forma e di formalismo, di quelle — si direbbe anzi — capillarità formalistiche tanto care alle vecchie diplomazie, e che tuttavia, come si osserva, si può anche concedere che non guastino necessariamente nulla, a meno che però non finiscano talvolta, in coloro che ne hanno il gusto, per invadere tutto intero il posto della vera sostanza delle questioni, e di ombrarle troppo sensibilmente.

E' questa purtroppo una delle impressioni e delle critiche — nè è naturalmente la sola — che desta in Germania la condotta del governo di Varsavia, non più diciamo nel surriferito episodio di per se stesso di alcuna importanza, ma in tutta la vertenza, la quale per colpa appunto del Governo polacco si è trasformata fin da principio da una pura e semplice materia di conversazioni fra le due potenze, nell'ambito di un trattato che le univa e che le impegnava a discutere, in una vertenza nella quale purtroppo unilateralmente è lo spirito di prestigio quello che sembra prevalere. E' questo spirito che ha già avuto intanto come primo effetto deplorevole quello di distruggere il trattato stesso fra le due nazioni, che ne garantiva la pace reciproca. E se per puro prestigiose ragioni di governo — si osserva — la Polonia non si fosse rifiutata di discutere con la Germania gli argomenti che il Governo del Reich le proponeva, nell'ambito e nel procedimento esplicito del trattato, e se per una questione di prestigio essa non avesse finito per lasciarsi attirare nella rete e nel cappio collettivo che altri ordiva contro la Germania, essa non si troverebbe ora nella poco piacevole e non invidiabile luce di grave responsabilità in cui il Governo del Reich ha dovuto porla: quella cioè di avere violato lo spirito dell'intesa esistente e di averne resa necessaria la denunzia, con tutte le conseguenze che possono derivarne e di cui a Berlino preventivamente si declina la responsabilità.

Nervi a posto

A Berlino tuttavia si mantiene la tranquillità e la calma di spirito necessarie, e la testa rimane fredda, anche se tutti i segni che vengono da Varsavia dicono il contrario per l'altra parte. E per quanto riguarda il discorso di Beck, si esprime l'augurio e la speranza che il Ministro polacco non manchi di fare opportuna eco a quella parte del memorandum nella quale il Governo polacco, contemporaneamente alla denunzia del trattato e al ritiro delle cinque proposte da esso rifiutate, viene assicurato della buona disposizione del Governo del Reich a riprendere le trattative per mettere su nuove e più precise basi i rapporti fra i due Governi. Il voto che si esprime al riguardo è naturalmente che su questo punto sopra tutto, nessun motivo o elemento di prestigio, o altro simile, faccia eventualmente velo o ombra a quelli che sono i dettami di una vera ragione e di un'appropriata ragionevolezza, che soli potrebbero risultare da una realistica considerazione di tutti gli aspetti e gli elementi della situazione internazionale.

Si rileva tra l'altro al riguardo come da Londra taluni organi, di quelli naturalmente che soffiano ai loro fini sul fuoco della suscettibilità polacca, non si stanchino di sottolineare la famosa garanzia, rilevandone il lato della carta bianca data al Governo polacco di decidere esso quale sia e quale non sia il limite in cui la detta garanzia possa entrare in azione; ora — si osserva — se così è, la conseguenza che se ne deve trarre e che deve essere ricordata a Varsavia è che, se mai, tanto più grande è davanti a tutto il mondo e all'umanità, la cui sorte sarebbe talmente minacciata dall'eventualità di un conflitto, la responsabilità che ne deriva a coloro che a Varsavia hanno in questo momento la non invidiabile sorte di decidere sulle questioni poste dal Reich. Purtroppo a questi buoni voti che si formulano negli ambienti tedeschi, non rispondono in alcun modo le voci di segnalazioni che vengono da ogni parte polacca, così cioè di stampa come di ambienti e di personalità responsabili, come non vi risponde la subdola opera di aizzamento che contemporaneamente viene segnalata da Londra, in appoggio alla prosecuzione della pratica diplomatica dell'accerchiamento.

Destino nazionale in giuoco

A Varsavia, mentre uomini responsabili come un Poniatowski ministro del lavoro, o un Kowalwski presidente del partito nazionale, non cessano di alimentare col loro fiato la brace accesa e sensibile del prestigio e della nevrosi di guerra, dipingendo come fanno nei loro discorsi al loro uditori le cose spinte quasi all'ultimo estremo delle armi, non vi è d'altra parte assurdità o follia la quale non riceva in questi giorni gli onori di certa stampa, non esclusa quella vicina agli ambienti ufficiali: assurdità o follie che destano oggi un'energica levata di scudi di proteste e di ammonimenti da parte di tutta la stampa tedesca, e che vanno dalla suggestione di un «protettorato» polacco di Danzica, o perfino sulla Prussia orientale, e alle relative eccitazioni di colpi di mano in tal senso, fino alle più marchiane falsificazioni storiche, che dovrebbero dimostrare il carattere polacco di territori come quelli che abbiamo nominato, e come altri, come ad esempio della Slesia, e dovrebbero infine dimostrare un'eccessiva avarizia di Versaglia verso la Polonia.

«Ha dimenticato questa gente — così scrive l'*Angriff* che citiamo uno per tutti — in che tempo essa vive? E ha messo completamente da parte il testamento di Pilsudski? E sopra tutto: crede davvero di avere di fronte a sè ancora la Germania disarmata di Versaglia, alle cui spalle fu potuto creare un ordine di cose che rende ancora i popoli nemici tra loro?».

Si rileva inoltre come estremamente pericoloso, e d'altra parte significativo, sia il fatto che tali suggestioni vengano appoggiate da tanta parte della stampa inglese come francese, per la propaganda necessaria alla riuscita dell'opera di accerchiamento della Germania. Dove poi quest'opera miri lo dimostra il macchinoso progetto sovietico, della rinata «pace indivisibile» con cui la Russia bandita di Stalin tenta di farsi una verginità e una posizione in Europa; nonchè la notizia di una probabile riunione delle Potenze così dette «garanti» proprio a Ginevra, approfittando della prossima riunione del cadaverico consiglio della Società delle Nazioni di metà mese. Quello a cui si mira è dunque, evidentemente, una rinascita in pieno dello spirito e del meccanismo ginevrino vero e proprio della sicurezza collettiva, quel meccanismo che fu fatto apposta, come si sa, per la più facile masticazione delle piccole e medie nazioni in bocca ai grossi pescecani: e alla cui servitù le nazioni veramente libere, come la Polonia, avevano mostrato, per indubbi segni, di volersi e di sapersi riscattare e redimere, in favore di una vera indipendenza politica alla quale non è concepibile che vogliano un'altra volta rinunziare: mettendo però questa volta, mutate essendo le condizioni d'Europa, tutto intero in gioco il loro destino.

Giuseppe Piazza

La risposta polacca al Reich verrà consegnata venerdì

Varsavia, 2 maggio.

Secondo le informazioni dei giornali la risposta del Governo polacco al memorandum del Governo tedesco sarà consegnata venerdì prossimo, giorno in cui, come è già stato annunciato, il Ministro Beck pronuncerà alla Camera un discorso. Intanto l'Ambasciatore di Polonia a Berlino, Lipski, è arrivato a Varsavia e si crede che non tornerà, per qualche tempo, nella capitale del Reich. L'Ambasciatore di Germania, von Moltke, è assente da Varsavia, come è noto, dal 6 aprile, ma si apprende in ambienti tedeschi che esso è sul punto di ritornare, sia perchè vuol trovarsi a Varsavia il giorno in cui parlerà Beck, sia per prendere contatto cogli ambienti politici polacchi ancora prima del discorso.

Il discorso che Beck terrà il 5 maggio è atteso con crescente altissimo interesse, trattandosi della risposta alle richieste tedesche: sul contenuto della risposta non si sa ancora nulla, ma, a giudicare dal tono della stampa, bisogna dedurre che nelle questioni dell'autostrada e della ferrovia extraterritoriali sarà negativa. Nella migliore delle ipotesi si può pensare ad una pacifica soluzione solo del problema di Danzica.

E' comunque da notare che la campagna antitedesca della stampa polacca aumenta di giorno in giorno di asprezza. L'ufficiosa *Gazeta Polska* scrive:

«Nel vocabolario del Terzo Reich vivere in pace con la Germania significa accettare senza discutere qualsiasi condizione imposta da Berlino. La Polonia per contribuire al mantenimento della pace europea, aveva cercato di regolare i propri rapporti con la Germania, ma oggi è convinta che ogni tentativo è fallito».

L'organo delle forze armate *Polska Zbrojna* scrive che la Polonia, a differenza della Ceko-Slovacchia e della Lituania, è decisa a non cedere nulla. Tutti i giornali proclamano che la Polonia reagirà con le armi a qualsiasi tentativo tedesco diretto a creare fatti compiuti.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato un progetto di legge che autorizza il Presidente della Repubblica a promulgare decreti sugli affari economici e finanziari della difesa nazionale, eccezione fatta per la stabilizzazione monetaria. Il progetto di legge sarà discusso dalle commissioni parlamentari e quindi portato dinanzi al Parlamento. Intanto la Commissione del bilancio della Dieta ha approvato un progetto di legge concernente un credito addizionale per le spese del Ministero della Guerra. Queste spese saranno coperte dalle entrate e dall'imposta sul reddito.

Il ministro della guerra ha oggi emanato un decreto con il quale porta da quattro a dieci settimane il periodo di permanenza alle armi per istruzione di alcune categorie di ufficiali della riserva. Effetto del provvedimento è di raddoppiare per altre sei settimane il numero degli ufficiali in servizio.

I negoziati anglo-romeni

Leith Ross parte per Atene

Bucarest, 2 maggio.

Il capo della Delegazione economica inglese Leith-Ross partirà giovedì per Atene: durante la sua assenza le trattative saranno condotte a Bucarest dagli altri membri della Delegazione.

Da fonte competente vengono smentite qui le notizie straniere secondo le quali queste trattative già sarebbero condannate all'insuccesso. I negoziati si svolgerebbero al contrario in modo promettente. Leith-Ross deve però recarsi ad Atene a motivo di precedenti impegni; quando avrà condotto a termine nella capitale greca la sua missione, ritornerà a Bucarest per partecipare di nuovo ai negoziati con il Governo romeno.

Sofia attende Potemkine reduce dai colloqui di Ankara

Sofia, 2 maggio.

Potemkine di ritorno da Ankara arriverà venerdì. Mentre all'andata egli si è fermato a Sofia un solo giorno, questa volta si tratterrà due giorni. Il vice commissario del popolo agli Esteri russo visiterà il Presidente del Consiglio Kiosseivanoff e sarà ricevuto in udienza da Re Boris e il giorno della festa di San Giorgio assisterà anche alla grande rivista militare. L'indomani si recherà a Plevna dove c'è un cimitero dei soldati russi caduti nella guerra russo-turca.

Il Re e la Regina visitano la Mostra annuale d'Arte all'Accademia tedesca.

Le direttive di Starace ai Segretari Federali

Nessuna retrodatazione nè concessione di brevetti o di qualifiche o riconoscimento postumo di pretese benemerenze - L'attività premilitare, i Littoriali, l'assistenza ai rimpatriati

Roma, 2 maggio.

Il Segretario del Partito, come era stato annunziato, ha tenuto rapporto stamane ai Segretari Federali, nella Sala delle Adunate del Palazzo del Littorio, trattando argomenti di carattere organizzativo, con particolare riferimento all'istituzione del Partito Fascista dell'Opera Dopolavoro e della Gioventù del Littorio in Albania.

Ha quindi dato comunicazione di una lettera con la quale il Sottosegretario di Stato alla Guerra, partecipando che le norme impartite a mezzo del «Foglio di Disposizioni» N. 1293, del 28 febbraio XVII, in occasione della chiamata alle armi dell'ultimo contingente di leva, sono state ovunque attuate con piena e calda comprensione, prega il Segretario del Partito di far giungere ai Segretari Federali il particolare apprezzamento dell'Esercito per la loro operante collaborazione.

Dopo aver accennato alle celebrazioni del 9, 24 e 28 maggio, il Segretario del Partito ha richiamato l'attenzione dei Segretari Federali sull'attività che deve essere svolta, nel sabato fascista, in tutti i settori del Partito e delle organizzazioni dipendenti, nessuna esclusa, con speciale riguardo all'istruzione premilitare.

Ha successivamente riferito sull'azione svolta dal Partito per il rimpatrio degli Italiani dall'estero, dando comunicazione di un telegramma con il quale Galeazzo Ciano, mentre sottolinea l'opera pronta ed efficace compiuta dal P. N. F., così al centro come alla periferia, esprime ai Segretari Federali la sua certezza di poter pienamente contare, anche per l'avvenire, sulla loro fattiva collaborazione per il raggiungimento in questo settore di tutti gli obiettivi segnati dal Duce.

Il Segretario del Partito ha inoltre riferito sullo svolgimento dei Littoriali della Cultura e dell'Arte per l'Anno XVII, e sui notevoli risultati di questa sesta edizione che ha messo in luce, ancora una volta, la maturità e la fede della gioventù studiosa educata alla scuola del Partito.

Al saluto che i rettori di tutti gli Atenei hanno voluto rivolgere ai GUF, all'indomani dell'imponente rassegna, il Segretario del P.N.F. ha risposto a nome dei Fascisti Universitari, i quali hanno scorto in questo riconoscimento un nuovo segno dell'intima collaborazione stabilitasi tra il Partito e la Scuola.

Ha anche posto in rilievo il crescente sviluppo dei Littoriali del Lavoro che nell'Anno XVII hanno chiamato in gara nelle diverse competizioni, oltre 23.000 giovani lavoratori i quali, al pari degli Universitari, hanno dimostrato la loro salda volontà di prepararsi a servire in tutti i campi agli ordini del Duce, la Rivoluzione delle Camicie Nere.

Il Segretario del P.N.F. ha poi impartito disposizioni tassative incaricando i Segretari Federali di trasmetterle, a loro volta, alle organizzazioni dipendenti e a tutte le organizzazioni che inquadrano le forze del Regime, perchè sia ridotta al minimo indispensabile l'attività «cartolaria», la quale produce negli uffici, oltre tutto, una considerevole dispersione di energie e di tempo.

La prolissità, che è in pieno contrasto con lo stile fascista, va a tutto danno della chiarezza e della precisione. Non è assolutamente necessario, per convincere della propria perfetta conoscenza dei problemi, abbandonarsi alla laboriosa compilazione di saggi di bello scrivere, di oziose statistiche e di inutili raffronti col passato più o meno remoto. La grafomania è un serio pericolo che deve essere prontamente eliminato.

Il Segretario del Partito ha, infine, ricordato ai Segretari Federali l'ordine di respingere qualunque richiesta o sollecitazione riguardante concessione di retrodatazioni, di brevetti e di qualifiche. E' tutta una materia, questa, che ha già avuto la sua completa definizione e che deve essere, quindi, passata agli archivi. Il Partito ha bisogno di lavorare seriamente e sodo, come il Duce esige, e non può consentire che uomini ed uffici siano impegnati anche minimamente nell'accertamento postumo di pretese benemerenze, troppo tardivamente denunciate.

Il Rapporto si è iniziato e concluso col saluto al Duce, ordinato dal Segretario del Partito.

La "Giornata dell'Esercito,,

Il Sovrano assisterà alla grande parata militare

Roma, 2 maggio.

Martedì nove maggio, come è stato stabilito, verrà celebrata per la prima volta la Giornata dell'Esercito.

La cerimonia assumerà a Roma particolare importanza e verrà solennizzata con una imponente parata di forze, che sfileranno lungo la via dell'Impero all'augusta presenza del Re Imperatore. Sui lati della magnifica arteria sono state già elevate la tribuna reale, quella per il Corpo diplomatico, quella per le famiglie dei Caduti in Spagna, quella per le autorità. La popolazione assisterà alla superba manifestazione dai recinti a tale uopo già delineati.

Il programma particolareggiato della parata è il seguente: alle ore nove precise S. M. il Re d'Italia e d'Albania e Imperatore d'Etiopia, giungerà in via dell'Impero e prenderà posto nella tribuna Reale, eretta tra la Curia e la Basilica di Massenzio, con le spalle al Foro romano. La cerimonia si inizierà con la consegna alle famiglie, da parte dell'augusto Sovrano, delle sedici medaglie d'oro al Valor militare concesse alla memoria dei Caduti in Spagna; quindi verrà fatto l'appello delle centoventi medaglie d'argento al Valor militare assegnate del pari alla memoria di Caduti in Spagna.

Compiuta tale distribuzione e assegnazione, inizierà lo sfilamento in parata delle truppe. Aprirà lo sfilamento il comandante del Corpo d'Armata di Roma, che assumerà il comando di tutte le formazioni: dietro di lui verranno le ventisette bandiere delle Forze Armate decorate con medaglia d'oro; quindi il compatto reparto degli ufficiali reduci dalla Spagna.

A questo punto incomincerà la sfilata delle truppe: innanzi a tutte, il reparto della Guardia Reale albanese, nel caratteristico e pittoresco costume nazionale; quindi le rappresentanze di tutte le Forze del Presidio e i numerosi reparti della Gioventù Italiana del Littorio. Poscia le Armi a piedi: la Scuola militare, la Legione degli allievi carabinieri, tre Reggimenti di Granatieri, l'81° Reggimento Fanteria, un Battaglione di Alpini e un Battaglione di sciatori della Finanza. Con i Bersaglieri, che sfileranno a passo di corsa, avrà inizio lo sfilamento delle truppe celeri, costituite, oltrechè da altri Bersaglieri formanti un battaglione di motociclisti, dai Carabinieri Reali e dai Metropolitani a cavallo; quindi da due Reggimenti di Cavalleria Genova, di stanza a Roma, e le Guide, già affluite per la circostanza dalla propria guarnigione. Infine due Reggimenti di Artiglieria appartenenti rispettivamente alla Divisione celere e all'Artiglieria Divisione di Fanteria, ambedue trainati da pariglie di cavalli.

A questo punto avanzerà la maestosa colonna motorizzata costituita da due Reggimenti di Fanteria, uno del Genio, uno chimico, dall'intero Centro automobilistico e dalle artiglierie motorizzate, le quali si presenteranno con un complesso di cinque Reggimenti autotrasportati o autotrainati. Chiuderà, il gruppo imponente di carristi: un insieme di due Reggimenti con circa trecento carri. Si può calcolare che, tra autocarri e autotrattori, oltre mille saranno le grosse macchine che sfileranno ininterrottamente per via dell'Impero.

Compiuto lo sfilamento, le bandiere ascenderanno l'Altare della Patria fino alla tomba del Milite Ignoto, dove si inchineranno in segno di omaggio, e, in Piazza Venezia, mentre le altre truppe defileranno verso i rispettivi accantonamenti, sosteranno e si schiereranno il reparto della Guardia Reale albanese ed il Battaglione dei Bersaglieri.

Professioni e Razza

Un telegramma al Duce dei Sindacati fiorentini

Roma, 2 maggio.

Da Firenze è pervenuto al Duce il seguente telegramma:

«I dirigenti dei Sindacati fascisti fiorentini delle Professioni e delle Arti, oggi riuniti a rapporto, sono certi di interpretare il pensiero ed il sentimento unanimi dei professionisti di tutta Italia nell'inviarVi, o Duce, un entusiastico grazie per i provvedimenti odierni che in materia di razza restituiscono piena dignità agli albi professionali e li adeguano completamente al piano fascista imperiale, su cui Voi avete portata tutta la vita della Nazione. Devotamente: Alessandro Pavolini».

L'arrivo a Roma del nuovo Ambasciatore britannico, sir Percy Loraine, e Signora.

ALLA CAMERA

Il discorso di S.E. Rossoni sul bilancio dell'Agricoltura

Impulso alla bonifica e difesa del patrimonio zootecnico

Roma, 2 maggio.

Nella odierna riunione in assemblea plenaria, la Camera dei Fasci e delle Corporazioni ha iniziato l'esame dei bilanci di previsione del prossimo esercizio finanziario '39-40, esaurendo la discussione del bilancio del Ministero dell'Agricoltura e Foreste ed iniziando quella del bilancio del Ministero dell'Educazione Nazionale.

La riunione è aperta alle 16 dal Presidente, S. E. COSTANZO CIANO. L'aula della Camera è affollatissima in tutti i settori. Al banco del Governo sono presenti i Ministri Rossoni, Thaon di Revel, Bottai, Starace, Alfieri, Solmi, Benni, Cobolli-Gigli, Guarneri ed i Sottosegretari Medici del Vascello, Jannelli, Tassinari e De Marsanich.

Il relatore

Approvato il verbale della riunione precedente, dopo alcune comunicazioni di carattere interno, il PRESIDENTE dichiara aperta la discussione sul bilancio del Ministero dell'Agricoltura e Foreste — discussione che avverrà, secondo la nuova procedura, sui singoli capitoli o gruppi di capitoli — ed invita il consigliere nazionale CAPRI CRUCIANI, relatore della Commissione generale del bilancio, a recarsi alla tribuna per illustrare oralmente la sua relazione. Il relatore rileva che non a caso il primo bilancio che la Camera dei Fasci e delle Corporazioni discute è quello inerente all'agricoltura, fondamento della nostra economia nazionale. Posta in luce la particolare importanza delle opere pubbliche di bonifica, che per effetto delle recenti provvidenze saranno portate a compimento su circa 3 milioni di ettari, mentre sarà dato conveniente assetto tecnico a quelle iniziate su 1.700.000 ettari circa, l'oratore nota che pronti sono stati l'aiuto del Governo e l'adesione degli agricoltori per svolgere una imponente mole di lavoro per l'attrezzatura necessaria alla conservazione e trasformazione dei prodotti. Anche la trebbiatura a macchina è stata grandemente incoraggiata, sicchè potrà, mano a mano, diminuire la dispersione di grano conseguente alla trebbiatura del grano con mezzi primitivi.

Venendo alla difesa economica della produzione, afferma che gli agricoltori sono pronti a compiere il massimo sforzo per il potenziamento dell'agricoltura, ma è indispensabile garantire loro il giusto prezzo dei prodotti da fissarsi corporativamente. Nota che la Battaglia del Grano consegue vittorie sempre più alte ed assicura in questo importante settore l'indipendenza economica e politica del Popolo Italiano. In proposito rileva che l'annuncio da parte del Duce del prezzo del grano per il 1939 ha immediatamente fatto aumentare l'impiego dei concimi.

La difesa economica della produzione si è raggiunta in pieno, mercè gli ammassi, che hanno assunto ormai vera importanza di pubblico servizio e si vanno estendendo a sempre nuovi prodotti. Ponendo in rilievo la particolare importanza della produzione zootecnica, di cui è difficile stabilizzare i prezzi ed equilibrare la domanda e l'offerta, annuncia un maggior intervento dello Stato. Ulteriori incrementi di produzione si avranno per le bietole, l'alcole da materie vinose e da sorgo, il cotone, il lino, e le materie prime per cellulosa, specialmente la canna comune.

«Nel settore forestale urge accelerare il ritmo delle piantagioni: il luminoso spirito di Arnaldo Mussolini ci ammonisce in proposito col suo indimenticabile testamento spirituale. La Milizia forestale affida pienamente che il problema sarà risoluto, se essa avrà i mezzi adeguati».

Concludendo afferma che nella corrente stagione le produzioni si avviano tutte ad un livello di primato. (*Vivi appl.*).

Approvati senza discussione i primi trenta capitoli del bilancio, sui capitoli 31 e seguenti hanno la parola i Consiglieri Nazionali DALLARI, ATTI, VEZZANI, AGODI, FOTTICCHIA, BORGHESE e ANGELINI.

Le dichiarazioni del Ministro

Terminata la lettura dei capitoli del bilancio, sale alla tribuna, accolto da un caloroso, unanime applauso, il Ministro dell'Agricoltura e Foreste.

Il Ministro ROSSONI premette che la nuova procedura adottata per la discussione dei bilanci facilita molto il compito dei Ministri (*viviss. appl.*), ringrazia il relatore e gli altri oratori che hanno illustrato l'attività del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, ponendo in luce lo stato d'animo di profonda riconoscenza dei rurali nei confronti del Regime.

Dalla discussione sono emersi tre elementi fondamentali: la ripresa dell'attività bonificatrice, la difesa dei prodotti agricoli, la necessità di una maggior difesa della zootecnia. Circa la bonifica, ricorda che il Duce gli ha dato ordine di riprendere in pieno l'attività anche sotto forma della irrigazione. Il Fascismo, che per primo ha parlato di bonifica integrale sotto l'aspetto economico sociale ed umano, intende, infatti, aumentare la somma dei beni da mettere a disposizione del popolo italiano. Venendo alla difesa del prodotto, pone in rilievo l'attività dei consorzi e osserva che la nuova politica agraria mira a ridare equo compenso al lavoro della terra. E' perciò che la Battaglia del Grano, che ha costituito il grande inizio della resurrezione della terra e degli uomini, è riuscita pienamente vittoriosa.

Dopo avere ricordato come si sia sentita subito la necessità di una politica del prezzo italiano, fascista, del grano, per mettere gli agricoltori in grado di fornire alla Nazione tutto il grano necessario, nota che non si poteva attuare tale politica senza avere il prodotto nelle mani, sottraendolo alla concorrenza ed alla speculazione (*vivi applausi*).

Nè la difesa poteva essere completa con il solo ammasso volontario: bisognava marciare oltre e controllare tutto il grano prodotto. Sono stati, quindi, creati magazzini per 14 milioni, che presto diventeranno 20 milioni, di quintali di grano, oltre quello che viene ben conservato presso le stesse aziende agrarie. Tale politica ha, poi, avuto i suoi ulteriori sviluppi, perchè il controllo non può riferirsi ad un solo prodotto. Senza disciplina e senza armonia delle diverse produzioni, non può, infatti, aversi una completa difesa dei prodotti. I relativi consorzi sono già in funzione, armonizzati in perfetta collaborazione dagli agricoltori e dai lavoratori con la presenza della tecnica e dei rappresentanti dello Stato. Sono così gli stessi produttori che difendono insieme la produzione, la propria fatica e il proprio ingegno (*vivi applausi*).

Al consigliere nazionale Angelini, che si è occupato delle terre non sufficientemente coltivate e degli usi civici, dichiara che, per ordine del Duce, egli e il camerata Solmi stanno studiando un acceleramento del processo di trasformazione (*vivi appl.*). Assicura il consigliere nazionale Dallari che il Ministero ha da tempo in esame il problema della riforma delle stazioni sperimentali, le quali non possono che essere innestate nei singoli consorzi dei produttori. Dal punto di vista dei mezzi e della sistemazione del personale, nota che si provvederà non solo coi mezzi attuali, ma anche utilizzando alcuni avanzi di gestione dei consorzi, al consigliere nazionale Borghese fa presente che il Ministero deve svolgere la sua attività non solo per assicurare il miglioramento agrario, ma anche la difesa dei prodotti.

Occupandosi, infine, della zootecnia, afferma che anche tale problema sarà risolto, data la sua straordinaria importanza. Così la agricoltura italiana si sviluppa armonicamente, non solo nel senso sociale ma anche in quello di produrre tutto ciò che è necessario alla Nazione, sopratutto secondo le esigenze della Rivoluzione, che conta sul mondo rurale per l'ulteriore avanzata verso l'avvenire.

La Camera, che ha ascoltato con grande attenzione il chiaro ed interessante discorso, sottolineandolo nei punti salienti con applausi e segni di consenso, saluta alla fine il Ministro con una lunga e vibrante ovazione.

Gli articoli del disegno di legge sono poi approvati all'unanimità, fra gli applausi dell'Assemblea.

La relazione sull'E. N.

L'esame del bilancio dell'Educazione Nazionale si inizia con un discorso del consigliere nazionale GIGLIOLI, che illustra la relazione presentata a nome della Commissione generale del Bilancio. L'oratore premette che, quest'anno, il preventivo del bilancio dell'Educazione Nazionale porta una maggiore spesa di circa 61 milioni. Lo sforzo fatto per adeguare la scuola al felice incremento demografico del paese merita il più vivo elogio. Rileva che l'opera degli insegnanti è veramente encomiabile sotto ogni rispetto. Constata che il blocco delle spese per la istruzione elementare e media raggiunge un miliardo e 695 milioni. Per l'istruzione superiore sono stanziati 131 milioni. In proposito, segnala la grande importanza che hanno avuto le spese per l'edilizia universitaria, che si è arricchita di nobilissime e decorose nuove sedi. Richiama l'attenzione del Ministro sul problema dell'assistentato universitario e si augura che siano emanate nuove provvidenze di carattere economico e morale per elevare le condizioni dei giovani studiosi che ne fanno parte. Elogia l'opera svolta dai GUF che con lo slancio fervido che diffuse anche nel passato la gioventù universitaria, hanno saputo dimostrare come essi sappiano essere i più entusiasti interpreti delle aspirazioni e delle grandi idealità del Regime Fascista.

Venendo alla GIL, constata la assoluta unità che esiste fra quella istituzione e la scuola. Conclude rilevando che l'attuazione della «Carta della Scuola» darà all'Italia la sicurezza di raggiungere i grandiosi destini che il Duce ha segnato all'Italia (*vivi appl.*).

Alla discussione dei singoli capitoli partecipano i consiglieri nazionali CIARLANTINI, DEL GIUDICE, VISCO e BIGGINI.

Alle ore 20 il Presidente rinvia a domani il seguito della discussione sul bilancio dell'Educazione Nazionale e la riunione ha termine.

Domani, in principio di seduta, il bilancio dell'Educazione Nazionale verrà approvato dopo le attese dichiarazioni del Ministro Bottai. Nel corso della riunione la Camera esaminerà poi anche il bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici.

Intanto per domattina alle dieci è convocata a Montecitorio la Commissione speciale nominata dal Presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, per l'esame della conversione in legge con approvazione complessiva dei decreti-legge emanati fino al dieci marzo 1939-XVII. La Commissione, che è presieduta dal consigliere nazionale Acerbo, dovrà riferire all'assemblea plenaria.

Il Sovrano a Siracusa per le rappresentazioni greche

Roma, 2 maggio.

Domani il Re Imperatore sarà a Siracusa, per assistere alle rappresentazioni classiche al teatro greco. Il Sovrano ritorna, per la sesta volta alle rappresentazioni classiche come spettatore e cultore d'arte.

I rapporti italo-ungheresi

Il ministro Kunder a colloquio col Duce

Conversazioni con le LL. EE. Ciano e Guarneri

Roma, 2 maggio.

E' giunto stamani alle 8.25 alla stazione Termini il Ministro ungherese del Commercio e dell'Industria S. E. Antonio Kunder, il quale si tratterrà a Roma alcuni giorni.

Erano a riceverlo S. E. Guarneri, Ministro per gli Scambi e le Valute, e S. E. Host Venturi, Sottosegretario alla Marina Mercantile, S. E. il barone Villani, Ministro d'Ungheria, con i funzionari della Legazione ungherese, S. E. Giannini, presidente del Comitato permanente economico italo-ungherese, i direttori generali del Ministero per gli Scambi e Valute, un funzionario del cerimoniale del Ministero degli Esteri ed altre autorità.

S. E. Kunder, dopo aver posto la sua firma al Quirinale e deposto al Pantheon corone sulle tombe di Vittorio Emanuele II e Umberto I, ha reso omaggio al Milite Ignoto, deponendo una grande corona, fregiata dei colori ungheresi, sull'Altare della Patria. Si è recato in seguito alla direzione del Partito, ricevuto dal Vice-Segretario dottor Garilini, che lo ha accompagnato a rendere omaggio al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione.

Alle ore 11,30 ha avuto luogo una lunga conversazione col Ministro degli Scambi e Valute S. E. Guarneri, col quale sono state esaminate le questioni di maggior interesse, riguardanti lo sviluppo dei traffici fra i due paesi. I due Ministri continueranno le loro conversazioni nella giornata di domani.

Nel tardo pomeriggio S. E. il Ministro Kunder è stato ricevuto in cordiale colloquio dal Duce, presente S. E. il Ministro Guarneri e S. E. Giannini. In seguito è stato ricevuto dal Ministro degli Esteri, S. E. il Conte Ciano, assieme al Ministro di Ungheria, Barone Villani, al Ministro Guarneri ed a S. E. Giannini.

Il Ministro ungherese ha poi visitato la Mostra del Minerale e della Bonifica, dove è stato ricevuto ed accompagnato dai dirigenti, interessandosi in modo particolare ai reparti dei combustibili liquidi, dei combustibili fossili e delle bonifiche. In serata S. E. il Ministro Guarneri ha offerto in onore dei graditi ospiti un pranzo al Circolo delle Forze Armate. La giornata di domani sarà destinata anche alla visita dei grandiosi lavori in corso per l'«E. 42» e per la costruzione dell'aereo-idroscalo della Magliana.

L'arrivo del nuovo Ambasciatore inglese

Roma, 2 maggio.

Col rapido da Parigi è giunto a Roma, alle 15,45, S. E. sir Percy Loraine, nuovo Ambasciatore di Gran Bretagna presso il Quirinale, accompagnato dalla consorte lady Louise Loraine. Erano andati a riceverlo alla stazione il Ministro Anfuso, capo di Gabinetto del Ministro degli Esteri, il Ministro Celesia di Vegliasco, capo del cerimoniale del Ministero degli Esteri, e vari alti funzionari dello stesso Ministero e tutto il personale dell'Ambasciata di Gran Bretagna.

Il baronetto sir Percy Loraine appartiene ad una antica famiglia della nobiltà irlandese. La sua carriera diplomatica è stata delle più brillanti. All'inizio della carriera fu successivamente alle Ambasciate di Costantinopoli, Teheran, Pekino, Parigi, Madrid e, dal 1907 al 1909, fu secondo segretario presso l'Ambasciata britannica a Roma. Fece parte della delegazione britannica alla conferenza della pace del 1919 e poi fu successivamente Ministro di Gran Bretagna in Persia e ad Atene ed alto commissario britannico per l'Egitto ed il Sudan dal 1929 al 1933. Fu quindi promosso Ambasciatore e gli venne affidata l'Ambasciata britannica ad Ankara. Sir Percy Loraine possiede in Irlanda una delle più antiche scuderie di puro sangue ed è un appassionato cavallerizzo. Ha 58 anni. E' membro del Consiglio privato della Corona britannica e socio corrispondente della Società geografica americana.

Von Brauchitsch e Pariani giunti in volo a Bengasi

L'incontro col Maresciallo Balbo

Bengasi, 2 maggio.

Proveniente da Catania è qui giunto oggi in aereo il comandante in capo dell'Esercito tedesco, generale d'Armata Walter von Brauchitsch, accompagnato dal Sottosegretario di Stato alla Guerra, generale Pariani, dal maggior generale Tippelschirch dello Stato Maggiore germanico, e dall'addetto militare italiano a Berlino, generale Marras.

All'aeroporto di Berka erano a ricevere gli ospiti il Maresciallo Balbo con le gerarchie civili e militari fasciste ed una larga rappresentanza di ufficiali del presidio. Prestava servizio d'onore un battaglione di formazione con la bandiera dell'aviazione, il Labaro della Milizia e la musica, al cui fianco erano schierati reparti in armi della G.I.L. e della Gioventù Araba del Littorio. Vi erano inoltre, le rappresentanze, con Labari e Gagliardetti, delle Organizzazioni del Partito e delle Associazioni combattentistiche e d'Arma.

Alle 15,30 si è profilata sul campo l'argentea sagoma dell'apparecchio che ha atterrato rapidamente fermandosi nei pressi dello schieramento. Ne è sceso primo von Brauchitsch il cui incontro col Maresciallo Balbo è stato cordialissimo; quindi sono scesi il Sottosegretario Pariani e gli altri generali del seguito. La musica ha intonato l'Inno tedesco e la Marcia Reale e «Giovinezza», mentre i reparti presentavano le armi. Dopo le presentazioni il generale von Brauchitsch ha passato in rivista la truppa schierata, indi è salito in automobile assieme al Governatore Generale della Libia, recandosi in città, salutato lungo il tragitto da cordiali manifestazioni di simpatia della popolazione. Alla palazzina governatoriale il Maresciallo Balbo ha offerto una colazione agli ospiti che, quindi, sono partiti per Derna fra rinnovate dimostrazioni della popolazione.

GAFENCU

Il ministro Gafencu nuovamente ricevuto dal conte Ciano

Roma, 2 maggio.

S. E. il Ministro degli Esteri conte Ciano ha ricevuto nuovamente, nel pomeriggio di oggi, a Palazzo Chigi, il ministro Gafencu.

L'udienza del Pontefice

Roma, 2 maggio.

(G. C.) - Stamane il Pontefice ha ricevuto in udienza speciale il Ministro degli Esteri romeno Gafencu e la signora. Quattro automobili di palazzo, con due camerieri di cappa e spada, avevano rilevato dalla sede dell'Ambasciata gli illustri visitatori, che al loro giungere in Vaticano sono stati accolti secondo le consuetudini del protocollo.

Il Ministro era accompagnato dall'Ambasciatore e dal suo seguito. Egli portava la grande fascia dell'Ordine Piano, le cui insegne gli erano state fatte pervenire ieri dalla Segreteria di Stato. Il Ministro, giunto nella sala Clementina, ha avuto la gradita sorpresa di trovarvi riuniti gli alunni del collegio romeno, che lo hanno vivamente acclamato.

Il Papa ha intrattenuto nella sua biblioteca privata, per circa venti minuti, il Ministro Gafencu, che gli ha poi presentato la consorte e il seguito. Allorchè ha riattraversato, uscendo dall'appartamento pontificio, la sala Clementina, il Ministro è stato nuovamente applaudito dagli alunni del collegio romeno. Egli ha ringraziato il rettore e lo ha avvertito che si sarebbe nella mattinata stessa recato a visitare il collegio.

Il Ministro ha fatto quindi visita al Cardinale Segretario di Stato Maglione e, poscia, ha lasciato il Vaticano.

Verso le ore 13 ha visitato il collegio romeno e poi ha partecipato ad una colazione offerta in suo onore dall'Ambasciatore presso la Santa Sede. Sono stati invitati anche i Cardinali Maglione, Segretario di Stato, Dolci, Marmaggi, Tisserant, e i Monsignori Arborio Mella di Sant'Elia, Tardini e Montini.

Al Foro Mussolini

Ricevuto dal Segretario del Partito l'ospite assiste alle normali esercitazioni degli allievi

Roma, 2 maggio.

Nel pomeriggio, il Ministro degli Esteri di Romania si è recato al Foro Mussolini accompagnato dal Ministro romeno a Roma, dal Ministro d'Italia a Bucarest e dal capo del cerimoniale al Ministero degli Esteri.

Ricevuto dal Segretario del Partito nella sua qualità di Comandante generale della G.I.L., S. E. Gafencu ha assistito a varie esercitazioni normali degli allievi, che si stavano svolgendo nello Stadio dei Marmi e nello Stadio olimpionico. L'ospite ha visitato, inoltre, l'Accademia di scherma e quindi la piscina, dove ha assistito ad esercitazioni di nuoto, effettuate dagli allievi.

Nel congedarsi, S. E. Gafencu ha manifestato tutto il suo vivo compiacimento per la gagliardia fisica degli allievi e per l'efficienza e la perfetta installazione tecnica degli impianti dell'Accademia della G.I.L., esprimendo il desiderio di poter nuovamente visitarla in settembre, allorchè l'attività agonistica degli accademisti sarà nel suo pieno rigoglio.

Il Ministro tedesco Seldte visita i lavori dell'E. 42

Roma, 2 maggio.

Il Ministro del Lavoro del Reich Seldte, a capo della delegazione da lui presieduta e accompagnato dal Ministro Cobolli Gigli, si è recato a visitare i lavori dell'Esposizione universale di Roma. Erano a riceverlo il commissario generale, i commissari aggiunti e il segretario generale dell'E. 42. La visita ha avuto inizio al padiglione dei progetti, ove il commissario generale ha illustrato all'ospite, che ha manifestato il suo più vivo interesse, il piano generale dell'Esposizione e i singoli progetti. In seguito sono stati visitati i lavori in corso nella zona.

S. E. Seldte ha visitato la Mostra autarchica del minerale italiano. L'ospite, che si è vivamente interessato all'imponente rassegna documentaria dell'autarchia italiana, ha espresso alla fine della visita tutto il suo più vivo compiacimento.

La visita del generale Garcia ai legionari di Spagna feriti

Napoli, 2 maggio.

La Missione militare spagnuola, invitata in Italia dal Ministero della Guerra per assistere il giorno 9 in Roma alla giornata celebrativa dell'Esercito, si trova ancora a Napoli. Durante la giornata odierna, il valoroso generale Garcia Escamez, con la signora e i componenti la Missione, ha visitato negli ospedali di Napoli e di Caserta i legionari feriti reduci dalla Spagna ed ha fatto una larga distribuzione di doni. In ognuna delle corsie, al termine della visita, si è inneggiato al Duce e al Caudillo.

L'economia della "pace armata,,

Di tanto in tanto si sente ancora parlare di economia di guerra e di economia di pace. E fin che queste argomentazioni interessano stati e popoli della santa alleanza democratica niente da ridire, ma quando una tale distinzione di economia si fa per l'Italia, essa assume la fisionomia inconfondibile della mentalità borghese.

Economia di guerra sarebbe, per la scienza economica dei vecchi, un insieme di bardature e di sovrastrutture, basate sulla produzione di armi senza diretta utilità collettiva e tutte gravanti sul benessere dei popoli; economia di pace invece sarebbe quella che allarga le braccia alle libertà dell'ottantanove e che produce burro invece di cannoni, così come disse Antony Eden ai suoi tempi.

Ora bisogna fissare un criterio di utilità — per noi che pensiamo a decenni — senza scadenze registrabili e senza date preventivamente fissate. Un criterio di utilità rivoluzionaria per tutte le produzioni di pace e di guerra.

E' falso che l'autarchia rappresenti una esigenza soltanto politica ed è superficiale l'affermazione che la produzione di armi sia contro l'interesse anche economico e di benessere d'un popolo.

In ogni caso, con la battaglia autarchica, il Fascismo non crea nè un'economia di pace nè una economia di guerra, ma lavora unicamente alla formazione di una economia fascista.

Un'economia cioè che sia sempre in grado di rispondere alle esigenze d'ordine interno ed internazionale della Rivoluzione; l'economia delle «naturali aspirazioni», del «piano dell'Impero» della «Rivoluzione continua»; l'economia d'un popolo che dorme con la testa sullo zaino.

Tutto il resto non conta e lascia il tempo che trova.

Il "Foglio di disposizioni,,

L'adunata dell'UNUCI - La chiusura della Mostra del Minerale

Roma, 2 maggio.

Il Foglio di Disposizioni n. 1319 del Segretario del P. N. F. reca:

«9 Maggio XVII: *Adunata dell'U.N.U.C.I. - Chiusura della Mostra autarchica del minerale*.

«Secondo quanto è stato disposto con il «Foglio d'Ordini» numero 226 contenente il Calendario delle manifestazioni per la celebrazione del ventesimo annuale della Fondazione dei Fasci di Combattimento, il 9 Maggio XVII, annuale della Fondazione dell'Impero, «Giornata dell'Esercito», avrà luogo in Roma l'adunata della U.N.U.C.I.

«Alle ore 8 del 9 Maggio, gli ufficiali in congedo si riuniranno sul Vittoriano, accedendovi dalla Porta del Mare, ed assisteranno alla rivista delle Forze Armate e alla consegna delle ricompense al valore militare. All'adunata interverranno i Labari nazionali della Associazione Nazionale Famiglie Caduti in guerra, dell'Associazione Fascista Famiglie Caduti, Mutilati e Feriti per la Rivoluzione, dell'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di Guerra, dell'Assoc. Naz. Combattenti, della Legione garibaldina, della Legione Volontari d'Italia, dei reparti Arditi d'Italia e dei reparti d'Arma. Ciascun labaro, accompagnato dal Presidente e dal vice Presidente o dal Comandante e dal vice Comandante della propria Associazione o del proprio reparto, avrà una scorta d'onore, costituita da sei legionari d'Africa e da sei legionari di Spagna, che indosseranno le rispettive uniformi di guerra. Durante la rivista, Labari e scorte prenderanno posto sulla Via dell'Impero, nella tribuna lettera V, con accesso da Via Cavour.

«Gli ufficiali in congedo partecipanti all'adunata visiteranno, nella giornata del 9 Maggio, la Mostra autarchica del minerale italiano e, nel pomeriggio del 10 maggio, assisteranno ad una manifestazione ginnico-militare allo Stadio dei marmi nel Foro Mussolini.

«Le norme esecutive per l'affluenza e il soggiorno nell'Urbe degli ufficiali in congedo saranno impartite direttamente dalla Presidenza dell'U.N.U.C.I., alla quale è affidata l'organizzazione della manifestazione.

«Durante la giornata del 9 Maggio, gli iscritti alle organizzazioni del Regime indosseranno le rispettive uniformi con le decorazioni di guerra e della Rivoluzione.

* *

«Il 9 Maggio XVII si chiuderà la Mostra autarchica del minerale italiano con una manifestazione musicale che si svolgerà alle ore 21.30 nel Giardino d'inverno, organizzata dai Gruppi Fascisti Universitari».

La Mostra del Libro tedesco

La visita dei giornalisti alla esposizione dei Mercati Trajanei che sarà oggi inaugurata

Roma, 2 maggio.

Domani verrà inaugurata nei Mercati di Trajano, alla presenza dei Ministri Bottai e Alfieri e dell'Ambasciatore germanico von Mackensen, la Mostra del Libro tedesco, organizzata dal Ministero della Propaganda del Reich, in collaborazione con l'Ente germanico per lo scambio bibliografico e sotto il patronato del Ministro Alfieri e dell'Ambasciatore von Mackensen.

Il pensiero che ha diretto gli organizzatori di questa esposizione è stato quello di offrire al popolo italiano, attraverso gli scritti tedeschi, una visione larga e profonda della Rivoluzione nazionalsocialista e della ricostruzione tedesca. Figurano, infatti, fra queste migliaia di libri, gli scritti degli uomini più eminenti del movimento nazional-socialista, fra i quali domina naturalmente l'opera fondamentale del Führer: *La mia battaglia*.

Ecco, così, al primo giro della Mostra, una larga serie di volumi che riguardano la rivoluzione nazional-socialista, la difesa della razza, il piano quadriennale, la nuova legislazione tedesca, ecc.

Un apposito padiglione è stato dedicato a Dante: in esso saranno esposti esemplari rarissimi di antiche traduzioni della *Divina Commedia* provenienti dalle biblioteche di Berlino e di Monaco.

I diversi comuni interessi che legano il popolo italiano a quello tedesco sono dimostrati specialmente nella sezione di letteratura politica e storica.

Quanto alla poesia e alla letteratura contemporanea si notano fra gli altri, opere di Carossa, di Griman, di Kolbenheyer e di Blunk. Ricchissima, poi, la serie di opere tedesche sull'Italia che ci dimostrano quanto siano vivi la simpatia e l'interessamento degli amici tedeschi per il nostro Paese.

Al piano superiore sono i reparti scientifici, quelli dedicati cioè alla letteratura scientifica tedesca di questi ultimi anni.

Per l'occasione il Ministro del Reich per la Propaganda ha curato la pubblicazione di un'antologia di poeti tedeschi contemporanei, un bellissimo libro che contribuirà efficacemente al raggiungimento dei fini che l'Esposizione si propone, cioè di far conoscere sempre meglio al nostro popolo un paese amico, sia dal punto di vista politico che da quello culturale.

Stamane la Mostra, ancora in preparazione, è stata visitata dall'Ambasciatore e dall'Ambasciatrice di Germania, dal principe Augusto Guglielmo di Prussia e da un numeroso gruppo di giornalisti romani che sono stati ricevuti dal dott. Berndt, il quale ha curato l'organizzazione della Mostra, per incarico del ministro Goebbels.

Il dott. Berndt, dopo avere porto il saluto del ministro Goebbels, ha sottolineato che questa è la più grande Mostra del Libro tedesco allestita all'estero, esprimendo la speranza che l'attuale esposizione, come conseguenza concreta della conoscenza culturale italo-tedesca, possa giovare a rendere, se è possibile, ancora più profonda l'amicizia fra le due grandi Nazioni. Dopo il dott. Berndt, il capo dell'ufficio stampa presso l'Ambasciata tedesca Mollier, ha illustrato i congegni tecnici e organizzativi della Mostra stessa.

Copia delle «Mie prigioni» con dedica di Maroncelli a Confalonieri

Bologna, 2 maggio.

E' stata acquistata recentemente dalla nostra biblioteca dell'Archiginnasio una rara edizione delle *Mie prigioni* di Silvio Pellico, recante una dedica autografa del patriota Piero Maroncelli, che fu, come è noto, compagno di prigionia del Pellico.

La dedica è così concepita: «A Federico Confalonieri, in segno d'affetto e di stima inestinguibili del suo amico e concaptivo Piero Maroncelli. - 4 luglio 1837, New York».

Il volume conserva tuttora l'originale rilegatura in pelle con fregi in oro. Esso venne acquistato a New York dal Maroncelli, che visse gli ultimi anni della sua dolorosa esistenza nella metropoli americana.

I premi di natalità e nuzialità nel 1.o trimestre dell'anno al personale statale

Roma, 2 maggio.

Nel primo trimestre del 1939 al personale statale e ad altro equiparato sono stati concessi 3811 premi di nuzialità, per un importo complessivo di lire 8.456.126; e 12.422 premi di natalità per un importo complessivo di lire 13 milioni 544.750. Nel solo marzo 1939 sono stati concessi 2136 premi di nuzialità per un importo complessivo di lire 5.109.555 e 9154 premi di natalità per un importo complessivo di 9.620.650. Complessivamente, dall'inizio della concessione, e cioè dal maggio 1935 a tutto il 31 marzo 1939 sono stati concessi 37.039 premi di nuzialità per un importo di lire 88.251.696 e 159.291 premi di natalità per un importo di complessive lire 197.391.013.

La Congregazione pel «Tuto» della beata Gemma Galgani

Roma, 2 maggio.

(G. C.). Stamane in Vaticano, presieduta dal Pontefice, si è tenuta la Sacra Congregazione generale dei riti con l'intervento dei Cardinali e dei Consultori teologi. Scopo della riunione era quello di discutere e approvare il decreto detto del *tuto* per la santificazione della beata Gemma Galgani, e il decreto che è stato presentato per la beatificazione del venerabile De Jacobis, primo vicario apostolico in Abissinia.

Terminata la Congregazione, il Pontefice ha ricevuto nella sua biblioteca privata i postulatori delle cause di beatificazione, che furono concluse sotto il pontificato del compianto Pontefice Pio XI. Al Papa sono stati offerti i volumi contenenti gli atti di ciascuna santificazione. Tra esse sono quelle relative alla canonizzazione di Don Bosco e del Cottolengo.

Il prezzo del latte non deve aumentare

Roma, 2 maggio.

In relazione alle segnalazioni giunte al Ministero delle Corporazioni circa la prossima fornitura del latte industriale, è stato riconfermato esplicitamente che i prezzi del latte e derivati devono essere rigorosamente rispettati.

Pertanto i prezzi massimi già fissati non devono essere superati e le eventuali maggiorazioni, che furono convenute direttamente dagli interessati, devono essere ritenute nulle di diritto.

Le udienze del Duce

Roma, 2 maggio.

Il Duce ha ricevuto i camerati Marzotto, Masci e Marinotti, i quali Gli hanno presentato una vasta collezione di campioni di tessuti misti lana e lanital, trattati con particolari procedimenti.

Il Duce ha esaminato i campioni ed ha espresso il Suo compiacimento non solo per la realizzazione tecnica conseguita, ma anche per lo spirito di comprensione dimostrato nell'attuare le direttive autarchiche del Regime.

Fioraio epilettico fracassatore di vetrine

Milano, 2 maggio.

Da qualche giorno girava per i negozi di via Torino e arterie adiacenti, offrendo mazzi di violette e garofani, un giovanotto alto e pallido, che palesava una ben strana prerogativa: quella di dare in selvaggie escandescenze se i suoi fiori non venivano immediatamente acquistati. E le escandescenze avevano sempre un ben rovinoso corollario: il giovanotto si abbatteva come una furia sulle vetrine e sulle cristallerie delle mostre spezzandole in preda ad un accesso di convulsioni.

Immaginarsi lo sdegno dei negozianti che, pertanto, non poterono neppure rivalersi sul fioraio ambulante, che agiva alla mercè di un morbo terribile. Gran lavoro per i vetrai della zona, finchè non si credette di supporre che il giovanotto, per quanto afflitto da epilessia, si facesse venire ad arte l'attacco del male in combutta con i venditori di lastre e vetrerie.

Della cosa venne informata la polizia, la quale, però, non ha potuto assodare se effettivamente l'epilettico agiva per conto di mandanti. Pertanto il fioraio è scomparso tempestivamente dalla circolazione.

Due anni e quattro mesi per calunnia ad un ex-cronista

Verona, 2 maggio.

Davanti al nostro Tribunale è stato discusso il processo contro un ex-cronista della redazione veronese del *Gazzettino*, Paolo Paganini, di anni 37, imputato di calunnia ai danni di alcune persone, in maggioranza giornalisti professionisti. Nel luglio del 1935 il Paganini deferiva al Procuratore del Re di Verona ben diciotto persone, accusandole di falsa testimonianza, poichè, secondo le sue affermazioni, esse avevano deposto il falso davanti alla Magistratura del lavoro nella causa che egli aveva intentato alla propria amministrazione, a cui aveva chiesto per il suo licenziamento in tronco, motivato da ragioni di disciplina, la somma di 272.000 lire, a titolo di indennità e danni.

Assolti in istruttoria per insussistenza dei fatti, gli ex-denunciati denunciarono a loro volta il Paganini per calunnia. Oggi il collegio giudicante ha condannato il Paganini a due anni e quattro mesi di reclusione, per calunnia continuata, di cui due anni amnistiati, alle spese di costituzione di parte civile e alle spese processuali.

Seguito in Cassazione di un grave processo

Milano, 2 maggio.

E' ancora vivo il ricordo del processo svolto alla nostra Corte di Assise contro il cav. Gerardo Lordi, imputato di aver tentato di avvelenare con una scatola di cioccolatini alla stricnina il proprio cognato avv. Mario Cacciatori. Il Lordi era pure imputato di calunnie continuate ai danni dello stesso cognato e di altri congiunti.

La Corte assolveva l'imputato dall'accusa di tentato veneficio, condannandolo per la calunnia a quattro anni di reclusione, di cui due condonati. Il Lordi ricorreva in Cassazione e questa ha cassato la sentenza di Milano, per quanto concerne la condanna per calunnia, rinviando il Lordi per il riesame del processo davanti alla Corte d'Assise di Como.

Fuga di gas in una miniera

Due operai salvati dai compagni

Firenze, 2 maggio.

A San Giovanni Valdarno nelle miniere delle Carpinete si verificava improvvisamente una fuga di gas e il direttore provvedeva immediatamente a far sgomberare le gallerie ed i pozzi, in modo che i minatori potevano porsi in salvo. Ma due minatori animosi, trasgredendo agli ordini ricevuti, si indugiavano in un pozzo nell'intento di rimettere a posto un carrello, poi, fatti pochi passi, cadevano a terra privi di sensi. Una squadra di soccorso con le maschere antigas si è inoltrata nell'interno della miniera e con delle corde ha sollevato e tirato in salvo i due disgraziati, che sembrano in via di miglioramento.

Una stelletta militare nell'esofago di un bimbo

Napoli, 2 maggio.

E' stato trasportato all'ospedale un bambino di tre anni, Antonio Ranieri, con gravi sintomi di asfissia. Nella sua abitazione egli aveva inghiottito una stelletta militare, tolta dalla divisa di uno zio, e che gli era rimasta nell'esofago. Uno specialista si è accinto alla difficile operazione di estrazione della stelletta, evitando che le punte potessero lacerare i tessuti. La delicata operazione è riuscita perfettamente.

Un controverso dramma fra due ex-amanti

Brescia, 2 maggio.

Il contadino Angelo Dalla Valle, di anni 49, incontrata l'operaia Pierina Massardi, di anni 23, con la quale era stato in relazione amorosa, le propose di riallacciare i rapporti, al che la giovane oppose reciso rifiuto. Quello che seguì è controverso. La Massardi dice di avere reagito, togliendo al Dalla Valle la roncola, con la quale lo feriva alla testa, e poichè nella colluttazione al contadino era uscita di tasca la rivoltella, essa, raccoltala, gliene sparava contro sei colpi andati a vuoto, proprio nel momento in cui giungeva sul posto certo Annibale Berardi che la giovane attendeva. Il Dalla Valle invece afferma di essere stato il sopraggiunto Berardi a sparargli, senza colpirlo, con la rivoltella, mentre la giovane, menando colpi all'impazzata con la roncola contro di lui, si feriva a sua volta. I due sono stati ricoverati all'ospedale di Brescia con 15 giorni di guarigione. L'autorità ha iniziato una inchiesta.

DA TORTONA

S. E. mons. Alfredo Viola, vescovo di Salto (Uruguay), è stato ospite della Piccola Opera della Divina Provvidenza dove ha celebrato la messa al Santuario della Madonna della Guardia e ha parlato a trecento chierici.

Tipografia Giornale LA STAMPA

PIEMONTESI DEL SETTECENTO

Il conte Napione

Fra gli ultimi personaggi piemontesi *ancien régime* che, sopravvissuti al diluvio universale, gettano ancora fronde e fiori alla luce del secol nuovo, Napione mi è sempre apparso come uno dei più interessanti, anche quando di lui conoscevo poco più che il nome. Forse, anzi, il nome era uno degli elementi di seduzione, coi suoi multipli echi, che vanno dal puramente fonetico allo storico e paesistico: Napione di Cocconato — anzi, per dirla tutta, conte Gian Francesco Galeani Napione di Cocconato-Passerano; e quel *Napione*, un po' dissueto e comico e bonario come il viso del soggetto, argutamente giandujesco; e il *Cocconato* evoca un bel colle. Nobiltà niente di straordinario, ma paesana, terragna, e più di toga che di spada; da un paio di secoli in lenta ascensione, legata — dal Senato all'Esercito alla Corte — agli affari dello Stato; mentre la parentela *De Maistre* richiama orizzonti savoiardi di alta cultura e di fama europea. La fine di secolo e la Rivoluzione caratterizzano tre generazioni piemontesi: quelli che scompaiono, ravvolti nel lenzuolo funebre dell'*ancien régime*, prima della catastrofe, e per fortuna loro ignari, come il grande Bogino; quelli che son presi in mezzo al vortice, e ne vanno travolti, come Priocca o Vasco; oppure giungono appena, alle soglie dell'Ottocento (quasi Mosè la Terra Promessa), a intravveder nuovi sviluppi, come Alfieri, Caluso (e Denina e Lagrange, se costoro attratti dall'estero, non fossero un po' perduti pel Paese); quelli, infine, che, doppiato appena il capo periglioso, pervengono a veder tutto il nuovo panorama emerso dal terremoto napoleonico, e a influirvi, e a mutarlo: Prospero Balbo, San Marzano, Vallesa, Napione; novatori pericolosi per la cricca ultra-reazionaria, codini invece agli occhi delle giovani generazioni liberali, quindi sospetti e invisi un po' a tutti; ma insomma vivi e operanti, e questo è l'essenziale. Napione ha un posto a sè in questa schiera, e vi rappresenta degnamente un tipo piemontese singolare e importante, e forse meno studiato e rilevato di altri.

Sovrani e guerrieri, come Vittorio Amedeo II e Carlo Emanuele III, e, se volete, il principe Eugenio; politici, come d'Ormea e Bogino; poeti, scienziati, storici, come Alfieri, Lagrange, Denina, Caluso, Vasco, Baretti — questi sono i Piemontesi del Settecento più comunemente noti e citati a simboleggiare e caratterizzare la nuova entità sorta nei cieli politici e culturali d'Europa: Napione (e con lui fino a un certo punto, Prospero Balbo) rappresenta alcunchè di diverso, un termine e prodotto intermedio fra la cultura e la politica, fra la teoria e la pratica, fra la speculazione e l'azione. Napione è un alto funzionario, un *amministratore* della cosa pubblica, che sconfina a ogni piè sospinto, come per un bisogno irresistibile, nella sfera delle generalizzazioni; un funzionario che fa della letteratura, uno scrittore che fa dell'amministrazione — ma senza che, tra questi due modi di attività, praticati entrambi con applicazione e serietà piemontesi, vale a dire perfino un po' pedantesche, appaia la minima disarmonia, o soluzione di continuità. La storia dello spirito è piena di letterati (dall'Ariosto a Giraudoux) a cui il Principe, o lo Stato mecenate, consentirono nei ruoli dell'amministrazione pubblica una prebenda, che permettesse loro di sbarcare il lunario attendendo, senza preoccupazioni finanziarie, alla loro attività favorita: ma quante distrazioni e sbadigli, quante evasioni nostalgiche, sul *rond de cuir!* Napione, invece, è l'«intendente» finanziario di Susa, appassionato del suo mestiere, che nel 1783 detta, sulle condizioni forestali della propria giurisdizione, in relazione al pauroso disboscamento provocato dall'industria nascente, una *Relazione* giudicata oggi (da studiosi competenti, rivendicatori della sua fama, quali Giuseppe Prato e Antonio Fossati) un autentico capolavoro; è il «Riformatore degli studi», che ispira il riordinamento scolastico da lui proposto al concetto di preparare ottimi elementi per la direzione dello Stato; è il memorialista e progettista che — richiesto dalle autorità governative della Restaurazione — propone l'istituzione di un Ministero delle Finanze, del Consiglio di Stato, del Consiglio dei Ministri, poi adottati con poche varianti; sicchè a lui anche risale, per una parte non trascurabile, la nuova fisionomia assunta dallo Stato, prima sardo e poi italiano. Come ogni vecchio piemontese che si rispetti, Napione è un innamorato dell'organismo statale, da lui considerato e idoleggiato come una creatura viva, il cui irrobustimento e accrescimento riempie il cuore di gioia; ed è col compiacimento costruttivo di un ingegnere, e di uno stratega insieme, che ne considera il funzionamento: «Il Sovrano — osserva — il Nostro nella relazione per l'istituzione di un *Consiglio di Ministri* — avrebbe ad ogni tratto sott'occhio, come in una pianta di ampio edifizio, il prospetto generale di tutto lo Stato. I ministri potrebbero essere forniti ciascuno di maggiori lumi per consigliarlo in ogni suo particolare affare, e con sì fatte udienze de' Ministri insieme riuniti si diminuirebbono le udienze particolari del Sovrano, e le minutezze che fanno consumare inutilmente tanto tempo...». Amore dello Stato, cui l'educazione cristiana e il senso misurato e umano della storia consentono di conciliarsi benissimo con la morale universale, togliendogli ogni punta di accanito esclusivismo, ogni asprezza e squilibrio: l'eterno sta oltre il temporale, e non è in contraddizione con questo; lo Stato fa parte dell'organizzazione cristiana del mondo, piramide gerarchica, che ha il suo vertice in Dio. Armonizzazione, non capziosa nè ipocrita, di finalità terrene e oltremondane, abbastanza comune nella sua epoca e nella sua casta, e in soggetti della sua levatura, per cui egli appare piemontese di razza, ed esemplare anche in questo.

Il conte Napione

In così felice (se pur non titanico) equilibrio di facoltà e di funzioni, diventa difficile, e in certo modo superfluo, decidere quale delle sue due attività, l'amministrativa o la culturale, la pratica o la teorica, fosse da lui preferita; e in quale dei due campi maggiormente ambisse di toccare i fastigi: quei fastigi cui, nel campo della vita pubblica, per breve ora assurse nel 1797, come «generale delle regie finanze», alla vigilia del crollo sabaudo; destino simile, in ciò, a quello di un altro, come lui, scrittore e uomo politico a un tempo; quel Cesare Balbo che ne sposò, in seconde nozze, la figlia, e ne ereditò la bella villa torinese al *Rubatto*. Anche Cesare Balbo impugnò, per brevissimo tempo, il bastone di maresciallo della sua carriera, diventando, nel 1848, Presidente del primo Consiglio dei Ministri costituzionale d'Italia, e coronando così il sogno dell'intera sua vita; che si era data, per disperata, alla letteratura, come surrogato (abbastanza vile ai suoi occhi) di quella politica e di quella milizia, che i tempi gli avevano, fin quasi all'ultimo, inesorabilmente precluso. Più settecentescamente sereno (e soprattutto più psicologicamente equilibrato) del genero, lo suocero chiese ed ebbe invece, da entrambe queste attività dello spirito, gioie equivalenti.

* *

«*Nato nel 1748* — dice di lui un critico, senza simpatia — potè assistere fino al 1830 al contrasto di due mondi. Conservatore sotto tutti i regimi, non si trovò a disagio nè col principato sabaudo del Settecento, nè con Napoleone, nè con la Restaurazione. In lui si rivelano gli istinti di adattamento, e le qualità anche meno belle del politicantismo italiano. In pieno risveglio enciclopedista rimane eclettico. Tra i tribuni e i demagoghi conserva lo stile impeccabile del gentiluomo piemontese arido e pedante: anche se non resiste a Napoleone, conserva le sue virtù di nobile servitore fedele... Il Napione riusciva a salvarsi guardando i fatti da buon diplomatico, libero da ogni crisi spirituale. La politica discerne, pesa e classifica i valori dove la cultura lascerebbe troppe sfumature. Le soluzioni proposte dal Napione ai problemi del suo tempo sono caratteristiche del piemontese lontano dalla metafisica e dal romanticismo: buon cattolico, mette lo Stato al disopra della religione, e in politica pregia più i diplomatici che i letterati o gli strateghi... Il conte Napione era così preoccupato della piega che prendevano le cose (sulla fine del regno di Vittorio Amedeo III) che si indusse subito a lasciare la letteratura per l'economia e la politica; ed è curioso vedere, anche nei suoi studi economici, la stessa cautela ordinata e sapiente che non crede all'irreparabile e si ostina a suggerire i rimedi. I rimedi di Napione al pauperismo erano di natura utilitaria e riformista: egli sperava colla politica sociale di seppellire la crisi, e di continuare a conciliare l'aristocrazia latifondista e gli affittuari e i proletari... C'è una parola che definisce insieme i suoi orizzonti spirituali e la sua pacifica longevità: tolleranza. Con l'idea di tolleranza, l'antico regime si confessava indulgente verso gli uomini nuovi...».

Così viene rimproverato implicitamente al Napione le sue soluzioni conciliative e di tolleranza, il suo «riformismo»: ma è come rimproverare alla vita di non procedere sempre per salti bruschi e per catastrofi; di procedere anche per evoluzione, anzichè solo per rivoluzione. E' naturale in chi ami appassionatamente un essere — nella fattispecie, lo Stato piemontese — desiderare che questo essere evolva senza distruggersi; ed è caratteristico di una certa specie di saggezza (che dovrebbe, per definizione, essere la saggezza specifica del politico) mirare a sostituire alle brusche oscillazioni del pendolo storico la continuità di una linea ascendente, che ignori gli eccessi e i pentimenti. Se, nella cieca e dura storia umana, gli uomini del tipo Napione avessero sempre il sopravvento, non ci sarebbe bisogno di Rivoluzione nè di Restaurazione, di Terrore rosso nè di Terrore bianco, per passare tranquillamente dall'*ancien régime* alla Monarchia liberale ottocentesca: è vero che, con ciò, sarebbe reso impossibile (o almeno inutile) Napoleone.

Noi pensiamo che Galeani Napione sarebbe stato completamente a posto, e superiore ai suoi avversari, se, alla tendenza riformistica sul terreno politico, avesse accoppiato più vasti orizzonti spirituali, e un senso della poesia e del mistero, che in lui fece difetto. Allora anche il suo riformismo e quietismo si sarebbe elevato ad una statura e ad un significato goethiani; di quel Goethe, che visse quasi esattamente i suoi anni, e nella sua epoca; allora la sua nobile «mediocrità» sarebbe assurta al genio. Così quale egli fu, forse è giustificata la conclusione del Calcaterra: «Il vecchio, disilluso e scorato, che pur era stato una delle più nobili e schiette anime italiane che avesse avuto il Piemonte nel Settecento, non intuiva che, oltre alla «prudenza civile», occorrevano ormai apostolato, sacrificio, dedizione fino alla morte; e che i giovani alfieriani, i quali si chiamavano Santorre Santarosa, Giacinto Provana di Collegno, Luigi Ornato, Cesare Balbo già erano l'Italia nuova. L'Alfieri, anche dopo la morte, aveva ragione sopra di lui».

Filippo Burzio

Un archeologo americano avrebbe scoperto in Grecia il palazzo di Nestore

Londra, 2 maggio.

Il *Daily Telegraph* di domattina pubblicherà una corrispondenza inviata da un suo speciale collaboratore da Pilo, nella baia di Navarrino. In essa si dice che un professore americano, ordinario di archeologia nell'Università di Cincinnati (Ohio), ha scoperto il basamento di un palazzo che si ritiene essere quello di Nestore, di omerica memoria. La costruzione risalirebbe a tremila anni or sono. Tra le cose trovate nel suo interno vi sono 620 tavolette di gesso, coperte di scritture: queste tavolette misurano 15 centimetri per 7 e hanno uno spessore di circa due centimetri e mezzo. Vi sono incise delle iscrizioni che, dalla forma dei caratteri, si fanno risalire al XIII secolo avanti Cristo. La corrispondenza continua dicendo che finora sono state portate allo scoperto soltanto le prime tracce di questo palazzo, e che ci vorranno almeno 2 anni prima di rimuovere tutto il terriccio

Una squadra di belle ragazze lucida i fianchi a una locomotiva che è destinata all'esposizione di New York e ha compiuto cinquant'anni di servizio.

Una lontana sera d'estate

PANZINI E MATA HARI

Negli ultimi anni della sua vita Alfredo Panzini si era sempre più radicato alla terra; forse in nessuno degli scritti suoi più recenti manca lo sbocciò di un fiore campestre delicato come primizia o fragrante di quel sostanzioso maturo profumo che ormai si chiama panziniano. Nella villa di Bellaria il rustico doveva quindi trionfare non solo nella quasi selvaticità del giardino dove inutilmente avresti cercato segni di raffinatezze botaniche o di floreali decorazioni o sia pure di provinciali sgovaiezze di sedili vivi e zampilli; ma nel medesimo interno dell'abitazione in cui le suppellettili avevano uffici modesti epperò a loro modo razionali: al modo di Panzini, il quale non chiedeva al letto prolungati riposi, nè alla mensa piaceri, e non per vezzo imitando i contadini, ma sentendosi lui medesimo amico della natura al pari del bifolco che mena i bovi sul campo al primo cenno dell'alba, andava a dormire con le galline e si buttava fuori dalle coltri al canto del gallo.

«In quanti sappiamo scrivere?»

In una giornata estiva, sull'ora del tramonto, Panzini tirò in ballo per i suoi ospiti la celebre spia Mata Hari fucilata a Vincennes durante la guerra.

La brigata era seduta in giardino su villerecci sgabelli intorno a Panzini, che dava segni d'impazienza. Forse non tollerava la relativa immobilità del crocchio? (alla signora sua amica che aveva voluto essere accompagnata da me, aveva mostrato e illustrato il pollaio, la conigliera, i cespi di lattuga, le lumache marine e altre interessantissime cose). Era infastidito dalle nostre domande? Era scettico sull'intelligenza, e sul misurato sfoggio che ne faceva, della sua ospite? O ero io che tacendo, eccessivamente tacendo, potevo dargli impressione di una ritrosia che era invece timida devozione?

Fatto sta che a un tratto Panzini sbottò:

— In quanti sappiamo scrivere, oggigiorno?

L'intelligente signora che Panzini forse metteva, pure stimandola, nell'ironico mazzo delle intellettuali, stava per cascarci: ma Panzini la salvò non dandole tempo di rispondere.

— Vedete, Signora X? — riattaccò accomodandosi gli occhiali sul naso. — In questo momento il Sole tramonta. I campi, il mare, le piante, gli edifici, gli animali, noi uomini prendiamo ancora luce da lui; fra pochi minuti saremo al buio. E da stamane ci siamo illusi che la luce fosse in noi stessi.

Sospettò che la buona signora X lo giudicasse tanto presuntuoso da reputarsi il Sole della letteratura italiana? Se così fu, di sicuro Panzini lasciò sussistere un attimo il dubbio per spremerne un'altra goccia d'ironia.

— Se fossi il Sole cesserei di tramontare. Supponiamo invece che io sia uno dei tanti pianeti e domandiamoci: quanti di essi promanano luce propria? Che oggi pochissimi sappiano scrivere, voi dite, devo dimostrarlo: ed è giusto. Però se anche ci riuscissi non ne risulterebbe scapito nè vantaggio per alcuno. Bella è la vita, cara Signora X; utile il cavallo, sacro mettere al mondo figlioli, e voi lo avete fatto; necessario nutrirsi; doveroso rispettare le leggi; e avanti: volete un pistolotto? Ma scrivere... Scrivere non è bello, non è utile, non è sacro e non parliamo di dovere e di necessità. Scrissero Orazio e Catullo spinti da qualcuno di codesti motivi? Virgilio e Dante? I poeti nulla sanno. I poeti cantano. Gli altri graffiano la carta o la imprimono, come ora usa, coi martelletti delle macchine per dattilografare.

Il Sole, intendo l'astro, era tramontato dietro i tamerici del giardino panziniano; la brezza fruscìava tra le piante; sulla Via Popilia rullavano i motori delle automobili cariche di villeggianti; l'odore dei campi — terra, erbe, fieni, latte, concimi — si fondeva con quello del mare vicino in un acre bruciaticcio di stoppie.

— La macchina da scrivere è utile ritrovato; altrimenti perchè non dovremmo servirci ancora di stilo o di penna d'oca? Vedete, cara signora X, e voi — ora toccò a me — come il mondo cammina. I nostri scrittori camminano anche loro: cinquanta, cento romanzi all'anno, migliaia di novelle, lunghissime file di versi; volano le cartelle a miriadi. I colombi di Piazza San Marco, a Venezia, quando alle due del pomeriggio la Marangona comincia a rintoccare, si staccano dai cornicioni, frullano in larghi giri sulla piazza, calano starnazzando sul becchime che l'incaricato del Municipio rovescia per loro dal sacco. La Marangona dà il segnale, i colombi lo riconoscono e accorrono.

«Uno squarcio di vera prosa...»

Finalmente la amichevole signora X riuscì a tirare il fiato; timidamente modulò:

— Ma allora tutti gli scrittori sarebbero venali mestieranti?

Panzini, nel crepuscolo, non si vide bene che gesto fece.

— Io non sostengo nulla di simile. Dico che oggi gli scrittori... — non esitò, ma s'interruppe come per studiare il modo di non essere frainteso. — Scrittori ne conosco e li conoscete anche voi; ma non vi sembrano dei sopravvissuti? D'Annunzio è come se fosse morto da almeno vent'anni. Degli altri ecco Moretti, Baldini, e più di tutti...

Trasalì. Ora veniva il bello. Tesi l'orecchio.

Il giardino è denso di alberi, spalliere e cespugli; nell'ora bruna del crepuscolo pare un bosco da romanzo cavalleresco. La signora X, bruna anch'essa di occhi e di capelli, biancheggia nel lieve candido abito estivo come visione d'incantesimo; Panzini sta seduto di fronte a lei; continua a parlare solo per lei.

— Scrivere... scrivere... — ripete. — Difficilissimo è imbattersi in uno squarcio di vera prosa. Oggi mi è accaduto. Volete ascoltarlo?

Si volge al figliolo:

— Vammi a prendere il giornale.

Nell'aria stridono sottilmente gli insetti notturni, nell'aria grassa di umori campestri che sta ferma su di noi attentissimi.

Panzini apre il giornale, ne volta le pagine, osserva:

— Non ci si vede.

Il figliuolo si allontana per subito riapparire sul terrazzino reggendo una candela che lappola nella penombra, ondeggia giù per la gradinata, si avvicina allo scrittore sezionandogli il viso in rudi squarci neri e rossicci. Il mago nella foresta incantata. Fra le dita di Panzini il giornale si ripiega rozzamente in due, in quattro, in otto.

— Ecco qui — fa cenno al figliolo di meglio accostare la bugia e comincia a leggere solennemente: «Un episodio inedito sulla fucilazione di Mata Hari. Parigi 26 luglio, notte». Fate attenzione.

Avevo letta anch'io quel giorno la notizicla in cui si narrava che la famosa danzatrice nell'avviarsi al luogo dell'esecuzione si era protestata innocente abbracciando e baciando la suora che l'accompagnava. La narrazione, che ha inizio col risveglio della condannata nella cella e si dilunga in minuti particolari per buoni tre quarti di colonna, il corrispondente del giornale italiano l'aveva riprodotta da un foglio parigino. Confesso francamente che a me non aveva dato nell'occhio: una notizia come tante altre; stesa, sì, in corretta traduzione, ma nulla più. E ora Panzini ce la porta a esempio di bello scrivere, di «squarcio di vera prosa»? Mi pare un po' grossa. Però quella lettura al lume di candela uno scopo dove averlo, anche se non percepibile a tutta prima.

«Chiarezza, semplicità...»

Chino sul giornale, al rosseggiar della candela Panzini scandisce lentamente, segnando col pugno cadenza, modulazioni e pause:

«La condannata incedeva sulla minuta ghiaia del viale con dignitoso portamento, a passi rapidi ma non affrettati, quasi l'attendesse, invece del plotone di esecuzione, una di quelle platee dove nel passato aveva ottenuto strepitosi trionfi».

Silenzio. Panzini ci scruta l'uno dopo l'altro. Un farfallone notturno attraversa dibattendosi la fiamma della candela. Dai campi giunge lo stridìo di grilli.

«A un gesto della suora che avrebbe voluto rivolgerle parole di conforto, Mata Hari rispose sorridendo ai soldati e alle guardie che ai due lati la guardavano passare...».

Altra pausa. Panzini ci sbircia nuovamente a uno a uno, riprende a leggere sempre più avvicinando gli occhi al giornale, agita il mite pugno, scandisce e persino sillaba le parole, si aggiusta le lenti sul naso, torna a tacere guardandoci, riprende a leggere con nobiltà:

«...Il plotone scomparve alla svolta del viale. Il dramma era finito. Erano esattamente le 5,37».

Anche Panzini ha terminato. Restituisce il giornale al figlio, cerca con lo sguardo il candido baluginìo della signora X, che avvolta in scialle marino rabbrividisce nel buio, e lascia cadere:

— Ecco; chiarezza, semplicità, non sforzature di nessi, parole comuni e appropriate. Poco prima che giungeste qui, cara signora X, io avevo letto in uno di quei libri che anche voi leggete, di una donna che aveva il seno da canefora, di una spiaggia sulla quale le onde si rotolavano abbracciate in un caprino spumeggiare, di un cielo che cadeva a pezzi sotto le martellate del sole ubriaco; altra volta ho trovato, cara signora, in altro libro che avrete letto probabilmente anche voi, raggruppamenti di parole per me incomprensibili: là il sole non era ubriaco, ma «dominato dall'erotismo di un meriggio faunesco in cui fermentavano i rigurgiti degli asfalti che trafiggono il grembo delle metropoli...», cito testualmente, cara signora X, «... delle metropoli supine nell'ebrietà elettrica dei fluidi elettromagnetici, questi dèi della civiltà moderna». Di un poeta mi è rimasto impresso questo senso, — e cito un verso che non mi prendo responsabilità di riprodurre. — Dicono, signora mia, che sia un verso metafisico. Proprio così.

Tace, allontana la candela, mormora come fra sè, in quel suo tono tra sornione e bonario:

— La corrispondenza del giornalista su Mata Hari... Vogliamo rileggerla?

Ma invece ci congeda e va a cenare.

Ezio Camuncoli

I "NEMICI,, DELLE ASSICURAZIONI

"Automobilista cerca compagno di viaggio,,

Con qualche variante, il caso Snyder si è riprodotto in Germania. La vittima è stata un fabbro che aveva ostentato sempre la più radicata avversione e incomprensione per ogni forma assicurativa ed, in ogni circostanza, era riuscito a salvarsi dalle insistenze degli acquisitori d'affari. Per questo, la moglie l'aveva assicurato a sua insaputa, e, sulla polizza, ne aveva falsificato la firma. Le trattative per la stipulazione del contratto non solo erano state scevre di difficoltà ma avevano avuto un corso speditissimo: la donna non si preoccupava del premio che avrebbe dovuto pagare e la compagnia, di fronte ad un atteggiamento di tanta arrendevolezza, non rifiutava di applicare le condizioni più liberali. Dopo aver consentito ad omettere la fastidiosa formalità della visita medica dell'assicurato, mediante il pagamento di un tenue soprapremio, la compagnia, attraverso un'ulteriore maggiorazione del premio, aveva accettato anche la clausola che la donna chiedeva fosse introdotta nel contratto ed in base alla quale il capitale assicurato avrebbe dovuto essere pagato nel doppio importo se la morte del contraente fosse sopravvenuta in conseguenza di un infortunio.

Esempio o caso?

Il povero fabbro doveva infatti perire, dopo poche settimane, in conseguenza di un infortunio. Sporgtosi da un balcone per verificare il funzionamento d'una persiana, egli precipitava dal quarto piano dove abitava, sfracellandosi nella via. Tale la versione che la moglie dava del fatto alla polizia ed alla impresa assicuratrice. Ma la ipotesi del delitto maturò subito dalle prime constatazioni e la tragica realtà del «delitto assicurativo» non tardò infine ad emergere con completezza di dettagli e di prove. La donna aveva defenestrato il marito per simulare l'infortunio e riscuotere il doppio importo del capitale che aveva assicurato sulla vita di lui. Precisamente come si era verificato nel caso Snyder. Questo riprodursi di uno stesso episodio delittuoso, in funzione di un eguale movente e con quasi uniformi modalità di preparazione e di esecuzione, pone in discussione una questione intorno alla quale i cultori di criminologia sono divisi: quella del mimetismo dei criminali.

Senonchè sullo sfondo degli interessi che scaturiscono dalla esistenza di un contratto di assicurazione e delle possibilità di profitto che se ne possono trarre, la questione del mimetismo non ha ragione quasi di essere posta: l'iter criminis, nell'attività delittuosa che ha per fine la frode all'assicurazione, è in certo senso obbligato. Se un criminale lo percorre calcando apparentemente le orme di un criminale che si è avventurato prima di lui in un'impresa consimile, ciò non è da attribuirsi più all'esempio che alla casualità. Del resto, il criminale è individualista per temperamento, individualista nel senso che crede in se stesso più che in coloro che l'hanno preceduto sulla via del crimine o in quelli che lo seguiranno: concepito il disegno criminoso, egli lo definisce, lo lima, lo perfeziona con la sua volontà, la sua accortezza, il suo raziocinio, senza riferirsi mai a schemi fissi, a paradigmi. Nel campo del «delitto assicurativo» l'esempio ha poi un valore che si potrebbe definire di ordine negativo per il criminale che si accinge a commetterlo od a ripeterlo: gli episodi che si conoscono son quelli che sono stati scoperti e che sono stati puniti, quelli, in sostanza, che sono stati coronati dall'insuccesso. E nessuno è portato a imitare l'insuccesso altrui per conseguire il proprio successo.

Come difendersi

La questione che può esser posta è un'altra, invece. Poichè il ripetersi del «delitto assicurativo» è incessante ed, a dispetto del polimorfismo che ne caratterizza la preparazione e l'esecuzione, esistono dei punti di incontro nella tecnica dei criminali che si volgono a questa attività delittuosa, tanto da far supporre che l'uno agisca sulla falsariga dell'altro, mentre in effetto è soltanto l'unicità del fine a cui tende l'azione delittuosa che ispira, suggerisce e guida l'azione medesima, quali mezzi sono offerti alla società per difendersene? Le compagnie assicuratrici non si stancano di ammonire che la piattaforma per i delitti e le frodi assicurative non potrebbe sussistere senza il concorso diretto od indiretto di colui che è stato l'acquisitore dell'affare: mediatore, agente o rappresentante che sia. E predicano perciò, ad una voce, che all'acquisitore di affari incombe l'obbligo di una severa e preliminare selezione dei rischi dal punto di vista morale. Ma nella teoria delle drammatiche vicende che hanno origine da un tentativo di frode assicurativa,

L'automobile al servizio della frode in una messinscena fatale e drammatica

non sono in gioco soltanto gli interessi delle compagnie assicuratrici: sono in gioco gli stessi interessi della società, della collettività, per le lesioni che questi episodi di conclamata e raffinata criminalità arrecano all'ordine sociale.

Vedremo nel corso ulteriore di questa indagine e vedremo con più completezza nella sua conclusione, come un'efficace difesa contro il ripetersi ed il dilagare del cosidetto delitto assicurativo risieda nell'applicazione di norme di indole generale per le compagnie assicuratrici, norme che dovranno essere combinate e sorrette dai rigorosi principi di una salda tecnica investigativa. Frattanto giova sottolineare come i comuni mezzi di indagine di cui si vale ogni segugio di polizia, possano portare rapidamente alla smascheratura della più complicata messinscena destinata ad occultare un crimine ordito ed eseguito con sottile raffinatezza, ove siano applicati con prontezza e acume. Al ritrovamento, in prossimità della macchina incendiata, di una latta di benzina sulla quale non furono rilevate tracce di fuoco, è dovuta la scoperta di uno dei più clamorosi «delitti assicurativi». Si tratta del misfatto compiuto, dieci anni or sono, dal commerciante Kurt Erik Tetzner, di Lipsia. Sulla strada di campagna fra Norimberga e Regensburg, presso quest'ultima città, vennero rinvenuti la sera del 26 novembre, sospinti verso il ciglio della rotabile, i resti di un'automobile completamente bruciata: al volante, ancora nell'atteggiamento di chi guida, era il cadavere, completamente carbonizzato, di un uomo.

La macchina era di proprietà del Tetzner, e poichè furono rinvenuti ai piedi del cadavere l'orologio d'oro e la catena che il Tetzner solitamente portava, il riconoscimento non parve dubbio, neppure per la moglie di lui, e l'ipotesi della disgrazia assolutamente fondata. Ai resti della vittima fu data sepoltura a Lipsia e la moglie del Tetzner, fra struggenti accessi di dolore, presenziò ai funerali. Senonchè, i rilievi compiuti dalla polizia scientifica sulla latta di benzina rinvenuta in prossimità della macchina incendiata, dovevano imprimere un'immediata svolta alle indagini. Si sapeva che il Tetzner aveva contratto, pochi mesi avanti di trovare la morte in quelle drammatiche circostanze, tre contratti di assicurazione sulla vita per 150 mila marchi, e questa circostanza, congiunta con la premura che la vedova aveva dimostrato nel richiedere alle compagnie la somma dell'indennizzo, portava a determinare i più fondati sospetti.

Al telefono

La polizia dispose così un servizio di sorveglianza attorno alla vedova desolata e l'apparecchio telefonico del suo alloggio, nonchè gli apparecchi di tutti i suoi parenti e delle sue amiche vennero posti sotto controllo. Ad uno di questi apparecchi, giungeva una mattina una chiamata da Strasburgo: si pregava di chiamare all'apparecchio la signora Tetzner dimorante nell'appartamento contiguo. Fu la stessa polizia a rispondere che la signora Tetzner non si trovava in quel momento in casa ed a pregare l'interlocutore di ripetere la chiamata la sera stessa. Intanto, veniva avvertita la polizia di Strasburgo, la quale, accertato il posto telefonico dal quale era stata fatta la comunicazione, riusciva ad individuare l'interlocutore ed a trarlo in arresto, la sera stessa, allorchè si accingeva a richiedere ancora di essere messo in comunicazione con Lipsia. Un funzionario della polizia tedesca, giunto a Strasburgo in aereo, presenziava all'arresto e riconosceva nell'arrestato il Tetzner.

Il redivivo non si destreggiò in negative: confessò subito il suo misfatto. Per lucrare il capitale assicurato sulla sua vita e goderselo insieme alla moglie, dopo avere mutato residenza e generalità, aveva simulato l'atroce disgrazia. Aggiunse che non sapeva chi fosse la vittima: si trattava di un passante che aveva invitato a salire sulla vettura, offrendosi di portarlo al più vicino paese; lungo il viaggio aveva finto un guasto e quindi, cosparsa di benzina la vettura, le aveva appiccato il fuoco. Più tardi, egli mutò versione: raccontò di avere, per una inevitabile fatalità, investito lo sconosciuto, di averlo ferito e quindi raccolto sulla macchina per trasportarlo all'ospedale più vicino: lungo il tragitto però il disgraziato era morto. Allora, come un lampo, gli era balenata l'idea di inscenare l'incendio della vettura, facendo credere di essere perito al posto di guida. Dall'istruttoria, risultò che la moglie era al corrente del diabolico piano del marito e che aveva espresso anzi il desiderio che egli utilizzasse un cadavere per la macabra messinscena, anzichè ricorrere ad un omicidio. In fine, aveva finito per lasciar fare al marito.

Ma l'istruttoria rivelò anche altri precedenti: la madre della signora Tetzner era morta alcuni mesi prima ed i due coniugi avevano incassato 10 mila marchi dalla compagnia presso la quale ella era assicurata sulla vita da qualche mese soltanto. La povera signora era morta in seguito ad un atto operatorio: sofferente di cancro e poichè i medici avevano giudicato disperato il suo stato, la figlia ed il genero le avevano fatto contrarre l'assicurazione e poi l'avevano decisa a sottoporsi all'atto operatorio per affrettarne la fine. Il processo, che si concluse con la condanna a morte del Tetzner e con la condanna a quattro anni della moglie, rivelò altri particolari intorno al diabolico piano messo in atto dal criminale. Egli aveva inserito sui giornali di Lipsia un annuncio di questo genere: «Automobilista cerca compagno di viaggio per distrazione. Tutto spesato: alloggio, vitto e stipendio; unico obbligo far compagnia». Una teoria di disoccupati si era presentata in casa del Tetzner ed egli aveva prescelto un giovane che gli rassomigliava, almeno sotto l'aspetto della complessione, e di cui nessuno si sarebbe curato poichè era solo al mondo. Ma l'offerta era parsa troppo vantaggiosa al giovane che, preso da sospetti, aveva finito col declinarla. Così aveva avuto salva la vita!

Casi che si ripetono

Il delitto del Tetzner richiama quello del rag. Vittorio Longo, che, lungo la via fra Biella e Cumandone, dove un diretto, raccolse a bordo della propria automobile un vecchio mendicante e lo uccise, per inscenare poscia, appena giunto nella rimessa, l'incendio della macchina, così da far credere di essere perito in quelle drammatiche circostanze e da dar modo ai parenti di riscuotere da varie compagnie di assicurazioni l'importo delle polizze vita che egli aveva stipulato a suo nome per un ammontare di 300 mila lire. Condannato a morte dalla Corte d'Assise di Torino, il Longo scontò con la vita il suo crimine. Ma la drammatica messinscena è stata compiuta anche da altri. In Argentina, tale Abele Pellegrini aveva contratto presso due compagnie due assicurazioni sulla vita per 80 mila pesos (oltre mezzo milione di lire). Poche settimane dopo l'emissione delle polizze, in un campo in provincia di Cordoba veniva trovata un'automobile incendiata, con al volante un cadavere carbonizzato. Poco lungi, era una valigetta con documenti intestati al Pellegrini. Si ritenne naturalmente trattarsi del Pellegrini ed il fratello di questi si affrettò a richiedere alle compagnie la somma dei capitali assicurati. Ma le società opposero un rifiuto ed interessarono la polizia, la quale non tardò a scoprire che il Pellegrini era vivo. Egli era un veterano di queste tragiche messinscene. Arrestato a Tucuman, confessò che con la complicità di due amici aveva dissepolto il cadavere di un ferroviere e l'aveva collocato nella macchina per far credere alla propria morte.

Francesco Argenta

Le Commissioni del Senato

L'esame dei disegni di legge per le Finanze, gli Interni e la Giustizia

Roma, 2 maggio.

Al Senato si sono riunite, ieri, la Commissione di Finanza sotto la presidenza del sen. Bevione, e la Commissione degli Affari Interni e la Giustizia sotto la presidenza del sen. Guadagnini.

L'Azienda Carboni

Alla Commissione di Finanza, di particolare importanza sono i due disegni di legge concernenti l'aumento del contributo statale a favore dell'Azienda Carboni Italiani («A. Ca. I.») e l'aumento da lire 200 milioni a lire 300 milioni del capitale della stessa azienda. Il relatore sen. Silvio Crespi ha fatto osservare che il primo disegno di legge tende a fornire i mezzi per accertare l'entità delle riserve disponibilità carbonifera e lignifera, e il secondo ad aumentare il capitale dell'«A. Ca. I.», perchè possa più adeguatamente finanziare le due maggiori aziende italiane per l'estrazione dei combustibili fossili e permettere loro di sviluppare la propria attività in modo da raggiungere i fini autarchici loro assegnati.

Anche il disegno di legge riguardante l'autorizzazione della spesa di 10 milioni di lire per la costruzione della sede per la Facoltà di Ingegneria mineraria presso la R. Università di Cagliari, sul quale ha riferito il sen. Leicht, risponde alla necessità di preparare un numero maggiore di ingegneri minerari per l'attuazione della nostra politica autarchica.

Il sen. Dudan, relatore del disegno di legge: «Concessione di un premio straordinario ai militari e civili delle amministrazioni dello Stato che fecero parte delle squadre d'azione», ha raccomandato che il beneficio della legge sia apportato anche a quei fascisti che, per future revisioni degli elenchi, otterranno con ritardo la qualifica di Squadrista. La commissione ha poi compiuto l'esame preliminare della proposta di legge di iniziativa dei senatori M. A. Vicini, De Bono, Dudan, Di Massa, De Regny, Gai e Gigante, riguardante la sistemazione degli Squadristi avventizi in servizio presso le amministrazioni dello Stato e di altri enti pubblici. La proposta è stata vivamente applaudita ed ammessa a seguire il corso stabilito dal regolamento.

Sul disegno di legge: «Notifiche degli atti di accertamento delle imposte dirette», ha riferito il sen. Bianchini. Con questo disegno di legge vengono aumentati i compensi per la notifica degli atti. Il sen. Ricci ha raccomandato una maggiore diligenza nel recapito degli avvisi e delle decisioni in materia imposte e tasse.

Per Bologna e Alessandria

Sono stati inoltre approvati i seguenti disegni di legge:

Autorizzazione della spesa di lire 80.000.000 per il completamento della linea ferroviaria di circonvallazione di Bologna e per la costruzione della linea di circonvallazione di Alessandria, sul quale ha riferito il sen. De Vito; finanziamento del canale demaniale «Regina Elena» sul quale ha riferito il sen. Rossini; approvazione del contratto in data 12 febbraio 1939-XVII concernente l'acquisto da parte dello Stato del Palazzo di Giustizia di Campobasso, di proprietà di quel Comune, sul quale ha riferito il sen. Sitta; vendita alla Federazione dei Fasci di Combattimento di Napoli a prezzo di favore di un'area sita in Napoli nel rione Mandracchio, sul quale ha riferito il sen. Reggio; trasferimento alla «Società Anonima Porto Industriale di Livorno» delle aree disponibili in quella zona industriale, sul quale ha riferito il sen. Flora; proroga fino al 31 dicembre 1939-XVII dei privilegi fiscali a favore degli esattori cessati di carica al 31 dicembre 1932-XI, sul quale ha riferito il sen. Ricci; cessione al comune di Treviso, a prezzo di favore, della demolenda tettoia di quella stazione ferroviaria centrale, sul quale ha riferito il sen. Miari; vendita alla Società Anonima «Ansaldo» in deroga alle norme regolanti l'alienazione dei beni patrimoniali dello Stato degli stabilimenti ex Armstrong di Pozzuoli, sul quale ha riferito il sen. Castelli; provvedimenti relativi al trasferimento dei risparmi degli emigrati e dei rimpatriati, sul quale ha riferito il sen. Raineri.

Strade nell'Italia settentrionale

Estensione di benefici fiscali alle opere occorrenti per variante al piano particolareggiato di esecuzione per l'allargamento di via Milano, in Genova, sul quale ha riferito il sen. Reggio; autorizzazione di spesa per il finanziamento dei lavori di completamento dell'ospedale civile di Venezia, sul quale ha riferito il sen. Marcello; autorizzazione a costruire a carico dello Stato l'edificio per il Regio Istituto Magistrale di Cosenza ed edifici scolastici in comune di Gallipoli (Lecce), sul quale ha riferito il sen. Torre; aumento di lire 2.000.000 del limite di impegno stabilito dall'articolo cinque della legge 25 aprile 1938-XVI, n. 548, per annualità relative a contributi e sovvenzioni a carico del bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici, sul quale ha riferito il sen. Broccardo; autorizzazione di spesa per il finanziamento dei lavori di costruzione della fognatura di Cremona sul quale ha riferito il sen. Reggio; modifica del termine di decadenza circa il riconoscimento del diritto a trattamento privilegiato normale nei riguardi degli appartenenti alla Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale e delle loro famiglie, sul quale ha riferito il sen. Cogliolo; autorizzazione della spesa di lire 44.000.000 per l'esecuzione di opere stradali straordinarie nell'Italia settentrionale, sul quale ha riferito il sen. Broccardo; autorizzazione della spesa di lire 1.700.000 per opere di edilizia scolastica nel comune di Guidonia Montecelio (Roma) sul quale ha riferito il sen. Ferretti; contributo dello Stato nella spesa per il piano di risanamento edilizio nella città di Mantova, e norme giuridiche per l'attuazione del piano stesso, sul quale ha riferito il sen. De Michelis; proroga delle agevolazioni tributarie a favore della zona industriale di Venezia, in regione Marghera, sul quale ha riferito il sen. Cremonesi.

L'Unione Famiglie numerose

Alla Commissione degli Affari Interni e della Giustizia, il presidente inizia la riunione inviando un deferente saluto alla Maestà del Re Imperatore e al Duce del Fascismo, facendo voti che i lavori della Commissione siano fecondi di ottimi risultati.

Sono approvati per acclamazione i disegni di legge: dichiarazione di festa nazionale del giorno 9 maggio, anniversario della Fondazione dell'Impero, considerato festivo a tutti gli effetti civili, sul quale ha riferito il senatore Celesia; inclusione di un rappresentante della Unione fascista tra le famiglie numerose nei Comitati per l'amministrazione degli enti comunali di assistenza; il relatore sen. Fabri ha osservato che il disegno di legge completa le provvidenze a favore dell'Unione agevolando lo appoggio economico alle famiglie che ne siano bisognose in rapporto al numero dei figli. Istituzione di una medaglia d'onore per le madri di famiglie numerose, e il relatore Conti Sinibaldi afferma che è altamente opportuno che venga concessa alle madri di famiglie numerose alle quali particolarmente compete l'assistenza fisica e morale della prole di fregiarsi della speciale medaglia di bronzo.

Maternità e Infanzia

Sul disegno di legge: conversione in legge con modificazioni del R.D.L. 5 settembre 1938-XVI, n. 2008, recante nuove disposizioni sull'ordinamento della Opera Nazionale per la protezione della Maternità e dell'Infanzia, ha riferito il sen. Guaccero, raccomandando che in seguito al regolamento si disponga affinchè la scelta dei componenti del Consiglio centrale cada, oltre che sugli altri sanitari, anche sui clinici ortopedici.

Gli altri disegni di legge approvati sono i seguenti: ricostituzione del comune di Casalvecchio Siculo, in provincia di Messina, sul quale ha riferito il sen. Barcellona; modificazioni alle circoscrizioni territoriali del comune di Pavia e di alcuni comuni circonvicini, sul quale ha riferito il sen. Scotti. Ricostituzione del comune di Roccantica, in provincia di Rieti, sul quale ha riferito il sen. Padiglione. Ricostituzione della frazione Aymavilles del comune di Villanova Baltea (Aosta) in comune autonomo con denominazione «Aimavilla», sul quale ha riferito il sen. Anselmi. Modificazioni agli articoli 2 e 5 del R. D. L. 12 agosto 1937-XV, n. 1481, convertito nella legge 23 dicembre 1937-XVI, n. 2286, recante norme per la concessione e l'erogazione dei premi di nuzialità e natalità agli appartenenti alle Forze Armate in servizio permanente effettivo ed agli impiegati statali per gli eventi familiari verificatisi a decorrere dal 1° luglio 1937-XV, sul quale ha riferito il sen. D'Ancora. Incorporazione del reparto speciale di Pubblica Sicurezza della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale nella Milizia della strada, sul quale ha riferito il sen. Marco Arturo Vicini. Interpretazione autentica dell'articolo 88 del regolamento per la divisione speciale di polizia di Roma approvato con decreto 15 marzo 1926-IV, n. 626, riprodotto nell'articolo 412 del regolamento per il Corpo degli Agenti di Pubblica Sicurezza, approvato con decreto 30 novembre 1930-IX, n. 1629, sul quale ha riferito il sen. Mormino. Disposizioni integrative ed applicative del decreto legge 24 settembre 1936-XIV, n. 2121, convertito in legge con la legge 20 giugno 1937-XV, n. 1627, relativo all'apprestamento di ricoveri antiaerei nei fabbricati di nuova costruzione e destinati ad abitazione civile o popolare, sul quale ha riferito il sen. Moizo.

Il seguito della discussione degli argomenti all'ordine del giorno è stato rinviato.

Rinascita albanese

La disciplina del traffico e l'opera della Milizia stradale

Tirana, 2 maggio.

Prosegue intenso il lavoro di regolamentazione del traffico da parte della Milizia della Strada, tanto più necessario in quanto il movimento di Tirana, Durazzo, Scutari e Valona è andato intensificandosi sempre più in questi ultimi giorni.

Al comando sono stati assegnati gendarmi albanesi, che conoscono l'italiano per essere istruiti sul servizio di regolazione del traffico e addibiti, dapprima coi militi della strada, poi da soli, a esplicare un compito delicatissimo che consistera, in un primo tempo soprattutto, in una intensa opera di illustrazione e di volgarizzazione in seno alla popolazione e specialmente presso tutti coloro che convengono nelle città dalla campagna e dalle montagne, privi anche delle più rudimentali nozioni sulla circolazione e che costituiscono, oltre che un grave intralcio al traffico per il loro affollarsi nelle strade e per il loro procedere senza ordine, anche un grave pericolo per la loro stessa incolumità.

Un primo nucleo di gendarmi è già entrato in servizio da stamane. L'opera della Milizia della Strada, che si prodiga continuamente con slancio, è apprezzata, compresa e ammirata con viva simpatia dalla popolazione.

La vita delle città torna intanto a farsi normale, fervida e sonante di traffici e di mercati. Le vie si fanno sempre più affollate; i negozi, i caffè e i cinematografi sono tutti riaperti e affollati. E' insomma la vita che ritorna, portata da quel potente impulso di energie che gli italiani hanno recato in Albania dando un ritmo sempre più intenso e celere a tutte le attività.

Perchè scarseggia il caffè

Necessità valutarie impongono di frenarne il consumo - Riunioni a Roma per l'esame della situazione - Verso una miscela di caffè con orzo? - Miglioramento nella produzione dei surrogati

Roma, 2 maggio.

Da parte dei consumatori di caffè — e chi non è, in misura più o meno larga, consumatore di caffè? — si sono avute, in questi ultimi tempi, insistenti lamentele sulle condizioni del mercato intorno a tale prodotto. Lamentele per la rarità della merce e la difficoltà quindi degli acquisti, anche se limitati a modeste quantità; lamentele per la qualità non più corrispondente a quella che la clientela più raffinata era abituata a trovare. Con le lamentele sono venute naturalmente le critiche; e c'è chi ha creduto di prendersela con i commercianti, supposti accaparratori o imboscatori per ragioni di speculazione; e c'è chi ha creduto di attribuire il fenomeno al nuovo ordinamento dato dalla Confederazione dei Commercianti, sotto gli auspici del Ministero degli Scambi e delle Valute, al meccanismo della importazione del caffè.

Tutte queste ipotesi sono infondate. La costituzione delle tre Compagnie per l'importazione del caffè non ha innovato, se non in meglio, lo stato di fatto vigente. L'importazione del caffè resta regolata dal regime delle licenze di importazione che vengono dalle Compagnie unicamente ripartite fra i soci ma secondo contingenti fissati dal Ministero, trimestre per trimestre, in base alle convenzioni commerciali stipulate con i vari paesi produttori e le disponibilità valutarie.

Nulla di nuovo, quindi, in questo campo; se pure la costituzione delle Compagnie apporterà dei benefici, soprattutto nel senso di organizzare, di fronte all'estero, gli importatori italiani, valorizzando con gli acquisti collettivi la loro posizione e con l'assicurare nei limiti del possibile una continuità nella politica degli approvvigionamenti.

Quanto alla ipotesi che si tratti di manovre e di speculazione dei singoli commercianti, essa è smentita dagli accertamenti che le autorità sindacali e di polizia compiono incessantemente sulle ditte; salvo rari, eccezionali casi di indisciplina prontamente stroncati e repressi, si è constatato che i quantitativi importati, in base alle licenze attribuite dalle Compagnie, vengono prontamente collocati sul mercato e distribuiti immediatamente fra i consumatori. La verità è, invece, un'altra, e di essa bisogna farsi una ragione. Il caffè è un prodotto straniero, un prodotto di importazione.

C'è, è vero, il caffè etiopico, che è ottimo, ma il Governo, ben a ragione, non ritiene di deviarne la destinazione dai mercati stranieri che tradizionalmente lo accolgono. Sarebbe, infatti, un errore stroncare delle correnti di esportazione che l'Italia intende al contrario valorizzare per la prosperità stessa dell'Impero. Pertanto il caffè etiopico non viene per ora in Italia che in quantitativi modestissimi, essendo esitato all'estero; solo quando la produzione sarà più largamente organizzata, il Popolo italiano potrà approfittare in misura adeguata di una risorsa delle sue nuove terre, che è destinata a costituire una autentica fonte di ricchezza.

Ma se il caffè resta, come dicevamo, un prodotto di importazione, è inevitabile che esso sia oggetto di quella disciplina a cui lo Stato fascista, in regime di aspra guerra economica fra gli Stati, deve sottoporre tutte le importazioni. Ci sono delle necessità di difesa valutaria che impongono a tutti la loro legge suprema, e devono prevalere anche sull'onesto e legittimo desiderio di una buona tazza di caffè, tanto più che troppo spesso non è ad una tazza di caffè, ma alle tre, alle quattro ed alle cinque, che si tende.

Ora è soprattutto a queste ragioni valutarie che si debbono le anormali condizioni del mercato. Perchè è accaduto che molti Stati, da cui ci venivano le qualità più pregiate, non vogliono accettare il criterio degli scambi bilanciati e, non comprando da noi in maniera adeguata, ci mettono nelle condizioni di non poter comprare da loro. Si dà così la preferenza a quei Paesi, come le Indie Olandesi e le colonie portoghesi, con cui vigono accordi di clearing, anche se le qualità che offrono non possono pareggiare con quelle di altre fonti tradizionali, pur essendo in sè più che soddisfacenti.

Ma oltre alla qualità, c'è il problema della quantità. La radice delle difficoltà è la stessa: non si possono esportare milioni di valuta aurea per seguire le crescenti richieste di una merce il cui consumo è in continuo e non sempre giustificato aumento. Si frenano, pertanto, gli acquisti sui mercati esteri, e si limitano i contingenti.

Nel 1937 le importazioni furono di 379.544 quintali, corrispondenti ad un valore di duecento milioni; e quelle del 1938, di 356.838 quintali per un valore di centoquarantasette milioni.

Le cifre, benchè considerevoli (circa mille quintali al giorno), furono inferiori al fabbisogno, che si aggira sui quattrocentomila quintali annui, e che tende continuamente a salire. La conseguenza è che in questi due anni si sono consumate ed esaurite le scorte. Oggi non esistono praticamente più riserve. Il rifornimento dall'estero, viceversa, procede lento, ed ancora non si sono potuti perfezionare gli acquisti dei quantitativi ammessi alla importazione per il secondo trimestre del 1939 per ragioni complesse, che sarebbe troppo lungo spiegare al pubblico, ma che risiedono sempre in necessità di difesa valutaria e di politica commerciale. Per effetto di esse sono rimaste finora inoperanti le licenze di importazione concesse fin dal 27 marzo u. s. per un quantitativo che si aggira sui centocinquantamila quintali e per provenienze varie, fra cui il Brasile, il Venezuela, la Colombia. Ci risulta che per esaminare la situazione del mercato interno e studiare i provvedimenti più opportuni per rimuovere gli ostacoli di natura valutaria, si terranno in questi giorni a Roma presso il Presidente della Confederazione dei Commercianti e con l'intervento dei rappresentanti delle Compagnie, delle riunioni; dopo di che saranno esposti nuovamente alle autorità competenti i punti di vista delle categorie interessate.

Non bisogna però credere che la situazione del mercato possa essere risanata in poche settimane e sarà bene comunque che gli italiani si abituino all'idea di consumare con maggior parsimonia una bevanda che continua a pesare in modo non indifferente sulla bilancia dei pagamenti dello Stato.

Intanto apprendiamo che è intendimento delle autorità di dare il massimo impulso al consumo dei surrogati che l'industria nazionale sta organizzandosi a produrre in quantitativi adeguati e in specie pregiate. Ci risulta, fra l'altro, che è allo studio una miscela con l'orzo da mettersi in commercio dopo aver adeguatamente ritoccato le leggi che disciplinano il commercio del caffè e dei prodotti coloniali.

Per la genuinità dei nostri vini in Africa

Roma, 2 maggio.

Il sen. Marescalchi aveva interrogato il Ministro per l'Africa Italiana per conoscere se non credesse utile prendere provvidenze legislative speciali per impedire che i vini mandati in A.O.I. per la popolazione, gli impiegati e i militari arrivassero sofisticati o comunque non genuini e non autentici d'origine. Ecco la risposta che il Sottosegretario Teruzzi gli ha dato:

«Il Ministero dell'Africa Italiana, a termini dell'art. 21 del R. D. 13 settembre 1938-XVII, n. 2085, ha disposto che sui vini alcolizzati in Italia e destinati in A.O.I. sia rimossa la tassa di fabbricazione dovuta sull'alcole aggiunto in ragione di L. 22 per litro anidro di alcole.

«Tale provvedimento, che ha avuto la larga approvazione da parte degli Enti Corporativi interessati, assicura che d'ora innanzi in A.O.I. non potranno più essere importati vini conciati o medicati, in quanto l'applicazione della tassa suddetta è di gran lunga superiore alla differenza che passa fra i prezzi dei vini genuini e quelli dei vini alcolizzati.

«Così stando le cose, e tenuto conto che le possibilità tecniche di controllo nell'Africa Italiana costituirebbero un grave ostacolo all'importazione dei vini, il Ministero dell'Africa Italiana non ritiene di poter estendere in A.O.I., dove, tra l'altro, manca la produzione locale vinicola, la complessa legislazione del Regno.

«Ad ogni modo la questione è seguita con la maggiore attenzione e qualora le provvidenze già prese non dovessero riuscire efficaci, il Ministero non avrà difficoltà di esaminare, sempre con l'ausilio degli Enti Corporativi interessati, la possibilità di estendere a quei territori la legislazione del Regno, restando sempre inteso che l'analisi dei vini dovrebbe essere compiuta nel Regno prima di effettuarne la relativa esportazione.

«Anche in questo caso non si nascondono, però, le gravi difficoltà che s'incontrerebbero per l'esame delle singole numerosissime partite di vino destinate in A.O.I.».

Primavera... autunnale

NEL CUNEESE è caduta ieri per tutta la giornata la neve, che nelle vallate ha raggiunto notevoli altezze: 40 centimetri al Colle di Tenda e alla Maddalena; 30 ad Acceglio e a Limone; 20 a Vinadio. La temperatura si è fatta invernale. Il termometro ha segnato di notte in città 3 gradi centigradi.

NELL'ALESSANDRINO, da alcuni giorni, dopo una prolungata siccità dannosa, tanto che la Curia aveva ordinato ai sacerdoti di recitare la preghiera ad petendam pluviam, imperversa il cattivo tempo: temporali, grandinate, piogge torrenziali e freddo intenso si alternano ininterrottamente, così da determinare sensibili danni alle campagne in piena vegetazione.

NELL'ALTO NOVARESE una nuova ed abbondante nevicata è caduta ieri, con violenta bufera che ha reso difficile la circolazione. Nella pianura è caduta invece la pioggia. Qui il termometro è disceso a zero gradi e nelle località montane a tre gradi sotto zero.

DA TORTONA si segnala che la neve è caduta sul monte Giarolo e nelle adiacenze. La temperatura è ridivenuta invernale. Si segnalano piogge e grandinate accompagnate da vento.

NEL PINEROLESE un temporale violentissimo ha riversato in quantità notevole grandine frammista a pioggia. La zona fra i Comuni di Scalenghe, Castagnole e Piobesi è stata la più danneggiata, la grandine avendo raggiunto in più punti oltre 20 cm. di altezza. Si lamentano danni al frumento e ai prati. La temperatura si mantiene fredda.

Omicida ucciso in uno scontro con i militi

Potenza, 2 maggio.

Il pregiudicato Francesco Lapetina, nel comune di Viggiano, feriva con una pistola la sua ex amante Carmela Maratta; indi uccideva, a colpi di fucile, la contadina quarantenne Filomena Casamassima. L'omicida, che pare abbia agito per vendicarsi della maldicenza che le due donne avrebbero fatto sul conto della sua amante Caterina Montesano, armato di fucile e di pistola si rifugiava sui monti vicini. I carabinieri e le guardie forestali gli diedero subito la caccia; il Lapetina, scorgendoli, esplose contro di essi alcuni colpi di fucile. I militi risposero con il fuoco e nel conflitto l'omicida rimaneva ucciso.

Parto trigemino

Napoli, 2 maggio.

A Candida, presso Avellino, la massaia rurale Assunta D'Agostino, già madre di vari figli, ha dato alla luce due maschi ed una femmina.

Le donne negli impieghi

Le modalità delle denuncie da parte delle ditte

Roma, 2 maggio.

In merito alla testè instaurata disciplina dell'assunzione del personale femminile negli impieghi pubblici e privati, le aziende private sono state invitate a denunciare ai Consigli Provinciali delle Corporazioni il rispettivo personale impiegatizio, distribuito in tre categorie:

personale direttivo;
personale di concetto;
personale d'ordine e inservienti.

Le ditte con stabilimenti e filiali in più provincie devono compilare un elenco unico per tutto il personale dipendente trovantesi nelle varie provincie da inviare al Consiglio Provinciale delle Corporazioni nella cui circoscrizione le medesime ditte hanno la sede legale, e ciò per ottenere un più facile controllo della percentuale del personale femminile in relazione al personale dell'azienda.

La copia dell'elenco del personale dipendente da una ditta, da conservarsi presso la ditta stessa, deve essere vistata per conformità a quella depositata presso il Consiglio Provinciale delle Corporazioni, onde evitare ogni dubbio di irregolarità. La denuncia del personale dipendente deve essere presentata, oltre che dalle aziende che esplicano un'attività economica, anche dai professionisti.

Poichè il R. D. L. 5 settembre 1938 parla di assunzione di personale femminile negli impieghi, dovrebbero escludersi dalla denuncia gli operai, a meno che si tratti di mansioni per le quali la Magistratura del Lavoro abbia ritenuto che gli operai possano considerarsi impiegati. Inoltre nella denuncia vanno indicate le generalità delle singole impiegate che siano orfane di guerra o di Caduti per la Causa fascista, figlie di Invalidi di Guerra o Invalidi per la Causa fascista, madri, vedove non rimaritate, sorelle (vedove o nubili) dei Caduti in guerra o per la Causa fascista. E' altresì opportuno indicare le generalità e il grado di parentela col datore di lavoro delle impiegate che siano parenti e affini fino al quarto grado del titolare dell'azienda.

L'esattezza della denuncia di che trattasi faciliterà un'applicazione della legge più rispondente allo spirito del provvedimento.

Interessante sentenza circa il protesto cambiario

Milano, 2 maggio.

Il Tribunale di Lodi, recentemente, giudicando in una causa intentata dal commerciante Osvaldo Paladini alla Banca Credito Commerciale, ha risolto una questione molto interessante in tema di protesti cambiari. Il Paladini chiedeva che la Banca fosse condannata a risarcire il danno che gli era derivato da un protesto elevato contro di lui quale emittente di una cambiale girata alla Banca e da questa consegnata per il protesto all'ufficiale giudiziario della pretura di Lodi.

Il Paladini lamentava che il protesto della cambiale, pagabile al domicilio in Lodi dell'emittente, fosse stato fatto presso la sede della Banca anzichè presso il suo domicilio, e che la data del protesto fosse inesatta, poichè in realtà la cambiale era stata protestata due giorni dopo la scadenza del termine.

Circa la data del protesto, il Tribunale ha sentenziato che il protesto, come atto pubblico, fa fede fino a querela di falso, e quindi ha ritenuto di non poter prendere neppure in considerazione le obiezioni contro la data. Il Tribunale ha poi giudicato che la legge cambiaria col termine «domicilio» indica il luogo di residenza e che, quando non si può rintracciare la residenza del debitore, il protesto può essere «al vento», cioè in qualsiasi località, a scelta di chi vi procede. Nè si può far carico al pubblico ufficiale procedente di non aver assunto notizie circa la residenza del debitore cambiario perchè la ristrettezza del termine non consente indagini tali da rintracciare una residenza vagamente indicata.

Trent'anni a un avvocato per ingenti malversazioni

Milano, 2 maggio.

E' terminato alla Corte di Assise un processo a carico dell'avv. Emilio Ponti, imputato di malversazioni e di peculato per circa due milioni. Il Ponti era segretario di vari consorzi, fra i quali quello dell'Acqua Potabile del Comune di Milano. Al processo l'imputato ha ammesso i fatti addebitatigli, giustificandosi con l'affermare che, compiuta la prima sottrazione, egli voleva riparare colmando l'ammanco e perciò tentò a varie riprese speculazioni che gli andarono male e per le quali fu costretto a ricorrere ad altre sottrazioni. Il giuoco continuò così per parecchi anni finchè fu scoperto e rinviato a giudizio.

La Corte lo ha condannato a 30 anni di reclusione, 57 mila lire di multa, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici, alla libertà vigilata dopo la pena e al risarcimento dei danni. E' stato concesso all'imputato il condono di sette anni.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

2 Maggio 1939-XVII

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	6,5	3,9	aum.	piov.	—
Genova	13,2	10,0	aum.	»	mosso
S. Remo	17,4	11,4	var.	cop.	»
Milano	10,6	8,0	staz.	piov.	—
Venezia	15,0	10,0	dim.	cop.	mosso
Trieste	15,4	11,5	»	»	»
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	11,3	6,6	dim.	misto	—
Firenze	15,4	10,4	var.	piov.	—
Ancona	16,4	12,6	dim.	»	cal.
Rimini	14,2	12,3	»	»	mosso
Roma	19,9	16,8	staz.	cop.	—
Napoli	19,0	15,0	dim.	ser.	cal.
Bari	21,2	12,7	staz.	cop.	[illegible]
Taranto	18,4	12,5	dim.	»	agit.
Catania	21,8	14,3	»	nebbia	mosso
Messina	21,8	18,4	aum.	»	»
Cagliari	18,1	10,8	var.	»	»
Tripoli	21,2	15,6	staz.	»	agit.
Bengasi	31,2	20,0	aum.	cop.	»
Rodi	20,4	17,1	»	»	mosso

Previsioni del tempo

Previsioni del tempo sull'Italia settentrionale: [illegible]

VITA ECONOMICA

BORSE ITALIANE

TORINO, 2. — Con maggiore attività il mercato assume un andamento migliore e con sviluppo di affari diffuso a diversi comparti. Richieste fin dall'inizio le Italgas che progredirono in misura sensibile, come pure le Montecatini e le Edison. Calme ma sostenute le Fiat, Viscosa e Sip. Poco variati gli altri.

Titoli trattati N. 46.935.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ I.	71 85	Edison	318 50
Id. L. c.	[illegible]	Ches	[illegible]
Rend. 3½ I.	[illegible]	S. T. E. T.	[illegible]
Id. id. c.	92 —	Marelli	[illegible]
Red. 3½ I.	[illegible]	Savigliano	725 —
Id. L. c.	[illegible]	Nebiolo	311 50
Red. 5% I.	[illegible]	Tedeschi	91 50
Id. L. c.	92 —	Montecatini	160 —
B.T.N. 1940	101 10	Ilva	165 50
Id. 1941	101 10	Ansaldo	38 50
Id. 1943 I.	99 90	Fiat	411 75
Id. 1943 II.	99 90	Ghirardini	94 50
Id. 1944	96 —	C. I. R.	205 —
Torino 4½	428 —	Schiapparelli	63 —
Id. [illegible]	420 —	Mira Lanza	141 50
Id. [illegible]	420 —	A. N. I. C.	94 50
S. Paolo 4½	440 —	Rumianca	48 75
Id. 5½	[illegible]	Montepont	755 —
Cr. Aer. 4½	420 —	Talco Graf.	345 —
Ferrov. 5%	290 —	M. Amiata	321 —
Sivet 4½	503 —	Montecatini	113 75
I.R.I. 4½	[illegible]	Acqua Pot.	[illegible]
Filter 4½	[illegible]	E. Zuccheri	77 —
It-Mare	[illegible]	Florio	30 50
Italcer. 4½	[illegible]	Venchi-Un.	82 87
Stipel	501 50	Eridania	1445 —
Mediterr.	452 —	Valle Susa	48 —
Meridion.	810 —	Viscosa	321 50
Assic. Gen.	3280 —	Cotoniere	219 —
Torino Nord	115 50	F. I. S. A. C.	60 77
Navig. S. I.	282 —	Beni Stabili	180 —
Italgas	13 25	Cartiera It.	101 50
Sip	57 30	Burgo	384 —
Terni	312 —	Fern. Riun.	125 —
Valdarno	175 —	Paramatti	180
Merid. El.	290 —	Frigt	130 50
P. C. E.	75 50	Snia	179 —
Sme	75 —	Rinascente	[illegible]

CAMBI: Parigi 50,35; Belgio 323,35; Svezia 466,20; Svizzera 427; Olanda 1015; Norvegia 447,05; Germania 762,85; Londra 88,97; Portogallo 80,72; Polonia 357,70; Canadà 18,95; New York 19; Danimarca 397,15; Argentina 440; Turchia 1510.

MILANO, 2. — La Centrale 287; Assicurazioni Generali 3275; Ferr. Mediterranee 465; id. Meridionali 845; Venete Costruzioni Ferr. 250; Rubattino 43; Cot. Cantoni 2950; id. Furter 305; id. Val d'Olona 176; id. Val Ticino 129,50; id. Olcese 410; De Angeli 183; Cantoni Coats 417; Ban. Rossari e Varzi 541; id. Bolondi 400; id. Tosi 62,50; id. Crespi 280; Unione Manifatture 297; Lan. Gavardo 678; id. Rossi 2290; id. Targetti 73,50; Cascami Seta 290; Borsalino 85,75; Chatillon 68,50; Snia Viscosa 331,50; Puricelli 190; Ansaldo 38,35; Ilva 166; Metallurgica Ital. 276; Monte Amiata 318; Montecatini 144; Dalmine 139; Breda 281; Autom. Bianchi 85,50; id. Isotta Fraschini 15; id. Fiat 411; Off. M. Reggiane 84; Adriatica di Elettr. 155,75; Cieli 306,50; Dinamo 285,50; Edison 317; id. postergate 265; Elettr. Bresciana 278,75; id. Valdarno 175; id. Piacentina 250; Emiliana Eserc. Elettr. 405; Elettr. Cisalpina privil. 121; id. id. ord. 118; Sme 75,75; Sip 55,75; Terni 310; Vizzola 417; Meridionale di Elettr. 281,50; Trifil 312,25; Unione Eserc. Elettrici 1,6250; Tecnomasio 87,50; Distillerie Italiane 197; Eridania 815; Raffineria L. L. 195; Anic 92; Italiana Gas 13,3250; Mira Lanza 141,75; Petroli d'Italia 9,60; Acqua 66,25; Fondi Rustici 83,50; Beni Stabili 180; Salmoiraghi 62,50; Pastificio Baroni 20; Gr. Alberghi Venezia 54,00; Bisleri 220; Pirelli Italiana 1450; Pirelli e C. 500; Silurificio Fiume 680; Franco Tosi 277,50; Sarda 64,75; Tel 614; Cartiere Burgo 386; Iniziative Edilizie 22,75; Ital 587; Marelli 99,50; Milano Centrale 40,75.

ROMA, 2. — Tramways 48; Coloniale Meridionali 281; Romana di Elettricità 430; Romana Zuccheri 75; Eridania 811; Pantanella 109; Fondi Rustici 84; Immobiliare 515; Beni Stabili 181; Imprese Fondiarie 47; Risanamento 750; Acqua Marcia 714; Condotte 287; Acquedotto Serino 651; id. Palermo 372; Sata 99 ex.

GENOVA, 2. — Rubattino 47; Alta Italia 294; Ilva 166; Ansaldo 38,35; Metallurgica Ital. 276; San Giorgio 297; Terni 311,50; Anic 87; Beni Stabili 180; Sata 99; Cartiera Burgo 384,50; Fin. Ind. Agr. 330; Tram. El. Gen. 405; Coton. Ligure 205; Off. El. Genov. 328; Montecatini 75,25; Romagnola 298; Molini A. I. 290; Siler Genova 176; Eridania 815; Raffinerie ord. 594; Ind. Zuccheri 1282.

TRIESTE, 2. — Premuda [illegible]; Assicurazioni Generali 3275; Assicuratr. Ital. 460; Infortuni 1492,50; Adr. Sicurtà A 1500; id. id. B 1480; Cosulich 111; Martinolich 86,50; Triprovia 300; Cantieri 105; Ampelea 245; Silo [illegible].

I CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 2: Italia 13,15; New York 2,49 e 3/8; Londra 11,67; Parigi 6,60; Svizzera 55,95; Bruxelles 42,29; Amsterdam 132,76; Copenaghen 52,10; Stoccolma 60,12; Oslo 58,63; Varsavia 47,05; Belgrado 5,70; Sofia 3,05. — Londra: Italia 89; New York 4,6825; Francia 176,73; Germania 11,67; Spagna 42,25; Amsterdam 879,75; Belgio 27,5050; Svizzera [illegible]; Copenaghen 22,40; Stoccolma 19,41; Oslo 19,90 1/2; Helsingfors 226,63; Budapest 23,75; Belgrado 205; Sofia 380; Bucarest 660; Costantinopoli 583; Atene 543; Varsavia 24,87; Buenos Aires (peso carta) uff. ufficiale, Denaro 16, Lettera 17; id. id. non ufficiale 20,21; Rio Janeiro 2,75; Yokohama 14. — Parigi: Italia 198,60; Londra 176,74; New York 37,7450; Svizzera 847 5/8; Belgio 642 e 1/2; Olanda 2010,25; Danimarca 788,75; Svezia 901,50. — Zurigo: Italia 23,45; Francia 11,80; Inghilterra 20,8500; New York 4,455; Belgio 75,80; Olanda 237,50; Germania 178,60. — New York: Roma 5,2625; Londra 4,6825; Berlino 40,1250; Amsterdam 53,29; Parigi 2,65; Bruxelles 17,02; Berna 22,45.

MERCATI

BESTIAME

Chieri 2. — Buoi al Mg. 38-42; vacche 30-34; vitelli di I qual. 47,50-60; id. di II 40-46; capretti 68-78; maiali 48-62; maiali da allevamento 65-100 cadauno.

Cuneo, 2. — Sanati nostrani, al Mg. 52-70; id. della coscia 61-95; vitelli nostrani I 43-50; id. id. II 38-42; vitelloni forestieri 37-41; buoi da macello 43-47; vacche di macello 27-37; id. da salumificio 21-26; tori da macello 44-50; vacche e manze 1000-2000 cad.; vitelli da allevamento 600-900 cad.; maiali da macello al Mg. 40-54; id. lattonzoli 85-120.

Modena, 2. — Vitelli da latte immaturi al Ql. 370-420; id. maturi 420-500; manzette da un anno a due 380-420; manzi fino a quattro anni 390-440; buoi di prima qualità 400-440; id. di seconda qua. 380-400; vacche di prima qualità 340-380; id. di seconda 300-340; buoi e vacche da scarto 220-250; tori 270-430; torelli 350-450; suini magroni al Kg. 4-4,50; lattonzoli al Kg. 4-4,50; suini grassi al Ql. 550-560.

Savigliano, 2. — Tori al Mg. 44-48; buoi 42-46; vacche 22-30; vitelli 45-53; vitelli della coscia 57-60; maiali grassi 45-51; maiali da allevamento 38-42.

Stradella, 2. — Buoi da macello e peso vivo da 410-440 al Ql.; id. di II qual. 360-390; tori e torelli 300-350; vacche 230-280; vitelli 500-550; vitelloni al 430-380; suini grassi 500-570; buoi da lavoro 430-450; muletti e manzette d'allevamento 380-420.

CEREALI

Novara, 2. — Risone al Ql. 78,965-96,447; riso 105-160; risina 95-100; avena 90-95; segale 110-115; meliga 87-92.

Vercelli, 2. — Risone originario al Ql. 93,934; riso raffinato 155-160; id. camolino originario 144-146; id. agricolato brillato 147-148; id. originario brillato 163-169; id. raffinato camolino 163-169; id. vialone 228; id. maratelli 197; segale 113-121; avena 90-95; granoturco 96.

FORAGGI

Novara, 2. — Fieno maggengo al Ql. 55-60; agostano 50-55; terzuolo 45-50; paglia di frumento e segale pressata 19-23.

Stradella, 2. — Fieno maggengo al Ql. 60-64; agostano 54-60; erba medica 61-63; trifoglio 54-56; paglia pressata di frumento 16-17.

VINI

Stradella, 2. — Vino nostrano 10 gradi al Ql. 95-100; id. 11 gradi 105-110; id. 12 gradi e fino 120-130; Barbera di bottiglia 140-150; bianco secco 125-140; riesling 140-150; moscato 155-165.

Chieri, 2. — Freisa per brenta 70-115; comune da pasto 55-65; vini fini da bottiglia 90-105; vino fine dolce da bottiglia 100-115.

Un lugubre sogno

che si risolve in un bel terno

Bolzano, 2 maggio.

La signora Ottilia Thiea, una notte della scorsa settimana, sognava nientemeno di un impiccato il quale a un tratto, slegata la corda che aveva stretta al collo, si è messo a correre agitando un giornale. Sfogliando la cabala, la signora Thiea trovava che «impiccato» corrisponde al numero 39, «morto che cammina» al 32 e il giornale al 35, e il mattino dopo arrischiava 10 lire sui tre numeri: alla ruota di Roma sei lire sul terno e due lire sull'ambo e due lire su tutte le ruote. I tre numeri uscivano proprio sulla ruota di Roma e la Thiea incassava 27.062 lire.

FALLIMENTI

TORINO, 2. — Gallo Antonio [illegible] [illegible]; [illegible] Fasano Giuseppe [illegible]

Cento anni fa

Esplorazioni scientifiche

GRAN BRETAGNA

Londra, 24 aprile.

Durante tutta la settimana scorsa, le darsene di Chatham sono state animatissime per l'allestimento e l'armamento di due navi destinate ad un viaggio di scientifiche esplorazioni nelle latitudini meridionali, sotto il comando del capitano James C. Ross. Il divisamento è della società reale delle scienze ed il governo il secondò con porre a disposizione della medesima le due navi di S. M. il «Terror» e l'«Alo», le quali però non potranno esser pronte avanti il principio del prossimo agosto.

(Dalla «Gazzetta Piemontese» del 3 maggio 1839)

L'OROSCOPO

[illegible]

LUMEN.

Ieri sera è spirata serenamente

Teresa Bottiglia ved. Allara

Danno il doloroso annunzio: i figli Ernestina col marito Avv. Nino Vacca e bimbe, Magg. Ing. Roberto con la moglie Maria Carla Verduzio e bimbi, Prof. Dott. Mario, Angelo con la moglie Giuditta Stevenin e bimbi, Clementina col marito Marcello Olivo, Dott. Enrico, Ten. Ing. Vittorio con la moglie Anna Maria Verduzio e bimbo, Maria Teresa col marito Capit. Umberto Tenaglia e bimbe; il fratello Dott. Ing. Guglielmo; la sorella Clotilde col marito Dott. Comm. Domenico Moretto e figli; i nipoti, le cognate e i parenti tutti. I funerali avranno luogo domani, mercoledì 3 maggio, alle ore 10, partendo dalla Cappella del Cimitero Generale.

Torino, 2 maggio 1939-XVII.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Il 30 aprile ha cessato di battere il gran cuore di

Vincenzo Guarnieri

Colonnello di Fanteria nella Riserva - Combattente dell'Eritrea, Libia e Grande Guerra

A funerali avvenuti, secondo la volontà del loro Caro, lo annunziano con addolorata commozione:

la moglie Elisia Mossa;
il figlio Mario con la moglie Elena Carassio;
tutti i parenti e la affezionata Giulia Valfrè.

Si prega di non fare visite.

Occhieppo Superiore (Biella), 3 maggio 1939-XVII. (000

Dopo una vita tutta dedita al lavoro ed alle cure domestiche, improvvisamente è mancata oggi la cara esistenza di

Caterina Grosso v. Tagliabue

Con profondo dolore lo partecipano: la sorella Fiorenza ved. Savaglia ed il nipote rag. Pietro Savaglia, le sorelle Rosa Suor Vittoria Teresa Lina, il fratello Enrico, i cognati, le cognate ed i parenti tutti.

Sanremo, 2 maggio 1939-XVII.

I funerali avranno luogo oggi, 3 corr., alle ore 16,30, muovendo da via G. Pallavicini 2, Albergo Milano. (000

I congiunti del

Cav. Avv. Luigi Scavia

esprimono la loro riconoscenza a tutti i buoni che vollero prendere parte al loro grande dolore e porgere l'estremo saluto al caro Estinto.

Particolarmente ringraziano il Municipio di Torino, i Comandi delle Forze Armate, le Associazioni Combattenti, Volontari di Guerra, Mutilati, Nastro Azzurro, Fascisti e Squadristi di Torino, Frugarolo e Castellazzo Bormida, i Dirigenti e rappresentanze della Dalmine S. A. e Reggiane, i camerati tutti.

Pompe Funebri Gonta - Telefono 46-018

MEMENTO

Venerdì 5 corrente ore undici, nella Chiesa della Crocetta Messa anniversario in suffragio di VINCENZINA BIELLO vedova CONTE vedova MERRIA. Il figlio ringrazia quanti pregheranno per Essa.

Che vale la Russia come forza militare?

La risposta è già stata data attraverso i plotoni di esecuzione: tutti gli alti comandanti dell'Esercito, della Marina, dell'Aviazione e un buon terzo degli ufficiali sono stati spediti all'altro mondo

BUDAPEST, maggio.

La Confederazione sovietica ha profittato della domanda di aiuto rivoltale dall'Inghilterra e dalla Francia per proporre ai Governi di questi due paesi — che già furono i suoi più accaniti denigratori e nemici — di dare alla collaborazione militare una larghissima base. La Russia è vasta, e punti deboli e problemi internazionali da risolvere ne ha non pochi: dal suo punto di vista, ha quindi perfettamente ragione di presentare gli interessi russi in Estremo Oriente importanti quanto gli anglo-francesi che le chiedono di difendere nell'Europa centrale e orientale, tanto più che la richiesta è fatta non malvolgia. Nel bisogno, l'istinto porta a tendere la mano pure al criminale o al lebbroso: la Russia finge di non accorgersi della repugnanza e, preso atto del gesto, vuole mercanteggiare. Sono anni che cerca pretesti per coinvolgere in un conflitto extra-europeo le Potenze occidentali e gli Stati Uniti: l'occasione può essere ottima.

Sarebbe tuttavia interessante sapere quale funzione ed efficienza militare i Governi di Londra e di Parigi riconoscano, nel caso di una guerra, alla Russia sovietica, magari lasciando insoluto il quesito se la Polonia e la Romania si decideranno o no, all'ultimo istante, a permettere il transito delle truppe bolsceviche. La forza fisica della Russia (non questo è da mettere in dubbio) è gigantesca: ma nell'ultima guerra combattuta dall'Impero zarista per disgregare le armate bastò la propaganda politica ed ecco perchè i rossi temono da una nuova agitazione il rinnovarsi del fenomeno. Se il timore non esistesse, se il Governo non dubitasse perfino dei capi supremi delle forze armate, la tremenda epurazione compiuta a partire dal giugno del 1937 non apparirebbe comprensibile: proprio in Francia, ad esempio, si assicura che l'epurazione abbia fatto sparire dai quadri almeno trentamila ufficiali.

Da Tukhacevski in giù

Un elenco completo degli ufficiali superiori fucilati, scomparsi o comunque eliminati non è stato ancora compilato e forse non lo sarà mai. Ma dopo la lista pubblicata dall'Anticomintern nel giugno del '38, altre sono state messe insieme dal generale Heroys (che durante la guerra mondiale fu Capo di S. M. delle forze russe operanti in Romania e oggi vive a Bucarest) e da alcuni specialisti, sicchè i tentativi di aggiornamento sono possibili. Secondo Heroys, sarebbero stati fucilati, eliminati o esiliati 13 comandanti d'armata su 19, 15 comandanti di corpi d'armata su 85, 110 comandanti di divisione su 195 e 202 comandanti di brigata su 406. In testa vengono tre dei cinque marescialli: Tukhacevsky, Jegoroff e Blücher, il primo giustiziato al 12 di giugno del '37, il secondo scomparso nel febbraio del '38, il terzo sostituito pure nel '38, in Estremo Oriente, assieme ai suoi più antichi collaboratori, a cominciare da Gregor Stern, un ebreo digiuno di nozioni militari (ai pensi alle operazioni da lui dirette contro i giapponesi a Ciangkufeng), ma molto protetto dal suo correligionario Mechlis, commissario politico dell'esercito ed ex-segretario privato di Stalin.

Al 12 di giugno del '37 la sorte di Tukhacevsky fu divisa dai comandanti d'armata Jakir, Uborevic e Kork e dai comandanti di corpo d'armata Putna, Primakoff, Eidemann, Feldmann. Nello stesso periodo scomparivano, il comandante di corpo d'armata Turowski e il commissario d'armata Aaronstamm, mentre il vice commissario del popolo per la Guerra e capo politico dell'esercito rosso, Gamarnik, si uccideva; il vice capo politico dell'esercito, Bulin, e il capo della sezione estera del Commissariato popolare per la Guerra, Gecker, sparivano ugualmente. Fra il maggio del '37 e il maggio del '38 venivano poi fucilati o destituiti, nei 14 distretti militari, 10 comandanti supremi (Dybenko, Bieloff, Dubovoi, Kasciria, Kuibiceff, Jefremoff, Garkavyi, Gailit, Melikonoff, Lovandovski), 10 comandanti in seconda (Gorbacioff, Issajenko, Germanovic, Govoruchin, Brjanskic, Fessenko, Sangurski, Pokus, Daya, Lapin), 3 membri del Consiglio di Guerra (Troyanker, Osolin, Apse), 22 capi politici (Mekliceff, Nemerseli, Pismannik, Mesis, Amelin, Gornostajeff, Blanschvili, Neronoff, Jarzeff, Ugulava, Orloff, Ceremin, Farutinski, Zinovieff, Procofieff, Sciardin, Bauser, Scestakoff, Kakanian, Maineros, Sciulga, Krapacioff).

Aviazione e Marina

Un altro elenco comprende i comandanti di armi speciali: Alksnis, comandante dell'aviazione; Cripin, suo sostituto; Bokis, comandante dei carri d'assalto; Pomeranzeff, comandante della Scuola di aviazione; Borissenko, comandante della divisione delle autoblinde di Kieff; Petroff, comandante dell'artiglieria dell'armata siberiana; Cerenkovic, capo di S. M. della Scuola di cavalleria di Minsk; Nesteroff, commissario politico della stessa scuola; Sciuromski, commissario politico della Scuola per allievi di Minsk; Gaseppian, commissario d'armata. L'addetto militare a Parigi, Semjonoff, richiamato, venne processato e condannato a morte, ma non si sa cosa sia avvenuto dei seguenti suoi colleghi, ugualmente richiamati ed arrestati: Gorjeff, addetto militare a Valenza; Barabanoff, addetto militare a Varsavia; Sivkoff, addetto militare a Londra; Antipoff Cikunski, addetto navale a Londra; Ciorny, addetto aereo a Londra; Ivanoff, addetto militare a Helsinki. Nel dicembre del '37 furono richiamati e deferiti a un tribunale di guerra gli addetti militari a Nanchino, Tokio, Teheran, Cabul, Roma, Valenza, Atene e Ankara. La «Osoaviakhim», organizzazione paramilitare che ha anche il compito di preparare la difesa antiaerea, accusata di deficienza e di sabotaggio della difesa nazionale, ha visto immolare diecine e diecine di suoi funzionari, dei quali è superfluo riportare i nomi. Siccome l'epurazione avviene in senso rotatorio, degli 8 generali che condannarono a morte Tukhacevsky sei sono già scomparsi, mentre il Consiglio supremo di Guerra, grazie alla graduale «sostituzione» di 75 suoi membri su 80, può considerarsi rinnovato.

Nella marina da guerra, l'epurazione ha colpito più della metà degli ufficiali inferiori, 75 dei 120 ufficiali superiori e circa 20 su 31 ammiragli: nell'estate del '37 furono fucilati in una sol volta il comandante dell'incrociatore «Marat», Ivanoff, con 8 ufficiali, e di 38 altri membri dell'equipaggio tratti in arresto non si è più conosciuta la sorte. Nell'ottobre dello stesso anno un plotone d'esecuzione faceva «giustizia» di sei ufficiali dell'incrociatore «Ucraina rossa». Fra gli «scomparsi» dell'epoca registriamo gli ammiragli Orloff, comandante supremo della flotta e vice commissario del popolo per la Guerra; Sivkoff, comandante della squadra del Baltico; Koscianoff, comandante della squadra del Mar Nero; Gugin, commissario politico della squadra del Mar Nero; Feldmann, commissario politico della squadra del Mar Nero; Victoroff, comandante della squadra del Pacifico; Kirejeff, comandante della squadra del Pacifico; Okuneff, commissario politico della squadra del Pacifico; Kadaski Rudneff, comandante della flottiglia dell'Amur. Dei vecchi comandanti di squadra non se n'è salvato, come si vede, nemmeno uno: l'ammiraglio Smirnoff, successo a Orloff nelle cariche di comandante supremo della flotta e di vice commissario del Popolo per la Guerra, nel frattempo è svanito anche lui e dallo scorso novembre la flotta è comandata dall'ex direttore generale della Pubblica Sicurezza Michele Frinowski, che godendo della fiducia di Stalin e di Jescioff non ha bisogno di saper distinguere fra babordo e tribordo.

Una soluzione radicale

La marina sarebbe stata epurata nientemeno per porre fine alla lotta fra la tendenza favorevole alle grandi navi di linea e l'opposta favorevole allo sviluppo delle armi subacquee e della aviazione. La cosiddetta vecchia scuola, capitanata da Gervais e da Petroff, ambedue insegnanti all'Accademia navale di Leningrado, sosteneva che sommergibili e arma aerea hanno reso quasi impossibile il dominio dei mari, e il direttore dell'Accademia, ammiraglio Ludry, appoggiava la tesi; siccome in una guerra futura i blocchi si dimostreranno irrealizzabili, la flotta sovietica, concludevano quei tecnici, dovrebbe mirare a risolvere i compiti affidatile valendosi di sommergibili, siluranti e idrovolanti. In queste teorie la Ghepeu riscontrò gli estremi del tradimento e del sabotaggio della difesa nazionale, in quanto impedire la costruzione di grandi navi significa «voler privare la flotta sovietica dell'artiglieria», e il tutto apparve opera di agenti stranieri interessati a indebolire la Russia. Affermata la necessità della costruzione di grosse navi, non si perdè tempo a sopprimere quanti si fossero dimostrati di diverso avviso e il primo ad essere fucilato fu il direttore dell'Accademia, ammiraglio Ludry. Nel settembre del '38 furono destituiti il Commissario politico per la marina, Sciaposnikoff; il comandante della flottiglia del Mar Caspio, Issakoff; il comandante della squadra del Mare del Nord, Duscenoff; il commissario politico della squadra del Pacifico, Krasnydis, col suo capo di S. M. Popoff e con un membro del Consiglio di Guerra, Volkoff. Quali navi siano adesso in cantiere, non si sa: Tevosian, commissario per le costruzioni navali, nello scorso marzo ha annunziato che la flotta sarà così potente da infondere paura a chicchessia. E Vorosciloff, commissario per la Guerra, ha detto meraviglie della nuova organizzazione e dell'armamento dell'esercito.

Ma la verità è che esercito e flotta hanno perso i loro capi migliori e che i nuovi inesperti capi politici hanno il diritto di controllare tutti gli ordini di carattere militare. Nessun esercito può radiare impunemente un buon terzo dei suoi ufficiali, nè le navi da guerra son giocattoli per far divertire i primi della classe. Anche se l'esercito russo ha conservato la sua potenza difensiva — compito in cui l'aiutano natura ed estensione del paese — la sua potenza offensiva è da considerare enormemente ridotta. Quanto all'idea del signor Chamberlain di fare della Russia la fornitrice di aeroplani, carri d'assalto, cannoni anticarri e mitragliatrici speciali per la Polonia e la Romania, bisognerebbe chiedere se al popolo inglese riuscirebbe gradito di vedere arrivare, con forniture del genere, istruttori e propagandisti: come è evidente che in venti anni l'Inghilterra ha modificato le sue opinioni sul bolscevismo, così è sicuro che il bolscevismo non ha modificato le sue sulla società europea.

Italo Zingarelli

Dopo i viaggi di Roma e Berlino

Teleki e Csaky riferiranno alla Commissione degli Esteri

Budapest, 2 maggio.

Teleki e Csaky torneranno a Budapest domani e per il pomeriggio di domani stesso è già stata convocata la Commissione parlamentare per gli Esteri.

Una nota ufficiosa dell'*Agenzia Telegrafica Ungherese* dice che i colloqui svoltisi a Berlino «in una atmosfera di cordialità, rispondente all'amicizia dell'Ungheria per le Potenze dell'Asse, avrebbero avuto per oggetto le questioni che riguardano direttamente i due paesi e quelle dell'Europa centrale e sud-orientale, tra cui anche i rapporti tra l'Ungheria ed i suoi vicini».

Alla fine dei colloqui berlinesi i giornali traggono pretesto per ricordare che non meno importanti erano stati i romani:

«Nell'Europa contemporanea — scrive l'*Uj Magyarsag* — vi sono due Stati potenti e dinamici, la Germania e l'Italia, e il peso e l'importanza di queste forze, che si estendono nell'Europa centrale e sud-orientale, è già indiscutibile. L'antica concezione ungherese dell'Asse Roma-Berlino è diventata non solo realtà, ma fattore importantissimo della politica mondiale. A fianco alla Germania e all'Italia noi siamo l'unico Stato europeo al quale sia riuscito, a titolo di compenso per i dolori sofferti e di parziale riparazione delle ingiustizie subite durante venti anni, di ingrandirsi, rafforzarsi e tirarsi fuori dalla tomba in cui lo si voleva seppellire. Non tattica politica, ma il corso della storia e gli sviluppi degli avvenimenti mondiali hanno assegnato all'Ungheria la parte che nell'Europa post-bellica essa ha sostenuto fin da principio e anche in avvenire intende sostenere: ecco perchè non abbiamo bisogno di frasi se vogliamo caratterizzare l'amicizia ungaro-tedesca, e se combattiamo a fianco ad Hitler e a Mussolini per una giusta pace, per gli obiettivi dell'Europa cristiana e per un assetto mondiale basato sui principi nazionale e razzista. In questa lotta, i nostri potenti amici possono sempre considerarci al loro fianco e possono sempre in qualsiasi circostanza fare assegnamento su di noi».

Nello stesso senso si esprimono anche il *Pester Lloyd* ed altri giornali.

I. Z.

Il comunicato ufficiale sull'incontro di Berlino

Berlino, 2 maggio.

Sulla visita dei Ministri ungheresi oggi conclusasi è stato diramato il seguente comunicato ufficiale:

«Nei colloqui del Primo Ministro magiaro conte Teleki e del Ministro degli Esteri ungherese conte Csaky con il Führer, col Ministro degli Esteri del Reich von Ribbentrop, col Maresciallo Goering e col Ministro Hess si è avuto un franco scambio di idee su tutti i problemi di attualità riguardanti la Germania e l'Ungheria. L'esame della situazione europea ha rivelato piena concordanza nei rispettivi punti di vista. Anche le manifestazioni svoltesi nel quadro della visita hanno costituito un prezioso contributo, ai fini di un ulteriore rafforzamento dell'amicizia tedesco-magiara».

(*Stefani*).

Il Governatore di Roma accolto festosamente a Budapest

Budapest, 2 maggio.

Il Governatore di Roma, Principe Colonna, è arrivato oggi colla consorte, proveniente da Berlino.

Il Borgomastro della capitale, Szendy, aveva mandato alla frontiera il capo della sua segreteria, conte Lazar, per dare agli ospiti il benvenuto.

Alla stazione di Budapest, tutta pavesata coi colori italiani e ungheresi e con gli stemmi dei due Stati, si trovavano ad attendere gli ospiti il Borgomastro di Budapest, dott. Szendy con la consorte, alte autorità, il Regio Ministro d'Italia a Budapest, con tutti i membri della Legazione, l'Incaricato d'affari di Germania, il Segretario del Fascio ed i maggiori esponenti della collettività italiana. Sotto la pensilina erano schierati un manipolo di Fascisti in divisa e numerose formazioni giovanili con i rispettivi gagliardetti. Sul piazzale esterno ove era addensata numerosa folla prestava servizio d'onore un plotone di polizia a cavallo.

Quando il treno si è fermato in stazione il Borgomastro di Budapest è andato incontro a Don Piero Colonna e gli ha rivolto calorose parole di benvenuto. Il Governatore dell'Urbe ha ringraziato il Borgomastro per l'invito rivoltogli e per le cordiali espressioni con le quali lo ha accolto.

Gli ospiti si sono quindi recati all'albergo dove dimoreranno in questi giorni.

Scontro nel «metrò» di Londra

Centomila inglesi arrivano tardi in ufficio

Londra, 2 maggio.

Un incidente ferroviario, grave in quanto ha bloccato una stazione attraverso la quale è intensissimo il movimento degli impiegati che si recano al lavoro nella City, si è verificato questa notte con lo scontro fra un treno elettrico della metropolitana e un locomotore al servizio di una delle grandi Compagnie ferroviarie. I feriti ammontano a una ventina: senonchè, data la costruzione interamente metallica delle carrozze del treno investito, le loro lesioni si limitano a poca cosa.

Come si è detto, la gravità dell'incidente è dovuta alla conseguente congestione del traffico, che ha dovuto essere smaltito per mezzo di autobus. Circa centomila persone sono arrivate tardi agli uffici.

Sciopero a Londra in una fabbrica di aeroplani

Londra, 2 maggio.

Cinquecento operai della fabbrica governativa di aeroplani di Staines Bridge, hanno dichiarato sciopero. La ragione dell'agitazione viene fatta risalire al licenziamento di un caposquadra. Allo scopo di comporre la vertenza, un rappresentante dei sindacati si è recato sul luogo e domani avrà un colloquio con i dirigenti della fabbrica.

Il Principe ereditario dell'Iran, in luna di miele a Teheran, mentre si reca dallo Scià per presentargli la giovane moglie, principessa Fauzia.

L'Irlanda non darà soldati alla coscrizione inglese

De Valera considererebbe un atto di aggressione la leva militare in qualunque parte dell'isola

Londra, 2 maggio.

Fra Dublino, Londra e Washington stanno succedendo delle cose di cui i giornali inglesi si guardano bene dal far parola. De Valera ha cominciato col richiamare a Dublino «per riferire» il suo rappresentante presso il Governo di Londra. Il signor Dulanty infatti è arrivato stamane nella capitale dell'Eire e ha riferito al capo di quel Governo sulle ultime assicurazioni ricevute da Chamberlain circa l'applicabilità condizionata del servizio militare nelle sei contee dell'Irlanda nord orientale.

Compromesso respinto

Come si è detto, il Governo di Londra ha creduto opportuno scegliere una via di compromesso, cioè si è riservato di poter dare vigore alla legge sulla coscrizione nelle sei contee mediante decreto. Evidentemente le assicurazioni portate dal signor Dulanty a De Valera non hanno soddisfatto il Governo di Dublino: stasera il rappresentante diplomatico dell'Eire presso il Governo di Londra è rientrato in questa capitale in volo. Domattina egli avrà un'altra conferenza con Chamberlain allo scopo di dirgli come anche la «sospensiva» è inaccettabile per il Governo dell'Eire. Il Governo dell'Eire ha ormai assunto un atteggiamento ben deciso: se viene imposta la leva in un territorio che l'Eire considera nazionale e su giovani che per quanto soggetti alla legge del Regno Unito sono con tutto il cuore dalla parte del Governo repubblicano, il provvedimento sarà considerato come un atto di vera e propria aggressione alla quale l'Eire si opporrà con ogni mezzo in suo potere.

Non bisogna dimenticare a questo proposito che De Valera, in un recente discorso, ha detto che «l'esercito irlandese ha bisogno di essere rafforzato per essere in condizioni di difendere la neutralità del proprio paese».

Ma questa è storia, per quanto recentissima, ormai superata da quanto è successo di qua e di là dall'Atlantico nelle ultime 24 ore. Si tratta di questo: i rappresentanti di quei 15 milioni di irlandesi che vivono negli Stati Uniti, riunitisi a New York, hanno inviato al Presidente Roosevelt un messaggio. Esso ha suscitato negli ambienti politici di Londra e di Washington enorme per quanto celata impressione.

In questi tempi nei quali sia alla Casa Bianca che alla White Hall imperversa la moda di voler garantire a tutti i costi la pace di qualcuno, in cui si fa tanto scalpore sulle «intenzioni aggressorie» delle potenze dell'asse, ecco gli irlandesi che fanno sentire anch'essi la loro voce e dicono: «Gli aggrediti siamo noi» e non si tratta di una potenza dell'Asse.

«Gli aggrediti siamo noi»

Il telegramma inviato a Roosevelt e in copia a De Valera e a Chamberlain, dice:

«I rappresentanti delle associazioni eiru-americane, riunitisi in un consiglio straordinario, resosi indispensabile data la minaccia da parte di una Potenza straniera di imporre la coscrizione sul popolo di sei contee irlandesi, hanno ritenuto essenziale protestare contro qualsiasi tentativo di dare esecuzione a tale intento. Li preoccupa soprattutto il fatto che ciò condurrebbe a una situazione della più straordinaria gravità in vista del proposito dichiarato dal popolo irlandese di resistere contro una siffatta violazione alla loro integrità nazionale e alla loro indipendenza».

Il telegramma prosegue con queste parole:

«Nella nostra qualità di cittadini americani invochiamo immediatamente, con la convinzione di essere esauditi, che il Governo degli Stati Uniti adoperi al più presto la sua influenza per allontanare la minaccia alla pace internazionale, sorgente dalla situazione creata dal Governo inglese. Noi ci impegnamo, per noi e per tutti coloro che rappresentiamo, a sostenere con tutte le nostre forze la posizione ormai assunta dal Governo dell'Eire il quale considera che il Governo britannico non ha più diritto di imporre la coscrizione in Irlanda di quanto ne abbia di imporla negli Stati Uniti».

L'interesse attuale e la lunga portata di questo raccogliersi di tutti gli irlandesi dovunque vivono memori delle secolari sofferenze imposte alla loro razza, trascendono i doveri e le possibilità della cronaca. Si pensi soltanto che sulle sei contee di Irlanda sventola la bandiera delle tre croci, ma il Governo di Londra non è in condizione di poter fare in esse quello che fa nel Galles e in Scozia.

De Valera prende posizione

La parola «aggressione» non è stata usata soltanto dagli irlandesi di America, non è usata soltanto fra i più ferventi nazionalisti irlandesi: De Valera ha parlato oggi al Dail ricordando quello che successe venti anni addietro quando si tentò di imporre il servizio militare obbligatorio nell'isola. Ha detto che la proposta attuale non è affatto differente da quella che fu allora perchè «noi irlandesi rivendichiamo come territorio nazionale tutta la Irlanda e questa rivendicazione sarà mantenuta finchè il popolo irlandese sarà vivo e sarà affermata finchè una parte del nostro territorio rimanga in possesso dello straniero. Di conseguenza — ha proseguito De Valera — coscrivere abitanti in qualunque parte dell'isola è un atto di aggressione. Non serve a nulla cercare di addolcire le parole».

De Valera ha quindi dichiarato come anche la mezza misura della sospensione della legge salvo la sua applicazione per decreto non possa essere considerata come soddisfacente. Egli infatti ha detto:

«Sento di parlare a nome degli irlandesi di Irlanda e a nome degli irlandesi di tutto il mondo quando domando che la clausola dell'applicabilità della coscrizione nell'Irlanda nord orientale sia interamente cancellata dalla legge».

Da Londra non c'è da segnalare a proposito della coscrizione e delle complicazioni sollevate a proposito dell'Irlanda, se non che Lord Craigavon, il nemico numero uno dell'unificazione di Irlanda, venuto a Londra per protestare che le sei contee volevano fosse loro applicata la coscrizione come al resto del Regno Unito, tornerà a Belfast con le pive nel sacco. Stasera ha dovuto dichiarare che si rimette alla decisione del Governo imperiale. La parte più strana e diciamo pure più buffa della situazione è che i membri del Parlamento britannico rappresentanti i collegi dell'Irlanda nord orientale hanno deciso di passare all'opposizione contro la legge sul servizio militare obbligatorio, perchè il Governo ha prestato più ascolto a De Valera che al fido Craigavon.

Leo Rea

«Far meglio» dei rossi di Spagna

Ripugnante manifestazione di sovversivi a Ginevra

Berna, 2 maggio.

Si apprende oggi che durante il corteo organizzato dai rossi di Ginevra in occasione del primo maggio si sono avuti violenti incidenti, che hanno messo alle prese la polizia cantonale di Ginevra con gruppi di fanatici esaltatori dello scomparso regime rosso di Spagna. Non contenti di avere inalberato il vessillo dei fuggiaschi di Barcellona, i loro degni sostenitori ginevrini avevano preparato un grande affisso col quale, riferendosi alle atrocità spagnuole commesse contro la Chiesa ed i religiosi, incitavano a «far meglio» di quello che hanno fatto i rossi di Spagna. La polizia è intervenuta per far togliere lo scandaloso affisso, colluttandosi con alcuni scalmanati. Tre persone sono state arrestate. Durante il tafferuglio s'è avuta una mezza dozzina di feriti, tra cui due gendarmi.

Pittori che espongono

Giuseppe Manzone

Una pittura chiara, mossa, fresca ed ariosa. Un temperamento semplice e cordiale, sano e coerente, fedele ad una sua limpida visione paesistica [illegible]

[illegible]

Matilde Ballario

Vari ricordi: Guarlotti (specie nei ritratti) Calderini, Taverner qua e là Reycend bastano a definire questa pittura assai disegnata, con ricerche di effetti luminosi. [illegible]

mar. ber.

I Sovrani inaugurano a Roma la Mostra dell'Accad. tedesca

Roma, 2 maggio.

Le Loro Maestà il Re e Imperatore e la Regina Imperatrice hanno inaugurato stamane l'Esposizione annuale dell'Accademia tedesca di Belle Arti di Roma, dove sono esposte le opere degli scultori, pittori, incisori e architetti ospiti di Villa Massimo.

Nell'atrio della villa, addobbata di bandiere italiane e tedesche, erano ad attendere l'arrivo dei Sovrani l'Ambasciatore del Reich von Mackensen, il Principe Augusto Guglielmo di Prussia, alti funzionari dell'Ambasciata Germanica; il direttore dell'Accademia tedesca di Belle Arti, i direttori degli istituti e associazioni scientifiche e culturali germaniche in Roma, i direttori delle Accademie di America, di Francia, d'Inghilterra, di Ungheria e di Egitto, il Ministro di Svizzera, il Capo di S. M. della M.V.S.N., gen. Russo, l'Accademico Ferrazzi, il Vice Governatore di Roma, il Direttore dei Musei Capitolini, il Capo del Landesgruppe d'Italia del Partito nazionalsocialista dottor Eitel, ed il capo del gruppo di Roma, dottor Fuchs.

Alle undici i Sovrani sono giunti all'entrata di villa Massimo, ossequiati dall'Ambasciatore tedesco; l'Ambasciatrice ha offerto un fascio di fiori alla Sovrana. Accompagnati dall'Ambasciatore, dal direttore della Accademia e dal Principe Augusto Guglielmo di Prussia, gli Augusti Ospiti hanno visitato la Mostra, soffermandosi con particolare interesse davanti alle opere più significative che ritraggono per lo più paesaggi italiani o tipi caratteristici della nostra razza.

Trenta sale allestite per la Mostra vercellese della romanità

Vercelli, 2 maggio.

Da alcuni mesi un cantiere vibrante di lavoro sorge tutt'intorno al Museo Leone. Centinaia di operai abbattono, scavano e ricostruiscono; architetti, archeologi, artisti, organizzatori si succedono sulle impalcature e tra le nuove costruzioni. Questo cantiere sarà tra poco la Mostra «Vercelli e la sua provincia dalla Romanità al Fascismo». Il tema è stato dettato dal Federale, che della Mostra è il presidente e l'animatore; e sotto la guida del vercellese prof. Viale, direttore dei Musei civici di Torino e organizzatore della Mostra del Gotico piemontese, il vecchio Museo Leone si sta rinnovando e trasformando in un complesso di costruzioni che costituirà dapprima la Mostra e poi il nuovo Museo.

Oltre trenta sale verranno aperte al pubblico e in esse sarà sistemato il materiale del Museo Leone e di altre origini, materiale che costituisce la documentazione dell'attività e del genio della nostra provincia nel corso dei secoli. Grafici ingegnosi e chiarissimi spiegheranno ai profani il senso ed il valore delle vecchie lapidi consunte e delle pergamene medioevali. In una vasta sala rivestita di luserna rustica, i monumenti romani della nostra terra dimostreranno la sua antichissima e fedelissima romanità. Si passerà quindi nei locali del vecchio Museo Leone completamente rinnovati ed ampliati. Saranno qui raccolte ed illustrate le testimonianze dell'attività della nostra regione, dal medioevo all'epoca fascista.

La Mostra sarà aperta da maggio a ottobre.

Maggio musicale fiorentino

Dal salone dei Duecento alla Pergola

(DAL NOSTRO INVIATO)

Firenze, 2 maggio.

Ciò che il direttore generale delle Belle Arti, prof. Marino Lazzari, ha detto stamane nella riunione del congresso internazionale di musica, cui è intervenuta S. A. R. la Principessa di Piemonte, è la conferma e l'ampliamento dei pensieri e dei propositi ministeriali da lui enunciati nel convegno dello scorso settembre a Venezia, una conferma che ora coincide con le disposizioni della Carta della scuola e con la riforma, che si va preparando, degli studi negli istituti di musica. Se il discorso di Venezia cominciò a far bene sperare coloro i quali fermamente credono che la cultura storica ed estetica sia necessaria ai professionisti di musica, il discorso di stamane è stato tale da rafforzare quelle speranze e da farne prevedere non lontana la realizzazione.

Per la cultura delle masse

Ferma è la convinzione di questo autorevole funzionario nell'alto compito sociale della musica e nella indissolubilità, presso una Nazione civile, della pratica musicale dalla conoscenza della storia della musica. Riconosciuto il tecnicismo musicale per quello che realmente è, cioè meccanismo, si riconosce altresì che esso funziona per l'arte e nell'arte; quindi chi lo pratica deve avere larghe nozioni dell'arte. Sull'agilità delle dita o della voce la comprensione dell'arte influisce definitivamente.

Esaltando lo studio della storia della musica il prof. Lazzari ha detto testualmente: «Null'altro può fare la scuola se non questo: insegnare la storia e, implicitamente, illuminare con le esperienze del passato la coscienza della storia che si compie e si prepara, e alla quale ogni uomo, nei limiti esatti del proprio lavoro, è chiamato a partecipare».

Il prof. Lazzari ha poi illustrato i metodi con i quali il Governo fascista, non solo attraverso la scuola ma anche attraverso le organizzazioni del Dopolavoro e della GIL, si è adoperato ad elevare il livello culturale delle masse. Egli ha anche trattato la funzione storica e formativa del canto corale, il cui insegnamento è ora esteso ad ogni tipo di scuola, ed esaminato le possibilità di una più intima fusione tra i programmi culturali e quelli di materie professionali nei Conservatori di musica. Allo scopo di rinvigorire la forza sociale ed artistica della musica, ha affermato l'utilità di rendere obbligatorio a tutti gli studenti di musica il canto corale. Le savie e fervide parole del direttore generale delle Belle Arti sono state entusiasticamente applaudite.

Sullo stesso tema hanno poi discorso S. E. Ojetti, Lualdi, Della Corte, Guerrini.

Lo svizzero Cherbuliez e il tedesco Blücken hanno trattato del valore della musica nella vita contemporanea. L'argomento della «supremazia o servitù della musica nella cinematografia» è stato svolto da Chiarini, Doletti, Pasinetti, Parente e dall'inglese Toye.

La «fantasia lirica» di Ravel

La serata alla Pergola è stata dedicata all'*Amfiparnaso* di Orazio Vecchi — la cui esecuzione ha fruttato al Coro del Comunale e al suo ottimo maestro Andrea Morosini applausi non meno cordiali di quelli raccolti l'anno scorso — e alla *fantasia lyrique* di Maurizio Ravel, non ancora rappresentata in Italia, *L'enfant et les sortilèges*.

Il soggetto scenico che la signora Colette offrì al musicista è come lo schema d'una di quelle romanzesche fiabe puerili, che vogliono esser svolte dalla fantasia di chi le ascolta o legge, allorchè le irreali persone assumono, sembra, sembianze umane e gli eventi strani evocano misteriosi echi nella nostra anima.

Il Fanciullo (mezzo soprano) vuol godersi ozioso le vacanze estive. Un preludio orchestrale riflette la sua pigrizia. La Mamma (contralto) lo rimprovera e punisce. Appena resta solo, quegli fracassa ogni cosa, strappa libri e quaderni, tira la coda al gatto, punzecchia lo scoiattolo, lacera la bella tenda raffigurante pastorelle e pastori (cori laboriosi e disciplinati); gioisce alfine di sentirsi «libero e cattivo», s'acquieta. Ma la poltrona (basso), sdegnata, gli sfugge con passi da minuetto e amare disarmonie; l'orologio (baritono), monco del pendolo, flebilmente rammemora le soavi ore battute e quelle che non torneranno più; la tazza di porcellana cinese (mezzo contralto) borbotta un fox-trot insieme con la teiera inglese (tenore). Irato, il Fuoco del caminetto sprizza faville nei gorgheggi di un soprano leggero. Tutto il mondo insorge contro il monello. Egli dice d'aver paura. (Ma la musica non esprime in alcun modo il suo sgomento). E' notte. Un chiaro di luna illumina la stanza. I pastori e le pastorelle della tenda sbranata danno l'addio alla felicità, agli amori, al gregge: tamburelli e cornamuse accompagnano la delicata pastorale. Il Fanciullo riguarda i libri stracciati e in una pagina vede lentamente ricomporsi una figura femminile; è la Principessa delle fate (soprano leggero), che lo rimprovera della crudeltà e gli ricorda i cari sogni nei quali al suo richiamo ella appariva. Un dialogo tutto canto e arpeggi, nostalgia e amore, romantico; e forse non se ne trova l'eguale in alcun'altra musica raveliana. Sparisce la visione. Invano il Fanciullo tenta di ricostruirla nei frammenti delle pagine. Dalle quali balzano l'Aritmetica e le Cifre, che attorniano il Fanciullo in una ronde indiavolata e cantano teoremi e problemi e calcoli pitagorici singhiozzanti, contrappunti bizzarissimi. Due gatti (baritono e mezzosoprano) miagolano innamorati, e l'onomatopea si scioglie nella musica briosa. Dal giardino, fra volteggiamenti di libellule, gracidano le rane, trillano gli uccelli; un valzer lento. Quando il Fanciullo invoca la mamma tutte le bestie da lui maltrattate, a loro volta impietose, lo assalgono e nel percuoterlo si azzuffano. Uno Scoiattolo resta ferito. Il Fanciullo medica la zampa sanguinante. Sorpresi, gli animali soccorrono il cattivello, lo riconducono alla Mamma. Un rasserenante madrigale, e il velario si chiude.

A tale fantasia scenica occorrevano le qualità di cui più era ricco Ravel, l'arguzia, la disinvoltura, il tratteggio rapido, l'eleganza. Egli le radunò tutte e le offerse vivaci. Attraverso la varietà orchestrale e vocale, ora spiritosa fino al burlesco, ora un poco sentimentale, sovente mossa dall'iniziale fermento [illegible] della danza, le rispondenze con l'azione risultano delicate e intime, e più liriche che realistiche, o allusive soltanto, com'è proprio di tanta arte francese. In questo caso l'allusione vuole tutto il concorso della parola, che evoca la musica e con essa s'integra, e della vista, che è un elemento primario. Il Fanciullo è soltanto il pretesto ai sortilegi. L'intellettualismo e la raffinatezza predominano. Ancora un passo e diventerebbero futilità...

Valenti e briosi cantanti francesi, dei quali ricorderò le signorine Branèze, Bernadet, Micheau, Blin, e i signori Laignes e Maquaire, hanno gustosamente collaborato col maestro Fernando Previtali, concertatore minuzioso e acuto della partitura, che nell'umorismo timbrico e ritmico presenta non poche difficoltà. E col Previtali, particolarmente festeggiato, sono stati applauditi gli ospiti francesi, il regista Salvini, il coreografo Millos.

A. Della Corte

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO TO1, RO1, NA1, BA1, RO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, AN, CT, RO2, Tripoli: Ore 7,50: Ginnastica da camera — 8: Giornale radio — 10: Trasmissione per le scuole elementari — 11,30: Trio musicale — 12,25: Trasmissione per gli operai.

DOPPIO PROGRAMMA MERIDIANO TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, AN, CT, RO3, Tripoli: Ore 13: Giornale radio — 13,15: «Ladri in vetrina» di Rosso — 13,40: Musica da camera — 14: Giornale radio — 14,10: Borsa — TO2, RO2, NA2, BA2, MI2, GE2, TR2, AN: Ore 13: Musica sinfonica — 13,30: Concerto diretto dal M.o Gallino — 14: Canzoni italiane da films — 14,30: Giornale radio.

PROGRAMMA POMERIDIANO TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, AN, CT, RO2, Tripoli: Ore 16: Lezione per marconisti — 16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17: Giornale radio — 17,10 (RO1, NA1, BA1, BO, BZ, AN, TR): pianista L. Barni — 17,15 (TO1, MI1, GE1, TS, FI1, PA, CT): Concerto vocale — 17,50: Linea aerea dell'Impero; Bollettino presagi — 17,55: Nozioni di economia domestica.

I PROGRAMMA SERALE TO1, RO1, BA1, BO, BZ, NA2, MI3, Tripoli (TO1, MI3 iniziano le trasmissioni alle 21; (NA2 dalle 19 alle 20 vedi III programma): Ore 19,20: Previsioni del tempo — 19,25: Conversazione ing. Zammattio — 19,35: Orchestrina Serafini — 20: Giornale radio — 20,20: Commento dei fatti del giorno — 21: Trasmissione dal Teatro Vittorio Emanuele di Firenze: «Re Lear», opera in tre atti, testo di G. Papini (tratto dalla tragedia di Shakespeare), musica di Vito Frazzi, direttore d'orchestra: Vittorio Gui; nell'intervallo: voci del mondo: «La vita teatrale»; Giornale radio; dopo l'opera: Eventuale musica da ballo.

II PROGRAMMA SERALE TO1, MI1, GE1, TS, PA, CT, FI2, RO2 (FI2 dalle 19 alle 20 vedi III programma): Ore 19,20: Previsioni del tempo — 19,25: Conversazione ing. Zammattio — 19,35: Orchestrina Serafini — 20: Giornale radio — 20,20: Commento dei fatti del giorno — 20,50 (escl. MI1): Dischi — 21 (escl. Pa, CT): Visita all'Accademia navale, documentario — 21,25 (escl. Pa, CT): Selezione di operette; nell'intervallo: Conversazione Piccioli — 22,20 (escl. Pa, CT): Concerto Gamurrini — 23: Giornale radio — 23,10: Musica da ballo.

III PROGRAMMA SERALE TO2, FI1, NA1, RO3, BA2, MI2, GE2, AN, BZ (onda ultracorta) (dalle 19 alle 20 NA1 vedi I progr.; dalle 19 alle 20 FI1 vedi II progr.): Ore 19: Musica varia; Orchestra — 19,20: Nella vetrina del melodramma — 20: Giornale radio — 20,20: Commento fatti del giorno — 20,30: Dischi — 20,35: Orchestra, Tito Petralia — 21,25: Musiche brillanti per banda — 22: «Pimpa» di Carlo Manzoni; indi: Musica da ballo.

LIRICA - **Sofia**: 19,30: «La nuova [illegible]» (op. di Spontini). **Lubiana**: 20: Trasmissione dal Teatro Nazionale. **Stoccolma**: 20: «La moglie di Pertile» (op. di Salieri). — **PROSA** - **Bruxelles** [illegible]: «Il segreto di Pulcinella», comm. di P. Wolff. **Sottens**: 20: «Peer Gynt» di Ibsen.

Mostra d'arte a Spotorno

Spotorno, 2 maggio.

Sotto gli auspici dell'Ente provinciale per il turismo di Savona, tra il 20 luglio e il 20 agosto si terrà anche quest'anno la Mostra «Baguttà-Spotorno» che comprenderà opere illustrative del paesaggio di questa provincia, sculture di tema marinaro e opere illustrative dell'Africa Orientale Italiana. La Mostra, è organizzata per invito limitatamente fra artisti inscritti ai Sindacati Belle Arti della Liguria, del Piemonte e della Lombardia che abbiano esposto almeno una volta alla Biennale di Venezia o alla Quadriennale di Roma o alla Mostra decennale di Baguttà o alla I Mostra del paesaggio spotornese tenutasi qui l'anno scorso. Vi saranno premi per complessive diecimila lire. Speciali manifestazioni si svolgeranno durante il periodo della mostra che coincide col punto culminante della stagione balneare, la quale ha fatto di Spotorno una delle spiagge più brillanti e più frequentate. La Mostra è presieduta dal consigliere nazionale e preside della Provincia Giuseppe Agnino, e ne sono principali organizzatori il podestà Giuseppe Rossi ed il pittore spotornese Cesare Giraudo.

Il congresso eucaristico di Algeri

Marsiglia, 2 maggio.

Il Cardinale Verdier, Legato papale al Congresso eucaristico di Algeri, si è imbarcato oggi per l'Algeria.

La tappa s'infiamma nel finale ma tutti i migliori restano uniti

Il «tricolore» Bizzi domina il gruppo a Roma

Vicini penalizzato per irregolare cambio di macchina retrocede al terzo posto

QUADRONE CONTINUA...

Avventure al "Giro"

Il caffè della vecchia signora - La fantomatica squadra belga - Biglietti da 50 lire che prendono il volo - Tento la fuga ma sono acciuffato alla stazione...

Roma, 2 maggio.

Uno dice: «Faccio il Giro», poi si pente ed è troppo tardi per tornare indietro.

Così è successo a me.

Ieri ho scritto una lettera aperta al mio Direttore, pregandolo di ritirarmi e lui non mi ha neppure risposto.

Ha capito da lontano che gli avevo scritto in un momento di «cotta».

La «cotta» è quello stato di prostrazione fisica e morale in cui cadono certi corridori quando vedono tutto buio. Basta un niente per rianimarli: la spinterella di un compagno di squadra; la ruota compiacente di un amico che, girando sotto i loro occhi, li mette nella scia; un'automobile di un turista inesperto che, senza saperlo e quindi senza malizia alcuna, se li trascina dietro per qualche minuto; la parola del direttore sportivo, una mangiatina, una bevutina, una discesa imprevista e confortevole, [illegible] cosa qualunque, un intervento della fortuna che pareva averlo abbandonato basta per togliere la «cotta» ad un corridore.

La «cotta» dell'atleta corrisponde all'«imbastitura» di un giornalista.

Quando uno di noi non riesce a staccare dal cervello la prima parola della fluttuante corrispondenza che deve buttar giù a braccia sciolte, è «imbastito».

Ieri ero «imbastito» e mi sono attaccato alla ruota di Ambrosini.

A Grosseto intanto non ho trovato la mia camera e dopo affannose ricerche sono riuscito ad infilarmi in una gentilissima casa privata, i membri della quale mi hanno trattato con la più squisita gentilezza.

Dalla disperazione della strada per la quale vagabondavo sotto la pioggia scrosciante, mi sono trovato improvvisamente in uno stanzone con un lettone ed un tavolone da museo.

Ero solo, ignorato nella quiete di una buona famiglia.

Lontani erano i rumori dell'albergo pieno zeppo e mi sono sentito come in casa mia, in una deliziosa oasi di pace, senza ruote, senza pedali, senza strombettamento di automobili.

Solo, davanti alla mia «cotta», e allora ho scritto al Direttore, che non mi ha risposto.

Come si stava in quella famiglia? Tanto bene che stamattina, seguitando a piovere, ho chiesto ad Ambrosini se caso mai non si sarebbe potuto rimandare la corsa di oggi.

— *Impossibile. Sei pazzo?*

— *Ma se piove...*

— *Anche se diluviasse si partirebbe lo stesso: alzati, sbrigati, fa la valigia, prendi il caffè e partiamo.*

Proprio come alle grandi manovre.

Mi sono sentito, nell'alba grigia, nel grande stanzone con il tavolone ed il lettone, come il soldato delle «Medaglie della vecchia signora».

E la signora era là, davanti a me, che mi salutava. Io avevo la valigia in mano e lei mi porgeva il caffè, allungando il braccio tra un grande mazzo di fiori finti. Alle pareti c'erano gl'ingrandimenti fotografici dei membri della famiglia, che mi guardavano. Grandi baffi, grandi sopracciglia, grandi catene. Tutto era grande, anche il cuore della signora che mi salutava.

— *Arrivederci, signora.*

— *Arrivederci, signore.*

— *Non verrò mai più a Grosseto.*

— *Non dite; chi può sapere l'avvenire?*

— *Nessuno, signora, ma dico così per essere più triste.*

Ed infatti ero triste.

Sono uscito lasciando una mia fotografia con autografo sul tavolone da notte. La signora dalla finestra mi ha salutato ancora sventolando la fotografia.

— *Addio, figliolo!*

La fanfara clamorosa del plotone dei ciclisti mi ha rapito alla dolce visione. Pioveva come Dio la mandava.

Ho detto fanfara, ma nessuno dei ciclisti pensa a suonare la cornetta durante la corsa. Sappiate però che si dice «fanfara» parlando dei «girini» in senso metaforico.

Si dice anche «*squillano i colori delle loro maglie policrome sull'asfalto che fischia sotto le gomme*».

Mica male.

Non l'ho inventata io, ma l'immagine è buona.

La maremma ci prende nel suo verde e ci viene incontro con i profumi della primavera.

Un'ora dopo non pioveva più ed anzi sfolgorava un magnifico sole sul lontano tremolar della marina. E c'era sentore di salsedine: e una fuggente musicalità di note bianche salmodiava nel cielo, che ancora ratteneva all'orizzonte alcune nuvolette in navigazione ad alta quota.

I ciclisti si son messi a recitar delle poesie ai bufali che li guardavano con negli occhi il divino del pian silenzio verde.

Tutti avevano il cuore gaio e sereno ed anch'io, che fortunatamente a Grosseto non sono riuscito a trovare il totalizzatore.

Se l'avessi trovato avrei giocato ancora una volta per Di Paco ed avrei perduto un'altra volta.

Abbiamo fatto colazione a Montalto di Castro, ai piedi del castello che domina la valle opima e il mare.

Nella piccola, modesta e ridente trattoria entravano ed uscivano grandi uomini in gambali e giubbe alla cacciatora e fra i tavoli spostavano la seta del loro pelo alcuni «setter» dal mantello argento a spruzzi di liquerizia.

Tutto era altamente, solennemente rurale. Mi sarei fermato tanto volentieri a Montalto di Castro, ma il plotone dei ciclisti, arrivandovi un'ora dopo, mi ha staccato dal sogno, ingranandomi un'altra volta nelle sue ruote.

Tanto per distrarmi ho cercato quelli della squadra belga e li ho trovati in coda, come al solito.

Che non siano belgi? Uno di essi è anche campione belga. Se ne dicono tante, però, che io finisco per non credere più in nulla. Comincio a dubitare che la squadra straniera sia composta di uomini truccati da ciclisti.

Qualcuno dei miei colleghi li ha già battezzati «Quei del Dopolavoro». Infatti vivono sul [illegible], mangiando le ruote degli italiani, dalle quali a [illegible] non sanno staccarsi.

Leggo su un giornale sportivo che «*la partecipazione dei sette belgi, selezionati dalla Lega velocipedistica belga, ha il crisma dell'ufficialità, avvalorata anche dal fatto che i sette rappresentanti della nazione gloriosa e cavalleresca [illegible] guidato da un loro direttore sportivo, Boulders, il quale senza dubbio riuscirà ad amalgamare i suoi uomini in modo da farne un complesso oltre che omogeneo, anche combattivo e pericoloso*».

Credo fermamente nell'alta classe degli atleti belgi, ma credo che questi sette rappresentanti siano truccati.

Dove è il grande Pietro Van Theemsche?

Lo cerco e non lo trovo.

Quando l'ho conosciuto io, aveva un neo sulla guancia destra.

Veramente, per essere sincero fino in fondo, non l'ho mai conosciuto, ma la faccenda del neo me l'ha raccontata Vittorio Varale.

Vado quindi alla ricerca del neo e non lo trovo.

Forse perchè corrono di profilo.

Trovo il numero 71 e lo riconosco: perbacco, se lo riconosco. E' quello che il primo giorno mi ha fatto perdere cinquanta lire.

Ho detto cinquanta lire, signor Amministratore del giornale *La Stampa*!

Il Giro d'Italia non si fa mica con le noccioline americane.

Cinquanta lire per la caricatura di Pisa, cinquanta per il campione belga che non esiste o che è soltanto imitato, cinquanta lire per Di Paco.

Andiamo piano con le lire.

Io non ho peli sulla lingua ed ho almeno il coraggio delle mie avventure, signor Amministratore.

Adesso gliel'ho detta al commendator Cesare Fanti, ma, ho paura che finga di non averlo udito, come ha fatto il Direttore.

Ad ogni modo, mi costasse anche la fama di critico sportivo che vado facendo durante il «Giro», ripeto che la squadra belga non c'è e che se c'è è invitata a farsi avanti, perchè per i campioni che la compongono si trovano veramente fra i nostri atleti, ed è più che giusto attendersi da loro quel che possono dare.

Adesso voglio vedere se qualcuno è ancora capace di affermare che non mi intendo di ciclismo.

Mi è andata un po' male a Civitavecchia, dove ho voluto discendere dalla macchina per assistere alla volata sul traguardo. Un traguardo al quale erano appesi tre biglietti da cento.

Che è, che non è, sul più bello mi sono trovato fra il pubblico ed alle prese con alcuni agenti, che facevano il loro dovere.

— *State indietro.*

— *Devo andare avanti. Sono del «Giro».*

— *Contatela ad un altro. Indietro.*

Avanti e indietro, mi sono trovato fra la calca esultante. Non so perchè, ma la calca esultante, quando è presa dall'entusiasmo, pesta i piedi in terra. Io, non pratico di simili manifestazioni, non sono riuscito a sincronizzarmi e cioè, quando la gente che mi circondava saltava per aria, io mi rannicchiavo in terra e quando quella si flettava sulle gambe io saltavo in aria.

Da questa mancanza di organizzazione individuale per i salti e controsalti è risultato che io mi sono preso sui piedi i piedi di quelli di Civitavecchia con immenso e doloroso affanno.

C'era, a Civitavecchia, anche il rifornimento, al quale non ho potuto partecipare perchè ogni qualvolta mi facevo avanti, un agente mi spingeva indietro. E poi mi aveva individuato. Niente di peggio dell'essere individuato.

— *Siete ancora qui!*

— *E dove volete che vada?*

— *Indietro.*

— *Ma se devo andare avanti!*

— *Chi lo dice?*

— *Lo dico io.*

E giù uno spintone.

Veramente era giusto che gli agenti spingessero indietro la folla che minacciava di travolgere i ciclisti, ma io lo trovavo ingiusto, perchè sapevo che il regolamento era dalla mia.

— *Ma che regolamento, andate via.*

— *Volontieri... non vedo l'ora di andarmene.*

Finalmente è arrivato Ambrosini, poi è arrivato Varale, poi sono arrivati i due autisti de *La Stampa*, ai quali si è aggiunto il fotografo ed io li ho invitati a togliermi da tanti guai.

Li ho aiutati io, perchè se io non ci fossi stato, loro, poveretti, non avrebbero potuto fare nulla per me.

A Fiumicino altro traguardo, con un bigliettone da mille. Mi sono accovacciato in fondo alla macchina ed ho chiuso gli occhi, disgustato dalle «volate». E arriviamo a Roma, attraversando per alcuni chilometri una folla enorme. E poi dicono che il «Giro» non attacca. Attacca, attacca. Non ho mai veduto tanta gente.

Appena a Roma sono scappato alla stazione, ove mi ha raggiunto l'implacabile Ambrosini.

— *Dove vai, scappato?*

— *A casa, ho finito le ferme.*

Ambrosini, aiutato dall'autista Barozzi, mi ha rincorso attorno alle edicole dei giornali, mi ha ripreso, rimesso in macchina e trasportato all'albergo.

Naturalmente anche all'albergo di Roma, dove sono ospitati tutti quelli del «Giro», non c'è una camera per me.

Questo delle camere che non ci sono è un mistero che non riesco a spiegarmi.

Evidentemente c'è qualcuno che di nascosto non mi vuol bene, ed io sono così espansivo, così affettuoso con tutti...

Ernesto Quadrone

Il diluvio universale mi blocca a Torino

di LUALDI

Caro Quadrone,

Questa mattina, come al solito all'alba, sono uscito per correre a raggiungerti a Grosseto.

Sai cos'è la seconda edizione del diluvio universale? Ebbene, l'edizione straordinaria ha allagato l'apparecchio e il sottoscritto.

In ogni caso, sia detto per la cronaca, anche questa volta il diluvio non è riuscito: è rimasto un uomo.

Il tuo amico Maner.

Ora sono a casa: t'immagino in questo momento la tua invidia e la sofferenza del tuo animo romantico! e affidato alle dolci mani domestiche sto esaurendo una provvidenziale serie di cure antipolmonitiche.

Ma brividi violentissimi mi percorrono, in senso verticale, la schiena.

Tu mi capisci: sono terrorizzato da una idea funesta.

Sarebbe il colmo che per non seguire il Giro d'Italia, per non vedere i corridori, per non capirne assolutamente niente dei mezzi sangue a pedali, per non avere nemmeno l'immenso sollievo di sfogare le mie ansie sul tuo petto, io morissi preda inerme di una polmonite.

Sono terrorizzato, ossessionato da questa idea.

E allora scrivo a te e queste righe abbiano valore testamentario dal punto di vista spirituale.

Pur troppo solo spirituale.

Io vorrei essere ricco per poter vergare un magnifico testamento, non per il piacere di arricchire il prossimo, ma solo per il sollazzo di deludere e far imprecare una infinità di gente.

Mi raccomando a te, Ernesto. A te lascio i miei indumenti di volo, la penna, e una statuina che rappresenta la giovinezza sotto le forme di una giovinetta nuda.

Ma fai che ad assistere alle mie estreme onoranze vi siano almeno dieci campioni del ciclismo i quali, per l'occasione siano costretti a marciare a piedi. Tra questi dieci [illegible] miei consigli, vedo non si affannino mai per l'inutile e vana gloria.

Se invece supererò la crisi violentissima (in questo momento la tosse mia è altisonante) allora mi vedrai capitare saltando di pianta in palo quando meno te l'aspetti.

E allora, vivaddio, dovrai volare con me e dir poesie e cantar stornelli e benedire il cielo che non ha permesso fossimo vittime del turbinoso Giro d'Italia.

Maner Lualdi

Il «morino» campione d'Italia batte in volata Leoni e Servadei. (Telefoto).

MENTRE SI ATTENDONO I MONTI

(DAL NOSTRO INVIATO)

Roma, 2 maggio.

Fra le tante maglie che aspiravano alla vittoria nell'Urbe, la mano del destino ha scelto non solo la più meritevole, ma anche la più rappresentativa e significativa, quella tricolore. Olimpio Bizzi, il discusso ma non indegno campione d'Italia, ha vinto nella Capitale sulla pista del velodromo Appio con una volata che tanto più parla delle sue eminenti doti di velocità in quanto ha concluso un finale a lui reso più duro da un inseguimento da Ostia a Roma, impostogli da una foratura che lo aveva appiedato proprio nel momento in cui si scatenava l'episodio più violento della giornata.

Ecco il «campione»!

Bizzi non aveva più vinto dal giorno in cui a Treviso, l'agosto scorso, era succeduto a Bartali come campione italiano. Le inchieste, le polemiche, i dubbi che seguirono la sua conquista sembrarono menomarne la limpidità e diedero motivo alla resurrezione della formula di campionato a più prove. Ma il ragazzo, cresciuto nel rigoglioso allevamento di Ghelfi, aveva recentemente, specie in «americane» e in inseguimenti su pista, avuto modo di palesare grandi progressi in fatto di agilità e velocità. Partito nel «Giro» agli ordini di Valetti e libero solo di giuocare la sua carta negli arrivi in gruppo, egli non aveva potuto sin qui dare ai colori che difende l'apporto di soddisfazioni che da lui si attendevano. Oggi, finalmente, il giuoco gli è riuscito e non sarà, ve l'assicuro, per l'ultima volta prima di tornare a Milano.

Così la marca torinese ha fatto sinora la parte del leone in questo «Giro»: s'è presa la Maglia Rosa, ha messo in archivio due vittorie di tappa su cinque e mantiene il suo uomo di punta in posizione di poter partire alla prima occasione alla conquista della mèta suprema. Tutto ciò, del resto, è perfettamente logico, chè nessun'altra rappresentativa è così integralmente attrezzata per il successo finale e per quelli parziali come la «grigio rossa»; merito esclusivo di una intelligente scelta di giovani e di una guida tecnica e spirituale che di essi ha fatto un blocco di energie e di volontà.

Dicevo ieri di non aver eccessive speranze che la tappa odierna sarebbe stata aspramente combattuta. Non è stata quindi per me una delusione assistere oggi ad ore e ore di marcia senza aver motivo di mettere un po' di nero sul bianco, all'infuori che per controllare la media e prendere qualche nota d'ambiente. La Grosseto-Roma si è svolta attraverso quelle opulente campagne in cui la bonifica, voluta dal Fascismo, ha trasformato la Maremma toscana e quella romana, sulla maestosa e ridente via Aurelia, alla quale giunge quasi sempre ancora viva il profumo del mare; alternativa di lunghi rettilinei all'interno e di ampie serpentine lungo la costa, di riposanti tratti piani e di nervosi saliscendi; zone ricche di pascoli e di grano, popolate da greggi di armenti di valedri in libertà e di classiche e maestose cavalcature. Poi da Ostia la magnificenza della nuova strada che lega Roma al suo Lido, le febbrili e imponenti opere della prossima esposizione e il largo respiro della via Appia antica, che ci ha portato al rinnovato velodromo.

Io, ormai, non conto più i «giri» che ha fatto; ma ognuno mi fa vedere questa nuova Italia più bella e prosperosa, ogni regione fa a gara con l'altra sulla via del progresso cittadino e della rinascita agricola e sembra mostrare con sempre più sottile civetteria le sue eterne bellezze naturali.

Questo specialmente sentivo e pensavo nel nostro tranquillo andare, chè la corsa non meritava davvero continua assistenza, nè meticolosa osservazione. A Grosseto abbiamo lasciato il belga Clautier che non poteva più sopportare le ferite riportate l'altro ieri. Assenza non grave per noi quanto per i belgi, che consideravano il compagno [illegible] il migliore della loro squadra. Ma essi non potranno fare in avvenire meno di quanto non hanno fatto sin qui... Siamo partiti col sole; cosa che ci sembrava impossibile quando ci siamo svegliati al picchiettare di una pioggia che scrosciava da un cielo gonfio e pesante da far paura. Ma, se era scomparso un nemico, ne era apparso un altro per i corridori, se non per noi, non meno noioso: un vento contrario che non ci lasciò un minuto per tutta la giornata. Andare contro vento in bicicletta è come andare in salita; tentare una fuga da solo o in pochi quando il vento contrasta vuol quasi sempre dire far fiasco.

Era proprio quello che non ci voleva per non ridurre la corsa a zero. Essa trovava già abbastanza scarse iniezioni di combattività; le stesse che vi ho illustrato ieri e che forse dureranno fino a Rieti. I «grigio rossi» anche oggi si sono assunti l'incarico di tenere le redini della marcia a tutela della «maglia rosa». Le squadre sono rimaste in agguato di una preda che il caso poteva offrire loro e ad un certo momento sono scattate fuori dalla tana non appena è apparso loro di scorgerla sulle vesti di Vicini; questi ha parato il colpo e la corsa è finita in un tentativo a dodici scaturito dalla volata su di un vistoso traguardo. Ma voglio raccontare con precisione almeno le poche cose che sono successe.

Contro Vicini

Salto di piè pari i primi centodieci chilometri, cioè quelli che ci hanno condotto a Civitavecchia, dove Favalli battè Servadei. E, accennato a un tentativo di Leoni, che prima i maggiori, poi gli altri annullarono, vengo al primo dei due episodi degni di illustrazione. Poco prima di Cerveteri Vicini cominciò ad accorgersi che il cambio non funzionava, a farsi in coda, a perdere contatto nel tentativo di riparare da sè. La cosa non passò inosservata ai diretti interessati e si videro i «verde-rossi» aggrupparsi in testa e attaccare un passo infernale; poi vennero a dar man forte anche i «grigio-rossi» e i «bianco-celesti». In breve la formazione che era rimasta fino allora compatta, si spezzò in due segmenti: di una trentina di uomini il primo, tra i quali Bartali, Valetti e Cinelli, e di una cinquantina il secondo, tra cui Vicini con i suoi.

Il romagnolo, intanto, visto che non poteva rimediare al guasto con le sue mani, scese di macchina e cambiò macchina con Masarati, ma, non trovandovisi bene, la cambiò ancora con quella di Vignoli. Tutto ciò contrariamente all'avviso del commissario che gli fece comprendere i guai cui andava incontro per la severità e chiarezza del regolamento in proposito. Per questa infrazione è stato sporto reclamo contro Vicini e nel momento in cui scrivo la giuria ha deciso di infliggere a Vicini tre minuti di penalizzazione. Rimediato nel modo che ho detto all'inconveniente, Vicini iniziò l'inseguimento con i suoi e si riportò nel grosso che era a circa 400 metri dai primi. L'azione era veemente da una parte e dall'altra: si marciava a più di 45 all'ora; si difendeva metro per metro; si tenne duro per oltre 1/4 d'ora; finalmente i ritardatari cominciarono a riguadagnare terreno e dopo altri cinque minuti ebbero partita vinta. L'episodio così non ebbe alcuna conseguenza, ma disse ancora una volta la rivalità che regna fra i tre favoriti, la loro prontezza e decisione a sfruttare qualsiasi occasione favorevole, o battersi con disperazione in quelle contrarie. Agli attaccanti questa volta si erano uniti anche Simonini, Malavasi e anche, incredibile a dirsi, Van Houtte.

Il ricongiungimento avvenne al bivio per Fregene, cioè al 160° chilometro di corsa. Ne passarono altri 17 tranquilli, e, poi, ecco la fiammata finale. Essa prese esca dalla volata con la quale a Fiumicino Mancini battè Gosi per un premio di 500 lire. L'impeto della velocità fu mantenuto e ai due vennero ad aggiungersi Bartali, Valetti, Cinelli, Leoni, Mollo, Bogora, Canavesi, Maldini, Sabatini e Vicini. Poco prima Bizzi aveva forato e aveva perso di vista anche il grosso degli inseguitori; ma si rifece presto sotto e tornò con quelli. Sul vialone che costeggia l'autostrada, la fuga dei dodici, affiancata da una fila di automobili cariche di gente che urlava e si sbracciava tra un frastuono di clacson e di motori, stretta in certi punti da due siepi di folla che salutava e incitava, seguita dalle vetture ufficiali che sopravanzavano a cento all'ora, aveva un aspetto quasi pauroso. Cambiata la direzione di marcia, il vento era favorevole e il nostro tachimetro oscillava tra i 48 e i 50.

La volata finale

Avrei giurato che la corsa si sarebbe decisa tra questo gruppetto. Invece a dieci chilometri dall'Appio vidi avvicinarsi gli inseguitori ad andatura folle. Verso l'incrocio di via Marata essi chiusero vittoriosamente la furiosa caccia, grazie anche a un improvviso rallentamento degli altri.

Nel frattempo Mancini aveva forato e Chiappini, appena rientrato, si era dovuto fermare per guasto a una ruota. Erano così 29 uomini pronti a disputare la volata. In pista entrò primo Cinelli, seguito da Bizzi, Servadei, Leoni. Era evidente che la «maglia rosa» non era aliena dal favorire un successo di quella «tricolore». Leoni non lasciò che i due svolgessero il giuoco a loro piacimento, e sul rettilineo opposto scattò, guadagnando una diecina di metri. Allora Bizzi lasciò la ruota di Cinelli, volò su quella di Leoni e in curva passò facilmente, vincendo per un paio di lunghezze. Vittoria dell'uomo superiore tra quanti si erano impegnati.

Con una gara che ebbe di bello solo un'ora [illegible] netto, si chiude la prima serie delle tappe consecutive di questo «giro». Essa trova in testa alla classifica un giovane che non era nella rosa dei favoriti della vigilia, cioè un elemento di più di interesse del previsti. Con la penalizzazione inflittagli, Vicini perde oggi il secondo posto al quale passa Magni. Valetti ha da ricuperare quello che ha perso il giorno della sua crisi, e Bartali quello che gli è costato la sfortunata Genova-Pisa. Ma di questa situazione, del sorprendente Crippa, della «maglia bianca» Simonini, delle prospettive che ci offre la serie di tappe che ci condurrà a Firenze, mi propongo di parlarvi domani, primo giorno di riposo.

Giuseppe Ambrosini

L'ordine d'arrivo

1. BIZZI, alle ore 17,21'40", impiegando ore 6,54'40" a percorrere la tappa Grosseto-Roma (km. 323), alla media oraria di Km. 32,645; 2. Leoni; 3. Servadei; 4. Bartali; 5. Cinelli; 6. Rollo; 7. Bogora; 8. Olmo; 9. Gallo (2° del gruppo); 10. Saponetti (2° del gruppo); 11, a pari merito, in ordine alfabetico: Bergamaschi, Canavesi, Canavesi, Cecchi, Cipriani, Del Cancia, Gori, Gualberto, Introzzi, Landi, Leonardon, Magni, Marabelli, Mollo, Parisi, Maldini, Sped, Valetti, Vicini; 30. Generati, 6,55'40"; 31. Alfieri, id.; 32. Maldini, 6,56'10"; 33. Simonini, id.; 34. Pasquini, 6,56'20"; 35. Crippa, 6,56'40"; 36. Favalli, 6,56'30"; 37. Ricci id.; 38. Chiappini 6,57'35"; 39. Mora, id.; 40. Sabatini id.; 41. Van Theemsche; 42. De Benedetti; 43. Montrel; 44. Van Oppen; 45. Manfon; 46. Amadori; 47. Malavasi; 48. Marini; 49. Zuffanelli; 50. Sartori; 51. Zucchi; 52. Tommasoni; 53. Blein, 6,58'20"; 54. Romanatti; 55. Santambrogio; 56. Di Paco, 6,59'2"; 57. Berkovet; 58. Ventura; 59. Gentile; 60. Moretti; 61. Lazzarini; 62. Cinefa, 6,59'40"; 63. Aimo; 64. Mazzantini; 65. Rora, 7,00'10"; 66. Mondini; 67. Demedi; 68. Cerasa; 69. Falth; 70. Bauvin; 71. Meulli; 72. Van Houtte; 73. Monsaert; 74. Pelosso; 75. Brunello; 76. Tosi; 77. Scappini; 78. Dorini 7,6'; 79. Silvestri; 80. Baganzoli; 81. Bernardelli; 82. Mazzarello, 7,11'30"; 83. Masarati, 7,22'; 84. Vignoli; 85. Cimatti. - Non partito: Clautier.

Classifica generale

1. CINELLI GINO in ore 27,45'16"; 2. Magni 27,46'20" (dist. 1'9"); 3. Vicini 27,48'16" id. 3'; 4. Canavesi in 27,48'40" id. 3'24"; 5. Simonini in 27,48'56" id. 3'40"; 6. Crippa in 27,49'35" id. 4'19"; 7. Leoni 27,50'49" id. 5'33"; 8. Valetti 27,50'49" (dist. 5'33"); 9. Bartali 27,52'18" id. 7'2"; 10. Del Cancia 27,53'24" id. 8'8"; 11. Servadei 27,53'24" id. 8'8"; 12. Bergamaschi 27,56'6"; 13. Cottur in ore 27,56'32"; 14. Chiappini 27,55'52"; 15. Leonardon 27,56'16"; 16. Rollo in ore 27,57'40"; 17. Bizzi 27,57'51"; 18. Bogora 27,57'51"; 19. Favet 27,59'32"; 20. Landi 28,2'; 21. Parisi (2. gr.) 28,2'; 22. Zucchi (3. gr.) 28,1'46"; 23. Mollo 28,2'5"; 24. Generati 28,2'33"; 25. Introzzi 28,2'57"; 26. Sabatini in ore 28,3'1"; 27. Cipriani 28,5'47"; 28. Amadori 28,5'29"; 29. Monsaert in ore 28,6'; 30. Meulli 28,6'3"; 31. Gentile 28,6'5"; 32. Generale 28,6'20"; 33. Mora 28,6'32"; 34. Marabelli 28,8'15"; 35. Pasquini 28,11'23"; 36. Gallo 28,12'2"; 37. Saponetti 28,13'11"; 38. Van Oppen 28,13'16"; 39. Cecchi 28,13'37"; 40. Van Theemsche 28,14'3"; 41. Favalli 28,15'5"; 42. Tommasoni 28,16'52"; 43. Magagnoli 28,17'10"; 44. Marini

Ivan Sharpe, l'"asso,, dei tecnici britannici pronostica:

"La squadra inglese deve vincere,,

> ***«Il calcio inglese non ha, in campo internazionale, avversario più serio del calcio italiano. Gli italiani, sul Continente, tengono il primato: di questo siamo tutti convinti».***

Londra, 2 maggio.

Siamo riusciti a trovare a Londra l'asso della competenza calcistica britannica: Ivan Sharpe. Egli vive abitualmente a Manchester, donde domina il tifo delle Isole o forse quello di tutto l'Impero con i fulmini e con la precisione dei giudizi che manda fuori settimanalmente sul *Sunday Chronicle* e su mille altri periodici. Per questa sua notorietà, per la sua imparzialità e per la sua competenza, la radio britannica, la «B.B.C.», non bada a spese e lo invita a tener conferenze tecniche agli ascoltatori, conferenze che ormai sono celebri, e che si svolgono generalmente fra il primo e il secondo tempo della partita più importante e subito dopo la fine. Il radiocronista dà le notizie, Sharpe le teorie, cioè l'uno le notizie, l'altro le vedute, secondo un binomio molto popolare nel giornalismo inglese.

Abbiamo chiesto a Sharpe le sue vedute sulla prossima partita di calcio Italia-Inghilterra. Egli, che è venuto a Londra per commentare alla radio dal campo Wembley il finale della Coppa, malgrado le molte occupazioni che un uomo di calcio ha in queste settimane critiche, le più sensazionali del calcio inglese, ci ha dedicato volentieri un po' del suo tempo. Sharpe conosce e ammira l'Italia anzitutto, e ammira anche il calcio italiano. Conta da noi moltissimi amici e, durante il corso della conversazione, ci ha pregato parecchie volte di dire e ripetere ai lettori de *La Stampa* come egli si sia sempre trovato bene in Italia e che si augura con tutto il cuore di vedere procedere innanzi il riaccostamento fra italiani e inglesi, tanto sui campi dello sport che in altri campi.

— *La squadra che gli italiani vedranno a Milano quest'anno, e che vedrò giuocare anch'io, perchè verrò a Milano, è senz'altro migliore di quella che già si incontrò a Roma con la rappresentativa italiana nel 1933; ed è anche migliore di quella che ha combattuto contro il Continente l'autunno scorso. Pare ormai definito che Goulden giuocherà a mezz'ala sinistra. Con Mercer mediano sinistro e Goulden mezz'ala, in Inghilterra forse non è possibile poter fare di più: dico «forse», perchè ritengo personalmente che, se al posto di Morris, terzino destro, entrasse Sproston dell'Arsenal, si avrebbe senz'altro un ulteriore miglioramento. Fra i terzini, l'altro Hapgood, è un giocatore perfetto, malgrado sia stato, contro la Scozia, l'autore del punto contro l'Inghilterra, con un maldestro passaggio indietro. Errori così sensazionali, capite bene, fanno una brutta pubblicità fra il gran pubblico, ma sarebbe senz'altro ingiusto derivarne che Hapgood non rappresenti un muro, attraverso il quale l'attacco destro italiano durerà fatica a passare. L'ala destra Maguire mi piace assai* » continua Sharpe; la lingua batte dove il dente duole, pensiamo mentre egli parla. Mercer o Copping? Goulden o Stephenson? Maguire, Brook o Beasley? La sinistra inglese è il punto nero di questa squadra, che a buon diritto può aspirare a un primato mondiale: ma è appunto sui quadri nell'ala sinistra che i punti neri si fanno più visibili. Della sinistra gli inglesi sono meritatamente fieri e Sharpe ci dice che l'ala Matthews è la migliore ala che mai sia esistita, almeno dopo i tempi del classico James.

— *Che vi aspettate dalla squadra italiana?*

— *Dopo la partita di Highbury non ho avuto più occasione di vederla in giuoco* — ci ha detto Sharpe — *e perciò non posso permettermi un giudizio esatto: ma da ciò che ho letto e da ciò che ho sentito dire, sono convinto che il calcio inglese non abbia, in campo internazionale, avversario più serio del calcio italiano, dopo quello scozzese. Gli italiani, sul Continente, tengono il primato: di questo ormai ne siamo tutti convinti.*

> ***«Gli italiani rappresentano un misto fra lo stile continentale e lo stile scozzese. Giocano disciplinatamente. Vedrei benissimo un italiano in una delle nostre squadre migliori».***

Secondo Sharpe il giuoco [illegible], a parte la vittoria inglese di quest'anno, rappresenta la perfezione più alta del giuoco britannico: la tecnica del tiro lungo, l'incessante gravitazione dell'attacco verso la rete, la velocità e la perfezione del giuoco di testa, al punto a cui si è arrivati ora, sono di marca prettamente scozzese: gli scozzesi lo hanno insegnato agli stessi inglesi, nelle cui squadre di Lega e di prima divisione sono molti i giuocatori delle Terre alte. Spesso, però, capita che i discepoli superino i maestri. Sharpe è tanto convinto di questa eccellenza del calcio scozzese, anche se poi una squadra rappresentativa scozzese viene battuta da una compagine inglese più affiatata, che prende sempre la Scozia come punto di riferimento per i paragoni con il calcio continentale.

— *Gli italiani* — ci dice — *rappresentano un misto fra lo stile continentale e lo stile scozzese. La espressione più superba del puro stile continentale, era, secondo me, il famoso Wunder Team (squadra meravigliosa) austriaco: tecnica ben definita, disciplina di regolamento, intelligenza e astuzia a tutta prova. Ora, gli italiani* — ritiene Sharpe — *giuocano disciplinatamente, con furbizia e diplomazia come gli austriaci, ma posseggono la velocità e l'allungo degli scozzesi.*

— *L'uomo migliore della squadra austriaca, dopo un giorno in una squadra britannica, ne verrebbe cacciato via. Vedrei invece benissimo un italiano far parte di una delle nostre squadre migliori.*

— *Vi sentite di fare una profezia sull'esito della partita di Milano?*

— *Sono convinto che la squadra inglese debba vincere: la vittoria recente contro la Scozia mostra a quale altissimo grado di rendimento sia essa giunta. D'altra parte, non mi stupirebbe che uscisse battuta a Milano, così come è stata battuta da squadre anche inferiori alla nazionale italiana; in casa altrui, è difficile che gli inglesi raggiungano tutte le loro possibilità. Gli inglesi si sono fatti battere in Francia, in Austria, in Spagna, in Cecoslovacchia, in Svizzera, in Belgio, in Ungheria. Non credo per questo di ritenere che quegli avversari ci siano stati superiori; nè penso che i nostri atleti siano troppo soggetti all'influenza del clima, o divengano nervosi con un pubblico contrario. La difficoltà maggiore per una squadra inglese fuori casa, è, secondo me, il terreno. Noi siamo abituati a giuocare sul terreno umido ed erboso. Mi ricordo a Budapest, come erano disorientati i nostri calciatori in mezzo a tutta quella polvere.*

Un po' preoccupato, Sharpe mi ha domandato se c'è da sperare in un po' di pioggia nel maggio milanese. Ed ha aggiunto:

— *Il mio pronostico favorevole alla squadra inglese aumenta enormemente di probabilità, se il clima sarà piovoso e il campo un po' umido.*

— *La squadra italiana, tre anni fa era quanto mai promettente, ed è ormai forse sulla via di trovare la sintesi perfetta fra le doti del calcio continentale e di quello britannico. L'incontro di Milano sarà interessantissimo, tanto dal punto di vista tecnico che dal punto di vista spettacolistico. Ho la sensazione che gli inglesi vogliano smentire un po' la leggenda che, preoccupati eternamente del tiro in porta, non sappiano fare dello stile. Vedrete Matthews! Vedrete che razza di lavoro di testa sa fare il centro attacco Lawton, uno dei migliori «testisti» dopo Dick Dean. Gli inglesi sapranno mostrare anche di saper tornare al proprio posto, di far restare la palla in terra. Posso permettermi, attraverso il vostro giornale, di dare un consiglio?*

> ***«La Nazionale inglese spesso ha perso sul Continente, ma, specie se pioverà, potrà fornire una grande esibizione. Vogliamo smentire la leggenda di badare solo al tiro in porta».***

— *Ma naturalmente* — gli rispondiamo.

— *Si tratta di evitare una cosa, che può dare origine a spiacevoli incidenti: la questione della carica al portiere. L'arbitro, il tedesco dottor Bauwens, dovrebbe chiamare da parte, prima della partita, Vittorio Pozzo e W. C. Cuff, mettendosi d'accordo con loro sull'ammettere o meno le cariche contro il portiere, naturalmente finchè è in possesso del pallone. Ciò eviterà urti fra i giuocatori e, soprattutto, urti fra i tifosi, dell'una o dell'altra nazione: malintesi di questo genere, derivanti da interpretazioni del regolamento diverse in Inghilterra e sul Continente, potrebbero sciupare un incontro, che dovrà essere un confronto superbo fra due grandi complessi atletici, fra due stili calcistici. L'incontro fra gli uomini di Cuff e fra quelli di quel famoso e grande educatore di squadre che è il vostro Pozzo è uno di quegli avvenimenti che debbono invece cementare il legame fra gli sportivi e addirittura fra i due Paesi*».

Leo Rea

CRONACA CITTADINA

Quel " noioso ,, problema del film

Il figliuol prodigo

Il monito lanciato da Vittorio Mussolini su Cinema, concordemente raccolto dai giornali italiani, in nessuna città forse, tranne Roma, ha avuto così profonda eco come a Torino, il che non può fare meraviglia. Lo scrittore enumera le cause principali cui deve essere fatta risalire l'insufficienza di risultati sin qui raggiunti, cause che si possono tutte riassumere in una sola: assoluta mancanza di spirito industriale. Perchè non bisogna mai dimenticare che se la cinematografia è arte, essa è anche industria. Analoghi rilievi avevamo fatto noi, già da tempo, su queste colonne, con molto minore autorità, interpretando tuttavia il pensiero ed il sentimento della cittadinanza.

Pietosa istoria

Tempo già fu — e chi non lo ricorda? — che la nostra cinematografia dominava il mondo, avendo a rivali colossi come Pathé e Gaumont, perchè retta con spirito industriale. Vi erano undici Case operanti nella nostra città, undici Case con direttive diverse, ma tutte con un programma razionale, dei bilanci e degli azionisti i quali, sia detto fra parentesi, percepivano i dividendi. Venne la guerra e soprattutto la crisi provocata dal « trust » nazionale, la cinematografia mutò sede e se ne vide subito, nel giro di pochi mesi, la conseguenza: crollo. Ma se la bufera aveva distrutto le piantagioni, l'« humus » rimaneva ed ecco che, dopo la guerra, piano piano, qualche cosa si vide risorgere, ancora una volta qui a Torino, culla della cinematografia e centro convenuto della zona commercialmente più filmistica d'Italia.

Era risorta modestamente, la cinematografia italiana — e con la concorrenza americana non era possibile far di più — senza voli di fantasia, molto terra terra, ma senza aiuti esterni di nessuna specie, col solo apporto del lavoro e del capitale locale.

Che cosa doveva suggerire la logica — non parliamo di equità — in condizioni simili? Doveva suggerire, evidentemente, di incoraggiare, stimolare la rinascente produzione, proteggerla contro l'invadenza straniera ed anche contro quel certo « complesso di inferiorità » del quale soffriva per cause contingenti, fiancheggiarla infine nella dura lotta per la bonifica del pubblico. I programmi più ambiziosi sarebbero venuti dopo.

Si voleva che sorgesse a Roma e soprattutto a Roma un grande centro cinematografico universale? Benissimo, ma per fare ciò bisognava non distruggere quello che già esisteva. Invece gli uomini cui incombeva la responsabilità pure si siano proprio prefissi di distruggere per riedificare ed i risultati di questa direttiva, non c'è che dire, li abbiamo sotto gli occhi. E mentre si sferravano attacchi contro l'iniziativa di Torino e la sua industria rinascente, colpevoli di non aver saputo riconquistare in quattro e quattr'otto tutti i mercati della terra, fu suggerito al Pittaluga di trasportare le tende altrove. Le cose, naturalmente, andarono a rotoli, le azioni della società scesero a settanta centesimi ed il Pittaluga, che si era creato la sua fortuna dal nulla con la cinematografia, morì di crepacuore con un milione di debito. Ancora una volta, il risparmio torinese pagava un buon contributo per il piacere di vedersi smantellare il costruito. Il resto lo ha poi pagato lo Stato.

Intelligenza metodo tenacia

Come si vede, le cause della situazione che Vittorio Mussolini deplora vanno ricercate lontano. Si sono fatti dei buoni film in questi ultimi dieci anni, nessuno lo mette in dubbio, ma a quale prezzo? E chi oserebbe sostenere che il successo di critica e di pubblico, quando vi fu, abbia aperto la via ad una seria conquista autarchica?

Il monito di Vittorio Mussolini non poteva giungere più tempestivo. Il mercato cinematografico italiano si nutre di pellicole e non di buone intenzioni. Il Governo eserciva, in materia di importazioni, molta tolleranza, dal punto di vista valutario e da quello morale, ma non la può durare così in eterno. Abbiamo bisogno di trecentocinquanta film all'anno per alimentare il mercato, ed oggi non si produce nemmeno la quinta parte del fabbisogno, ciò che costituisce colpa, perchè, se in altri settori dell'autarchia dove il successo è più difficile perchè dipende anche da cause estranee alla volontà, quali potrebbero essere una scoperta fortuita o il colpo di genio d'un inventore e tuttavia noi vediamo che vi si riesce, con la tenacia e soprattutto il metodo — qui, invece, non si tratta che di organizzazione, di buona organizzazione industriale.

Bisogna produrre, produrre, produrre ad un buon livello medio. I capilavori, allora, germoglieranno come oggi altrove, come da noi in passato. Bisogna che i preventivi di costo tengano conto anche del tempo, che è danaro. Bisogna, insomma, far le cose industrialmente.

La parte di Torino

Il monito di Vittorio Mussolini deve essere raccolto e meditato nella nostra città. E' evidente la necessità di un grande centro cinematografico romano: quando il bisogno è così vivamente sentito — ed i primi a sentirlo furono i torinesi, allorchè, intorno al 1911, costruirono teatri di posa nell'Urbe — non può essere messo in dubbio; ma è altrettanto evidente che la funzione di Torino non è finita. [illegible] interessa certo il produttore di film, ma interessa prodigiosamente chi [illegible] bisogno, assoluto bisogno della cinematografia, industria che non soltanto apparteneva al numero di quelle attività che la città aveva creato col suo lavoro ed il suo denaro, ma pareva fatta apposta, dato il suo carattere specialissimo, per creare un certo equilibrio che si andava delineando nella economia locale e che più tardi si è andato accentuando. Noi non possiamo sviluppare i commerci oltre certi limiti, dato il carattere della città e la sua posizione geografica, dobbiamo però mantenere un giusto equilibrio fra industrie e commerci. E' una verità che non vuole dimostrazione, ne abbiamo le prove sotto l'occhio ogni giorno. Per ottenere questo, non abbiamo altra risorsa che sviluppare certe industrie tonificatrici dei commerci, come per l'appunto la moda, la cinematografia, il turismo. Senza contare, poi, che cinematografia e moda vanno a braccetto.

Spetta senza dubbio alla città guardare all'avvenire e provvedere ai fatti propri; ma se l'iniziativa d'una ripresa cinematografica — ripresa seria, s'intende — tocca ad essa, noi, da queste colonne, osiamo formulare la speranza che S. E. Alfieri — al quale si deve il decisivo colpo di timone verso meno chimerici approdi e che sta, proprio in questi giorni, elaborando speciali provvidenze di carattere turistico a favore di Torino — voglia benevolmente considerare la possibilità di stimolare qualche iniziativa locale su basi solide. C'è posto anche per Torino, su trecentocinquanta film all'anno che occorrono e chi sa che un po' d'aria natia non procuri al figliol prodigo la guarigione, secondo il desiderio di Vittorio Mussolini e di tutti gli italiani!

Massimo Escard

I lavori del Consorzio per l'istruzione tecnica

Sotto la presidenza del gr. uff. Alfredo Lazzza si è riunito il Consiglio di Amministrazione del Consorzio Provinciale Obbligatorio per la Istruzione Tecnica di Torino. Il Consiglio, approvato il progetto di bilancio preventivo 1939-40, da sottoporsi per l'approvazione al Ministero della E. N., ha proceduto alla ratifica di deliberazioni assunte dalla Presidenza, riguardanti l'assegnazione dei contributi ordinari per l'anno scolastico 1938-39, ammontanti a circa L. 200 mila, nonchè dei sussidi straordinari per un totale aggirantesi sulle 120 mila lire.

Un' applaudita lezione del prof. Wilhelm Tönnis

La Società Piemontese di Chirurgia (Sezione della Reale Accademia di Medicina di Torino) ha invitato l'insigne prof. Wilhelm Tönnis, direttore della Clinica neurochirurgica dell'Università di Berlino, per una conferenza sull'« Idrocefalo da alterazioni circolatorie del liquor ».

Alla seduta presieduta dal prof. O. Uffreduzzi, hanno assistito circa 100 soci, tra i quali tutti i direttori di cliniche e primari chirurghi.

Il prof. Tönnis, salutato da applausi vivissimi, è stato vivamente festeggiato.

La condanna degli assassini dello squadrista Alferano

21 anni di reclusione a sei imputati - Il Mattacheo assolto

Ieri mattina si è aperto alle 11 il dibattimento. Il Presidente Ighina, chiede agli imputati se hanno dichiarazioni da fare in aggiunta alle precedenti. Alla risposta negativa dei sette detenuti il comm. Ighina dichiara chiuso il dibattimento e con la Corte si ritira in camera di consiglio per la sentenza. La permanenza dei giudici nella sala delle deliberazioni si protrae fino alle 12.45 ora in cui la Corte rientra nell'aula. Il Presidente comm. Ighina dà lettura della sentenza con la quale gli imputati Zeme, Panzanna, Ghidetti, Rapetti, Ferraria, Ratti sono condannati a 21 anno di reclusione ciascuno, salvo i condoni di legge, ed alla interdizione perpetua dai pubblici uffici; Mattacheo è assolto [illegible] resto.

Si concludeva così la tristissima vicenda nella quale un prode squadrista, un generoso Italiano ha scontato con la morte il suo nobile sentimento. Mentre la Giustizia — tardi, purtroppo — pronuncia la sua decisiva parola, dall'animo di tutti i fascisti s'innalza un sentimento di commozione e di fierezza verso il Camerata prode, la cui memoria sarà lungamente onorata.

GLI STUDI SULLA SANTA SINDONE

L'inaugurazione del convegno e le risultanze scientifiche

Le impronte ottenute dai professori Iudica e Caselli escludono in modo assoluto che si tratti di una pittura - La concordanza con la narrazione evangelica - Il Cardinale commemora Pio XI

Il programma del Convegno nazionale degli scienziati italiani che fecero studi sulla Santa Sindone, si apre con le tradizionali parole officiali: « Felice la Casa di Savoia che ricca di così gran pegno si gloria di questo sacro dono ». E delle parole con cui Pio XI affermò che ormai consta nel modo più positivo non essere la Sindone opera pittorica umana.

Il Convegno, al quale diedero il loro assenso, S. M. il Re Imperatore e S. A. R. il Principe di Piemonte, quali possessori dell'insigne reliquia, si è iniziato ieri mattina alle ore 10 a Palazzo Lascaris, nelle sale concesse dalla Confederazione professionisti e artisti, alla presenza di numerosi studiosi venuti da ogni parte d'Italia e di alcuni venuti dall'estero, fra i quali il professor R. W. Hyneck di Praga autore di parecchi volumi tradotti in sette lingue e i rappresentanti del gruppo dei Cultores di Parigi.

Assistevano con Sua Eccellenza il Prefetto il Podestà e il vicefederale d'Eliseì, S. E. Ferri, tutte le autorità politiche, civili ed ecclesiastiche e molti professori universitari, specialmente della Facoltà di medicina, di chimica e di storia, i più interessati a questi studi.

Il Convegno è stato aperto dal prof. C. Boria presidente degli studiosi torinesi della S. Sindone, il quale ha ringraziato gli intervenuti. Ha preso la parola il Presidente del Convegno, Padre Agostino Gemelli, rettore dell'Università di Milano e Presidente della Accademia pontificia delle scienze, il quale, dopo avere accennato ai severi scopi scientifici delle due giornate di studio ha proposto fra vibranti acclamazioni, l'invio di telegrammi d'omaggio e fedeltà a S. S. il Papa, a S. M. il Re Imperatore ed al DUCE, Capo del Governo restauratore dei valori spirituali e morali. Quindi il Cardinale Fossati ha tenuto la commemorazione di Pio XI quale studioso della S. Sindone.

Lo svolgimento delle relazioni ha avuto inizio con quella del professor Giovanni Judica-Cordiglia della Regia Università di Milano il quale ha illustrate le ricerche ed esperienze compiute sulla genesi delle impronte del corpo di Cristo sulla Sindone. L'obbiezione più ostinata contro l'autenticità della Sindone era che l'immagine che vi si vede fosse una pittura d'un poco esperto pittore: la fotografia rivelò che si trattava di una negativa di corpo umano. Il prof. Judica compiè degli esperimenti che diedero un risultato eccezionale: preso un cadavere (l'esperimento fu ripetuto su molti cadaveri) ed involtolo in un lenzuolo, con aloe, mirra, aromi ed unguenti (tal quale come i Vangeli dicono che fosse involto il Cristo nel sepolcro) dopo un congruo numero di ore ne risultò che sul lenzuolo erano rimaste le impronte del cadavere: fotografate, ne uscì fuori un'immagine, positiva, col ritratto del morto. Il prof. Judica ha fatto proiettare le fotografie che confermano il risultato dell'esperimento.

Il dottor Giuseppe Caselli di Fano ha quindi riferito sulle constatazioni della medicina moderna sulle impronte della Santa Sindone. Queste mostrano con evidenza e precisione la piena concordanza colla narrazione evangelica. Il cav. Caselli riferendosi alle teorie del prof. Hyneck sulla morte spasmodica e ai crampi tetanici, dovuti alla sospensione sulla croce basandosi sulle contrazioni muscolari diaframmatiche: esamina le lesioni dei traumi contusivi e le ferite, soffermandosi in particolare sulla realtà anatomico-patologica [illegible] paralisi del nervo mediano.

L'adunanza pomeridiana si è aperta con la relazione del dottor prof. Ruggero Romanese ordinario di medicina legale della Università di Torino. Anch'egli ha compiuto delle esperienze. Avvolse un cadavere in un lenzuolo, coi preparativi di aloe e di mirra ed osservò le reazioni chimiche seguite. Anche il prof. Romanese vide imprimersi il ritratto del morto. Risultato: altra evidente dimostrazione che la Sindone non fu una pittura.

Hanno fatto seguito relazioni di medici: dott. Masera di Genova il quale ha illustrato le impronte dal punto di vista della medicina legale e dott. Pietro Scotti S. S. che ha precisamente esaminati i risultati delle ricerche chimiche nelle stesse ricerche.

Il grand'uff. Lazzza ha presentato ed illustrata la relazione del grand'uff. Schiaparelli, indisposto, che quale studioso di fotografia, rilevò che le immagini « negative » della Sindone non possono essere confuse con una pittura. Il cavaliere Enrie che eseguì studi fotografici della Sindone esclude ogni ipotesi che potesse essere prospettata sulla inversione del colore nella formazione delle impronte, ed infine ha chiuso la prima giornata del convegno il cav. uff. Timossi, rappresentante del Sindacato fascista dei tessili, con una esposizione degli antichi sistemi tecnici di tessitura, in particolar modo comprovando l'antichità della tela su cui è l'impronta di Cristo.

La ciclo-pista Torino - San Mauro

deliberata dal Rettorato

Alle 18 di ieri si è riunito il Rettorato della Provincia. Su proposta del Preside Vezzani, si è deciso di provvedere alla sistemazione in ruolo del personale avventizio con funzioni di carattere continuativo, secondo le disposizioni impartite dalle superiori Autorità. Si è pure deciso di assegnare premi misti di nuzialità e di natalità, in lire 1000 caduno, agli impiegati e uscieri di ruolo e straordinari, e agli agenti stradali di ruolo che, unendosi in matrimonio nel 1939, procreeranno un figlio vivo e vitale entro due anni dalla celebrazione delle nozze; e inoltre premi di natalità, in lire 500 caduno, ai dipendenti suddetti i quali, pur non avendo avuto assegnazione di premi misti di nuzialità e natalità, abbiano figli vivi e vitali nel corso dell'anno 1939.

Si è poi dato parere favorevole al distacco della frazione di Rollières dal Comune di Sestriere e aggregazione al Comune di Cesana; e si sono approvati i seguenti progetti: per la costruzione di una nuova ciclopista, e precisamente di quella lungo la strada di Casale, tra Torino e San Mauro, per l'importo di lire 142.700; per la sistemazione di due curve lungo la strada provinciale Germagnano-Viù rispettivamente in Comune di Germagnano e in Comune di Viù, per l'importo complessivo di lire 32.000; per restauri a manufatti e sistemazioni varie lungo la strada provinciale Germagnano-Ceres per l'importo complessivo di lire 23.000.

Infine il Rettorato ha approvato vari altri provvedimenti di ordine amministrativo, fra i quali la concessione di contributi a Comuni per opere di urgente necessità e per collegamenti telefonici, appalti per provviste di materiali e forniture varie.

Il Fronte del lavoro tedesco

Le visite in città della missione del Gruppo miniere

La commissione di studio del Fronte del lavoro tedesco (Gruppo miniere) capeggiata dal segretario della Federazione e dal primo consigliere minerario presso il Ministero del Reich, e che è accompagnata nel suo giro in Italia dal prof. Flaminio Vivaldi, che già lunedì aveva visitato, come abbiamo pubblicato, la miniera di Colonna, la più alta d'Europa, ha continuato ieri le visite in programma nella nostra città.

I graditi ospiti, accompagnati da dirigenti dei Sindacati dell'industria, hanno reso innanzi tutto omaggio al Sacrario dei Caduti fascisti, a Casa Littoria. In seguito essi si sono recati alle nove alla sede dei Sindacati dell'industria in corso Galileo Ferraris, dove lunedì sera erano già stati ricevuti dal prof. Venturi, per compiere una minuziosa visita ai vari reparti. I componenti la missione, con la guida del Capo della Segreteria dell'Unione, camerata Pilolli, che ha illustrato loro il funzionamento dell'organizzazione, hanno visitato con grande interesse l'ufficio di collocamento, l'ufficio di assistenza sociale e l'annesso gabinetto di psicotecnica.

Al pomeriggio i camerati del Fronte del lavoro, si recavano all'Istituto di medicina industriale, dove ricevuti dal prof. Vigliani, compivano un'attenta visita. In seguito gli ospiti si recavano ancora alla vicina sede della Scuola mineraria in via Mario Gioda. Qui a riceverli era il direttore del Politecnico prof. Bibolini che rivolgeva loro un caloroso saluto.

Dopo aver compiuto un giro per la città, i graditi ospiti hanno lasciato Torino alle 21.45 alla volta di Roma, salutati alla stazione di Porta Nuova dalle autorità.

Solenni esequie del seniore Chiapussi

Malgrado il tempo inclemente, imponenti e veramente degni sono riusciti ieri mattina i funerali effettuatisi a cura della Federazione dei Fasci, dello Squadrista mutilato e Volontario della grande guerra e dell'A.O. Domenico Chiapussi, seniore della Milizia.

La salma, vegliata sin da domenica scorsa da squadristi e militi e visitata ieri dal Segretario Federale, è stata stamane recata a braccia da volontari della Campagna etiopica e da squadristi fuori della camera ardente apprestata nell'Ospedale delle Molinette. Secondo l'espresso volere dell'estinto non ebbe luogo omaggio di fiori. Solo una corona di lauro del Federale venne recata da due squadristi in uniforme. Seguivano il feretro il glorioso Gagliardetto del Fascio torinese di Combattimento, il labaro dei Volontari di guerra, la bandiera dei mutilati e il gagliardetto del Gruppo rionale « Sonzini » del quale il compianto camerata faceva parte.

Erano presenti, tra un foltissimo gruppo di ufficiali della Milizia, il gen. Piero Brandimarte, comandante la 1.a zona, il console gen. Romegialli, i consoli Zappulla e Vaccaneo. Partecipavano inoltre un rappresentante del Federale, il consigliere nazionale Rocca, segretario naz. degli addetti all'Industria della confezione in rappresentanza anche di Tullio Cianetti, il comandante del Battaglione Volontari di Guerra avv. Castino e moltissimi squadristi e ufficiali delle diverse Armi. Erano poi presenti al completo e in armi il battaglione che il compianto camerata comandava e un foltissimo gruppo di operaie del Gruppo Finanziario Tessile. Prestava servizio la banda della Milizia.

Dopo un breve percorso nelle strade adiacenti l'Ospedale delle Molinette, la salma ritornava al luogo di partenza, ove il generale Brandimarte faceva l'appello fascista del camerata Domenico Chiapussi. In seguito il feretro in autofurgone raggiungeva il Cimitero generale ove veniva tumulato.

Istituto di Studi Romani

L'architettura romana in Val d'Aosta

Domani 4 corrente, alle ore 17, per iniziativa della Sezione di Torino dell'Istituto di Studi Romani, l'Architetto dott. Giorgio Rosi, R. Soprintendente alle Antichità del Piemonte e della Liguria, terrà una conferenza sul tema: « L'architettura romana in Valle d'Aosta ». Come per le altre manifestazioni dell'Istituto, l'ingresso è libero.

"Autarchia,,

Diretta dallo squadrista Angelo Appiotti, nostro collega di Redazione, è uscita la nuova rivista «Autarchia» che nel nome contiene il programma. Al primo numero hanno collaborato eminenti camerati, a cominciare dal maresciallo Pietro Badoglio di Addis Abeba, nonchè i ministri Dino Alfieri, Paolo di Revel, Felice Guarneri, il sen. Volpi di Misurata, l'accademico De Stefani, il prefetto Tiengo, il federale Gazzotti, i proff. Sarvognan, Venturi e Fossati, il gen. Carboni, i dott. Giani, Savarino, Zanchi e Bondon.

La rivista, che mira ad interessare ed a informare, si presenta in nobile veste e ricca di sostanza, degna insomma dell'alto compito che si propone e che già adesso promette di sapere compiutamente assolvere. Le auguriamo il più vivo, il più brillante successo.

Medaglia spagnola al valore al centurione Tirotti

E' pervenuta la notizia che il Generalissimo Franco ha concesso al concittadino centurione avv. Guiscardo Tirotti, comandante la batteria di accompagnamento del 2.o Reggimento d'assalto Littorio, la « Cruz de Guerra », corrispondente alla nostra medaglia d'argento al valore, per l'ardimentoso comportamento dimostrato nelle battaglie d'Aragona e dell'Ebro. Lo Squadrista Tirotti, da quasi due anni in terra di Spagna, è già stato decorato con medaglia di bronzo al valore sul campo e due croci di guerra.

Fiocco rosa

La consorte del camerata e collega Ruggero Radice, nostro redattore sportivo, ha dato ieri alla luce una graziosissima bimba. Vivissime congratulazioni.

Un campeggio femminile in Libia

Come già comunicato, nei prossimi mesi l'Istituto Fascista Africa Italiana organizzerà in Libia un campo femminile nazionale al quale possono partecipare le allieve degli anni XVI e XVII dei corsi di preparazione alla vita coloniale. La durata del campo sarà di giorni 15; la quota di partecipazione è di L. 650. Le camerate che intendono parteciparvi sono invitate ad iscriversi con sollecitudine. Per informazioni rivolgersi alla G.I.L., piazza Bernini 2, oppure all'I.F.A., via Corte d'Appello 9.

I funerali dell'avv. Scavia

Solenni sono riusciti i funerali dello Squadrista e valoroso volontario di guerra avv. Luigi Scavia. Vi parteciparono, con il gagliardetto del Gruppo rionale « Gustavo Doglia » numerosi Squadristi e Camicie nere. Reparti di truppa rendevano gli onori militari. Erano intervenuti l'avv. Gay segretario generale del Municipio con numerosi funzionari, il [illegible] Tinivella ed altre personalità. Erano pure presenti le rappresentanze con gagliardetto del « Nastro Azzurro », dei Volontari di guerra, dei Mutilati e dell'Associazione Combattenti. L'appello del camerata scomparso venne fatto, davanti alla chiesa della Crocetta, dal vice-Fiduciario del Gruppo rionale «Gustavo Doglia ».

Le vaccinazioni

Da domani avrà inizio la sessione primaverile delle vaccinazioni e rivaccinazioni antivaiolose. Esse avranno luogo nei giorni di giovedì e domenica nelle sedi qui elencate dalle ore 14 alle 15.30: Ambulatori Municipali, via San Domenico 34; [illegible] Municipale, piazza Crispi; Borgo San Donato, via Cappellina angolo piazza Barcellona; ex-Barriera di Nizza, corso Bramante 17; Lingotto, via Onorato Vigliani (Caserma dei Pompieri); Moncalieri, via Tunisi 175; Valentino, via Campana 30; Crocetta, corso Vinzaglio 87; Borgo San Paolo, via Villafranca 21; Pozzo Strada, corso Monginevro 155; Lucento, via Forlì ang. via [illegible]; Madonna di Campagna, via Stradella 215; Ponte Stura, corso Vercelli 241; Regio Parco, via Monterosso(?) 1; Badia di Stura, strada Comunale di Settimo 66; Vanchiglietta, via Pietrino 1; Madonna del Pilone, via Moncalieri(?) da Po 1; Sassi, Mongreno, Superga, via Metastasio 1; Oltre Po, via Bonsignore 1; Filonetto, Cavoretto, strada di Cavoretto 16.

Rincara con una metamorfosi il suo conto con la giustizia

Matteo Ricagno di Lorenzo, d'anni 39, carrettiere, nel febbraio scorso fu rintracciato e arrestato nella locanda ove abitava, perchè, colpito da un ordine di carcerazione del Pretore, doveva scontare la pena di un anno e due mesi di reclusione per una truffa commessa, nonchè altri 63 giorni in conversione di multe non pagate. All'atto dell'arresto il Ricagno diceva di chiamarsi Giacomo Pellati, e la fesso gli veniva trovata una tessera rilasciata dalla Confederazione degli operai dell'industria nel '33. Interrogato in proposito, egli diceva che quella apparteneva a suo cognato abitante a S. Rocco di Gonzalero. La manovra trasformistica veniva però facilmente sventata, giacchè un Giacomo Pellati esisteva davvero e questi dichiarò di non essere iscritto alla Confederazione e neppure di avere dei cognati. Rinviato al giudizio del Pretore, il Ricagno tentava un estremo salvataggio col dichiarare che nulla ricordava a proposito di quell'episodio. Quanto alla tessera, diceva di averla trovata. Comunque questa risultava autentica e regolarmente rilasciata. Il Pretore Pucci ha condannato ieri il Ricagno a 3 mesi.

[illegible] d'auto. — Ieri mattina veniva giudicato al San Giovanni per contusioni e abrasioni varie giudicate guaribili in 15 giorni, il rappresentante Alberto Belletti di Giuseppe di 39 anni residente a Biella in via Lamarmora 17. Il Belletti si trovava al volante della macchina 6789-VC quando questa veniva investita in corso Palestro all'angolo con via Cernaia dall'automobile 46587-TO.

Cinematografico inseguimento e arresto di un pregiudicato. — L'altra sera, una pattuglia della Squadra Mobile si imbatteva in regione Madonna di Campagna con un noto pregiudicato, tale Giuseppe Cartella di Giuseppe, di 22 anni, abitante in corso Regina Margherita 112. Costui, appena visti gli agenti, si dava alla fuga. Egli poi non volle fermarsi alle ripetute intimazioni degli agenti e durante l'inseguimento fu persino costretto a guadare un corso d'acqua. Finalmente il Cartella fu raggiunto e tratto in arresto.

STATO CIVILE

Patiecchi Argia ved. **Mancarelli**, a. 74, da Baldichieri, casalinga, v. Lelli 1 — **Sereno Rosa** ved. **Marengo**, a. 88, da Torino, pensionata, v. Lanino 10 — **Audino Giuseppe** m. **Cibrario**, a. 60, da Torino, casalinga, v. Stradella 46 — **Bruna Giuseppe** fu Bartolomeo, a. 61, da Carignano, calzolaio, v. Pier 41 — **Morrone Giovanna** m. **Vassarone**, a. 57, da Moretta Po, casalinga, v. Taccia 36 — **Bottiglia Teresa** ved. **Allera**, a. 80, da Torino, agiata, viale E. Thovez 5 — **Coraglia Stefano** fu Lorenzo, a. 54, da Baldissero d'Alba, pensionato, v. Figliano 14 — **Moretti Pier Angelo** fu Mario, a. 35, da Torino, impiegato, c. Vitt. Eman. 107 — **Zoppi Rosa** ved. **Perotto**, a. 85, da Priero, casal., v. Massena 31 — **Frau Carmen** fu Giovanni, a. 16, da Cagliari, casalinga — **Villa Simone** fu Giovanni, a. 80, da S. Mauro T., decoratore — **Pella Adelmo** fu Francesco, a. 70, da Modena, portinaio — **Serruti Anna** ved. **Alberetto**, a. 75, da Portacomaro, casalinga — **Zorzi Adelaide** suor **Andreana**, a. 65, da Cugolio del Cengio, suora — **Pozzato Marcellino** fu Claudio, a. 38, da Donada, vend. amb. — **Ferraglio Bruno** fu Luigi, a. 21, da S. Maurizio Can., barbiere — **Stratti Luigina**, a. 38, casalinga — **Dellarossa Lucia** fu Angelo, a. 63, da Cavallermaggiore, donna servizio — **Zenlin Carlo**, a. 56, da Genova, pensionato — **Sala Giuseppe** fu Giacomo, a. 55, da Acqui, operaio — **Comunia Silvia** m. **Acetti**, a. 41, da Borea, operaia — **Gunibert Domenico** fu Vincenzo, a. 63, da Virle(?), pensionato.

Onorificenza

Su proposta di S. E. il Capo del Governo, è stato nominato Commendatore della Corona d'Italia, il Cav. Uff. Geom. *Mario Bertola*, Direttore della Filiale per il Piemonte della S. A. Eternit di Genova.

Amici, collaboratori e dipendenti, si felicitano con lui per l'alta meritata onorificenza che premia la sua operosa e intelligente attività nel campo industriale e filantropico.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.a Merlini). — 21.30: « La volpe azzurra » di F. Herczeg.
CARIGNANO. — Riposo.
ROSSINI: ore 21.15: Gabrieletti magico.
MAFFEI: Comp. Rivista italo-viennese R.O.S.E.S, ore 17 e ore 22: « 300 all'ora», 10 quadri di Borella e Lugetti.
PALAZZO CARIGNANO: Mostra del Gotico e del Rinascimento in Piemonte. Apertura: ore 9.
IMPERIALE 17; 21: Danze. Ricchi doni.
GAY: Lezioni - Danze: ore 17 e 21.
DE LAUDE: 17; 21: Danze. S. Carlo 4.
GALLERIA MARTINA, p. Castello 18: Mostra Pittore G. Manzone 16-19.30.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Tutta la vita in una notte. Ferida, Paolieri, Pilotto, Doro. Ult.
AMBROSIO: «Un caso famoso» Charles Vanel, Suzy Prim, Jules Berry. Ult.
CORSO: «Conflitto». Corinne Luchaire, Annie Ducaux, J. Copeau, Duchesne, [illegible]
AUGUSTUS: «L'avventura di Lady X».
CHIARELLA: « Diamanti » e Compagnia Tubay. - Nuova rivista.
V. EMANUELE: « Trappola d'oro ».
BALBO: « Con l'amore non si scherza » con Jessie Matthews e Roland Young.
IDEAL: Chiuso per ampliamento.
STATUTO Cerco il mio amore (Ginger Rogers, Fred Astaire) e cart. colori.
ALPI: « Chi ha ucciso Gail Preston? ».
NAZIONALE La signora di Montecarlo.
MAFFEI: Angeli senza paradiso e Riv.
MASSIMO «Piccoli uomini» R. Morgan, Erin O'Brien e 14 piccoli artisti.
ELISEO: «Solo contro tutti». Dop. L. 1.
COLOSSEO 2 film: La miniera misteriosa (Holt) «Adorabile nemica» L. 1.
ITALA: « Una partita scandalosa ».
Torinese: «3 ragazze in gamba». Durbin
REGINA: « Il barbiere di Siviglia ».
ADUA: « Mastro di posta » e Varietà.
Fortino «Signorina mia madre» e Var.
Piemonte: Rifugio segreto. R. Barlow.
V. VENETO «Quella certa età». Durbin
RADIUM: « Biancaneve e i 7 Nani ».
IMPERIALE: « La bella brigata ».
DANTE: « Biancaneve e i 7 nani ».
Porta Nuova: Isola paradiso (ore 10).
PRINCIPE: Quando la vita è romanzo.
SAVOIA: « Raggio invisibile». Karloff.
REX: « Allarme a Gibilterra ». Viviane Romance, Erich von Stroheim, Successo.

Bollettino demografico

3 Maggio 1939-XVII

Nati	27
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	23
Matrimoni trascritti	01

COMPOSIZIONI FISARMONICHE

Il Dopolavoro Provinciale di Macerata organizza il 2.o Concorso Nazionale per composizioni musicali per fisarmoniche. Detto concorso è diviso in due sezioni: la prima per composizioni per fisarmonica solista; la seconda per una composizione per complessi (trio e quartetto) con parti reali. Per informazioni rivolgersi al Dopolavoro Provinciale in corso Vittorio Emanuele 75.

ORTO-FLORO-FRUTTICOLTORI

Questa sera alle ore 21, nella sede di piazza Castello 26 l'avv. Carlo [illegible] parlerà sul tema: « La potatura verde del pero, del melo e del pesco ».

PREMIAZIONE ALLA SCUOLA « T. ROSSI DI MONTELERA »

Domani, alle ore 21.30, nel salone annesso al R. Istituto Industriale « Pierino Delpiano », via Rossini 18, avrà luogo l'annuale distribuzione dei premi agli allievi della scuola serale di commercio « T. Rossi di Montelera ».

GITE DOMENICALI AL BREUIL

Le gite domenicali che si effettuano con automotrice «Littorina» bianca da Torino a Châtillon, con proseguimento in autocorsa da Châtillon al Breuil, saranno continuate fino alla domenica 14 maggio.

COMUNICATO

E' uscito in questi giorni il volume speciale compilato da La Rivista illustrata del Popolo d'Italia destinato a illustrare e documentare il primo Ventennale dei Fasci.

Si tratta di un'opera monumentale di 450 pagine, nella quale gli eventi che hanno preceduto e seguito la fondazione dei Fasci di Combattimento, sono rievocati sinteticamente attraverso le parole fatidiche del Duce e i documenti grafici più significativi.

La parte storica del volume, che riassume anche la politica estera del Fascismo fino ai nostri giorni, è seguita da un panorama completo dell'Italia d'oggi considerata nei suoi elementi vitali. Le forze armate della Nazione, la sua organizzazione sociale, la sua struttura economica, i suoi domini imperiali offrono singolarmente e nell'insieme un quadro impressionante dell'Italia di Mussolini, che nel 23 marzo 1919 riconosce la data della sua rinascita.

— Ci somigliamo tanto che quando lo bevo s'ubriaca lui...

— Macchè, dottore. Leggo soltanto la parola Napoli.

— Eh, devi ancora crescere prima d'arrivare coi piedi al pavimento!

— Ma come si fa a mangiare una minestra così piena di capelli!
— Vi porterò un pettine, signore.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Mercoledì 3 Maggio 1939 - Anno XVII - Num. 104

Come vivono i minatori del Galles. Un'inchiesta condotta in queste ultime settimane è documentata da fotografie come quella qui riprodotta. Molte abitazioni, non ostante la rigida temperatura e il clima umido dell'Inghilterra, hanno il tetto di tronchi d'albero e di frasche.

LONDRA E MOSCA

I NEGOZIATI segnano il passo

Londra, 2 maggio.

I giornali seguitano a dedicare colonne e colonne e i deputati interrogazioni su interrogazioni ai rapporti con la Polonia e, soprattutto, con la Russia. Ai Comuni si è avuta oggi la solita domanda di Attlee:

— Questo matrimonio con il Cremlino s'ha a fare sì o no?

Chamberlain ha dato la solita risposta: ha cioè detto di avere già informato la Camera che da alcune settimane sono in corso trattative con il governo dell'U.R.S.S. e con altri governi. Nel corso di queste conversazioni sono state presentate da entrambe le parti proposte e controproposte; ma finchè le discussioni continuano, ha seguitato Chamberlain, non sono in grado di rendere pubblici i particolari.

Attlee ha insistito chiedendo se il Primo Ministro si rende conto che vi è notevole preoccupazione per la lentezza di queste trattative e che molte persone hanno l'impressione che il governo non conduca le negoziazioni con la necessaria rapidità. Chamberlain ha ribattuto che non è sua colpa se circolano queste voci ed ha soggiunto ironicamente che è certo che Attlee non desidera frapporre difficoltà tra la Gran Bretagna e i Sovieti. « Se vi è del ritardo — ha concluso il Primo Ministro — non è per mancanza di buona volontà da parte del governo britannico ».

Secondo l'*Evening Standard*, le proposte e le controproposte di cui ha parlato il Primo Ministro sarebbero le seguenti. La Gran Bretagna avrebbe proposto che: 1) La Russia rinforzi la garanzia anglo-francese alla Polonia ed alla Romania. 2) La Russia garantisca anche altri Stati: Finlandia, Estonia, Lettonia e possibilmente la Lituania. Le controproposte russe sarebbero invece: 1) La Gran Bretagna dovrebbe concludere un'alleanza tripartita con la Francia e con la Russia. 2) Le tre potenze dovrebbero unitamente garantire tutti gli Stati del Mar Baltico. 3) In cambio la Russia garantirebbe l'Olanda, il Belgio e la Svizzera. Il punto di vista russo secondo l'*Evening Standard* è che senza questa alleanza tripartita è inutile continuare le negoziazioni.

Sta di fatto che perfino il muscovita *Daily Telegraph* domani mattina sarà costretto ad ammettere in un titolo che « si teme vi sia un ritardo nella progettata alleanza anglo-sovietica ». Il giornale dice che « si spera sia possibile inviare prima della fine della settimana ulteriori istruzioni all'ambasciatore britannico a Mosca in modo che egli possa riprendere le conversazioni preliminari con Litvinoff ». Lo stesso giornale aggiunge: « Il governo britannico continua a ritenere che il progresso dei negoziati per il nuovo sistema di sicurezza si faccia più rapido se verranno seguiti i principii suggeriti da Londra ».

Evidentemente il *Telegraph*, che è il *Telegraph*, non poteva scrivere di più per indicare l'esistenza e la profondità dei contrasti intercorrenti fra le due tesi che faticosamente si cerca di superare.

Chamberlain, nella brevissima dichiarazione fatta ai Comuni, ha alluso anche alla necessità di tener conto dell'opinione di « altri Stati » prima di concludere definitivamente con la Russia: con il può ricollegare in certo qual modo con l'intento di lasciare una certa autonomia alla Polonia, nel disbrigo delle sue azioni e reazioni, a mezza via tra Berlino e Mosca; o meglio che il governo britannico non intende assumere probabilmente la responsabilità di venire considerato, qualunque cosa possa apportare l'avvenire, un « mal consigliere ». La tendenza è questa: sostenere che sulla « vitalità » o meno della questione di Danzica sola arbitra è Varsavia. Ma l'opinione pubblica la pensa un po' differentemente: è difficile dissuaderla dal ritenere che la famosa garanzia di qualche settimana fa non sia stata in se stessa un incoraggiamento.

In generale tutta la stampa di oggi continua a far spumeggiare l'atteggiamento di resistenza e di intransigenza assunto dalla Polonia: vero è che tutti i commentatori diplomatici, compresi quelli dei giornali di sinistra, finiscono per dire che la possibilità di una soluzione mediante negoziati non è da escludere, a patto però che questi negoziati siano condotti « su base di parità ». Cosa voglia dire questa frase, non si riesce a capire bene. Il *Daily Telegraph* di domani mattina, uno dei giornali che più incitano la Polonia a mantenere un atteggiamento rigido e, se possibile, irrigidirlo ulteriormente, pubblica sotto un grande titolo, in base a informazioni ricevute dal corrispondente da Varsavia — il quale corrispondente, bisogna ricordare, è quello che lanciò la notizia, falsa, di una battaglia fra 800 tedeschi e altrettanti polacchi alla frontiera — che il colonnello Beck nel discorso che terrà venerdì al Parlamento, respingerà le richieste tedesche per una strada extra-territoriale attraverso il corridoio. Il giornale aggiunge che Beck si dirà pronto a negoziare sulla base delle proprie controproposte intese a salvaguardare gli interessi polacchi a Danzica.

Tra i viaggi diplomatici c'è da registrare la traversata dell'Atlantico che farà il ministro Hudson, che parte domani mattina per New York per visitare la Fiera; andrà anche a Washington per parlare con Cordell Hull e, dice qualcuno, per ascoltarne le recriminazioni: le rose previste al tempo della stipulazione del trattato commerciale non sembra siano fiorite quanto si voleva, e gli Stati Uniti sono assai seccati, per esempio, di quell'aumento di tasse che ha colpito soprattutto le automobili di maggiore cilindrata, uno dei capisaldi dell'esportazione americana in Inghilterra.

Anche Lloyd George s'arruola ma farà... il cantiniere!

Londra, 2 maggio.

Le conseguenze degli errori di Versailles implicano oggi anche uno dei maggiori responsabili di quel patto: Lloyd George si è arruolato nel reggimento dei « Gallesi di Londra ». Naturalmente l'ex-ministro, che conta 75 anni e ne dimostra di più, non vestirà l'uniforme e non prenderà parte alle manovre di caserma, ma sarà una specie di cantiniere del reggimento stesso, cioè « presidente del Comitato civile del reggimento ». L'atto di Lloyd George è significativo, poichè dimostra quanto divergano i due rami dell'opposizione, laburista e liberale, di fronte alle questioni militari.

Situazione tesa a Sciangai

Diffida nipponica alla Concessione Internazionale

Sciangai, 2 maggio.

E' stato oggi diramato un comunicato ufficiale dei comandi dell'esercito e della flotta nipponici nel quale è chiesta formalmente la cessazione immediata di tutte le attività antinipponiche comprese quelle promosse e svolte da sudditi di terze potenze. Il comunicato aggiunge che i comandi delle forze di terra e di mare hanno la responsabilità del mantenimento della pace e dell'ordine in tutti i territori occupati ivi compresi anche quelli che hanno un regime extraterritoriale come le concessioni. Nel documento è quindi formulato il monito che se la richiesta summenzionata rimarrà senza soddisfazione concreta, si potrà giungere a una « situazione acuta », ed è deplorata l'assenza di buona fede da parte del consiglio municipale della zona internazionale il quale logicamente dovrebbe prendere atto della situazione di fatto ormai consolidatasi in Cina.

E' previsione generale che il consiglio municipale ignorerà il comunicato perchè anche il semplice prenderne atto significa riconoscere l'autorità del governo autonomo cinese. Contemporaneamente negli ambienti internazionali è stato rilevato che le autorità nipponiche hanno già adottato misure rigorose nei territori adiacenti alla concessione per la repressione del terrorismo e delle attività anti-nipponiche puniti entrambi con la pena capitale. Gli stessi ambienti dicono che il consiglio municipale non può prendere atto del comunicato sopra indicato perchè esso è semplice esecutore delle decisioni del corpo consolare. Da parte giapponese si è immediatamente replicato che non è il tempo di ricorrere a cavilli giurisdizionali e giuridici, che un maggiore realismo s'impone e che le forze armate nipponiche considerano l'assassinio di cinesi nei territori occupati per il fatto che essi sono favorevoli a collaborare col Giappone nella ricostruzione del paese, alla stessa stregua dell'assassinio di un cittadino giapponese. Indipendentemente da ciò, esse non possono ulteriormente tollerare inframmettenze di qualsiasi genere deleterie al consolidamento della pace e dell'ordine in Cina. *(U. P.)*

A Tokio si auspica un'alleanza militare del triangolo

Tokio, 2 maggio.

Il Primo Ministro Hiranuma nel discorso pronunciato oggi alla riunione di tutti i governatori provinciali dell'Impero ha esaltato la comprensione dell'Italia e della Germania relativamente all'azione del Giappone in Cina ed ai fini che esso si propone ed ha espresso l'opinione che i rapporti fra Giappone e le potenze dell'asse dovranno essere rafforzati ed esser resi più intimi per il bene comune.

Contemporaneamente tutte le società patriottiche di Tokio hanno pubblicato manifesti auspicanti la realizzazione di una alleanza militare vera e propria fra le potenze del patto anticomintern.

Intanto questi ambienti politici e di governo seguono con la massima attenzione i negoziati in corso fra Gran Bretagna e Unione sovietica ed attendono di conoscerne i risultati definitivi prima di fare previsioni sulle future iniziative della diplomazia giapponese.

La grande rivista di Madrid avrà luogo il 14 maggio

Burgos, 2 maggio.

Si apprende che la grande rivista dell'armata del Levante a Valencia avrà luogo nella giornata di domani. Il Generalissimo Franco è già partito per Valencia.

La rivista di Madrid avrà luogo il 14 maggio; quella delle forze aeree il 12 maggio all'aerodromo madrileno di Barajas.

La neutralità americana

Una facoltà presidenziale venuta a decadere

Il Presidente non può più concedere la vendita di materiale bellico ai belligeranti

Washington, 2 maggio.

Non essendosi potuto raggiungere un accordo sulle riforme da apportare alla vigente legge di neutralità — a proposito delle quali non si contano più i discorsi, gli articoli di giornali ed i progetti e controprogetti presentati — la legge stessa è rimasta mutilata in quanto ieri è decaduta automaticamente la prima clausola che dava al Presidente la facoltà di applicare, in tempo di guerra, la disposizione concernente la vendita di materiale bellico per contanti e mediante trasporto con mezzi propri degli acquirenti. Rimane così in vigore soltanto la seconda parte relativa alla rigida applicazione dell'embargo ai materiali bellici ed agli accessori in caso di guerra, per tutti i belligeranti. Pertanto le speranze dei bellicisti franco-inglesi di ottenere rifornimenti in caso di guerra vengono a svanire.

Stando così le cose, gli amici del governo, che tanto a cuore hanno le sorti dei Paesi democratici, si sforzeranno di varare la proposta presentata dal senatore Pittman, la quale dà al governo la facoltà di permettere vendite a contanti a tutte le nazioni impegnate in guerra. In realtà, però, tali vendite sarebbero permesse soltanto a vantaggio delle nazioni che godono la simpatia degli Stati Uniti, o, per meglio dire, del partito che è al potere. Nei circoli politici, però, si prevede che difficilmente la proposta Pittman, che a molti non è accetta, potrà giungere in porto nella presente sessione che, come è noto, è prossima alla chiusura.

Personalità tedesche espulse dall'Inghilterra

Berlino, 2 maggio.

Il fiduciario per l'Inghilterra del Partito nazionalsocialista e i suoi collaboratori Himmelmann e Wolf sono stati espulsi dall'Inghilterra ed hanno dovuto lasciare il territorio inglese il 30 aprile. Sono pure stati espulsi, e dovranno partire entro il 15 maggio, sei altri tedeschi fra cui il corrispondente della *National Zeitung*, Rossel, che è anche fiduciario nazionalsocialista per Londra, il fiduciario del Fronte del lavoro Frauendorfer, e il capo dell'organizzazione dei marinai tedeschi all'estero, capitano Jaeger.

Il *Voelkischer Beobachter* commentando la notizia, dimostra come si tratti di misura totalmente ingiustificata, dovuta interamente all'agitazione irresponsabile della stampa liberale-giudeo-marxista della Gran Bretagna. Il giornale conclude: « La madre patria germanica non lascierà senza risposta questo gesto, questo modo di trattare dei cittadini stranieri, indegno di una grande nazione « umanitaria ». *(D.N.B.)*

Come l'Inghilterra tentò la conquista dell'Albania

Roma, 2 maggio.

A proposito dell'azione italiana in Albania, la rivista *La Vita Italiana*, nel fascicolo di maggio, ricorda come l'Inghilterra, non sazia della parte di leone attribuitale a Versaglia, andò nell'immediato dopo-guerra alla conquista dell'Albania, mentre al grido « Via da Valona » lanciato alla Camera dall'ebreo Modigliani, ne fu cacciata l'Italia di Giolitti.

Se il piano inglese non riuscì fu perchè *La Vita Italiana* rivelò le trattative e pubblicò nel fascicolo di settembre 1921 il testo della convenzione segreta firmata e lo schema delle altre due da firmare.

Ecco l'elenco dei documenti che nessuno mai potè smentire, pubblicato dalla rivista:

1) Testo della convenzione firmata tra il Governo albanese ed i cittadini inglesi Mister Harries e colonnello Wallace per il monopolio di produzione e manifatture di tabacchi ad una società inglese « composta di tre, al massimo sette persone inglesi ed albanesi, ma con maggioranza di una sola persona inglese ».

2) Schema di una convenzione tra il Governo albanese e la società inglese « Acry Exploration Company Limited » per il monopolio di ricerche di petrolio ed altri minerali nel sottosuolo dell'Albania.

3) Schema delle trattative con la stessa ditta inglese dei tabacchi Harries e colonnello Wallace per le seguenti concessioni: a) monopolio dei fiammiferi; b) concessione esclusiva degli impianti telefonici e forniture di materiale telefonico; c) concessioni idroelettriche; d) costituzione di banca, sul tipo della Banca Persiana e concessioni per le imprese agricole.

Una simpatica allevatrice di tartarughe, miss Trenna Smith, festeggia il secondo centenario di « Gertrude », una vecchia testuggine delle Galapagos, presentandole le più giovani e minuscole ospiti dell'allevamento.

La falsa storiella su una bandiera lacerata

Ginevra, 2 maggio.

Nei giorni scorsi la stampa svizzera, una gran parte della quale sta attualmente attraversando un periodo di isterismo antitotalitario, aveva dato grande importanza ad un preteso incidente verificatosi sul Lago di Lugano, dove un battello di quella Compagnia di navigazione sarebbe rientrato in Svizzera con la bandiera rosso-crociata lacerata, e ciò al termine di una gita effettuata in Italia da una Società dopolavoristica italiana di Lugano che si trovava a bordo del vapore stesso. Come risulta oggi da una inchiesta svolta dalla polizia ticinese, questo preteso incidente è assolutamente inesistente. La lacerazione della bandiera svizzera non è per nulla dovuta agli italiani, i quali possono essere di esempio a tutti per la loro correttezza verso le istituzioni del Paese dove risiedono, ma unicamente ad una falsa manovra del pilota svizzero, a seguito della quale la poppa del battello ha dato di striscio contro la barriera dell'imbarcadero di Porlezza.

Giustizia francese

Dal banco degli accusati passa a quello dei giudici

Parigi, 2 maggio.

La giustizia francese e le leggi che la regolano permettono talvolta delle situazioni giuridiche curiose. Un caso di tale natura si è verificato nella regione di Nantes, dove il 9 marzo scorso compariva dinanzi ai giurati della Loira Inferiore tale Léon Gente, primo assessore del comune di St. Philibert de Grand Lieu, accusato di aver ucciso il padre ottantottenne a bastonate. Le conclusioni del medico e della polizia e le deposizioni di numerosi testi erano state concordi: la morte del vecchio era dovuta alle bastonate ricevute. Ciò nondimeno il Gente veniva assolto.

L'opinione pubblica, che era rimasta molto impressionata da questa assoluzione, è rimasta ora non meno sorpresa apprendendo che il Léon Gente è chiamato a sedere sui banchi di quella stessa giuria, nella prossima riunione d'Assise. Nessuna opposizione legale può essere invocata contro questa scelta, poichè il futuro giurato è stato assolto dall'accusa mossa contro di lui: ma tutti sono non poco meravigliati nel vedere Léon Gente, appena messo in libertà dopo cinque mesi di detenzione, passare dal banco degli accusati a quello dei giurati.

Adolescente assassino ghigliottinato a Rouen

Parigi, 2 maggio.

Questa mattina a Rouen, alle 4,50, è stato ghigliottinato Andrea Vitel. Egli non aveva ancora compiuto diciotto anni, e da molto tempo un condannato così giovane non era stato giustiziato. Appena diciassettenne, nel febbraio scorso sgozzava a Le Havre la propria cognata e il bimbo di essa, di appena dieci mesi. Qualche ora prima il *Normandie* aveva salpato, conducendo fra gli uomini del suo equipaggio il giovane marito della vittima, fratello di Andrea Vitel. Subito dopo la partenza del transatlantico, costui si era recato a far visita alla giovane cognata, la quale lo aveva invitato a colazione. Improvvisamente egli si alzava ed abbatteva la donna con un colpo di ferro da stiro. Quindi, preso un coltello, sgozzava la povera vittima. Impadronitosi di alcune centinaia di franchi si disponeva a partire, quando pensò di recarsi nella cameretta ove dormiva il bambino, e in un attimo lo soffocava con dei cuscini.

Nè durante l'istruttoria nè nel corso del processo, egli mostrò di deplorare il suo delitto, che del resto si rifiutò di spiegare. Quando la mannaia cadde, si udì nel silenzio impressionante una voce che, fra i singhiozzi, esclamava: « Mia figlia e il mio nipotino sono vendicati! ». Era la vecchia madre dell'uccisa che, avvolta in un velo nero era giunta sul luogo dell'esecuzione e che, seduta a pochi passi dalla ghigliottina, aveva per concessione speciale assistito all'esecuzione.

Scenette del Giro d'Italia. Due uomini allegri al traguardo di Roma: Bizzi, vincitore della tappa, e Simonini « maglia bianca ». (Telefoto).

Palestina insanguinata

Battaglia a Nazareth fra arabi e polizia

Numerose vittime -- Una suora italiana ferita -- Direttore di un giornale arabo assassinato -- Severissima repressione

Gerusalemme, 2 maggio.

Una vera battaglia si è combattuta la notte scorsa a Nazareth, quando una formazione di insorti arabi ha tentato di occupare il quartiere degli uffici pubblici e commerciali. Il combattimento, iniziatosi alle 20,15, è durato diverse ore, disputato alla minima distanza. Gli attaccanti sono riusciti a incendiare la caserma della polizia e l'edificio del governo locale. Di quest'ultimo, le ali che contengono gli uffici dell'igiene e dell'agricoltura sono andate distrutte.

Gli arabi sono stati respinti e dispersi dalle forze della polizia quando è giunto un carro armato a dare man forte a questa. L'entrata in azione del carro ha impedito che gli insorti facessero irruzione nella banca locale. Durante il combattimento una suora italiana, del convento di Casa Nova, è rimasta gravemente ferita da una pallottola entrata nel recinto. Il suo nome sarebbe Illibina. Le perdite degli arabi e degli inglesi non sono state rivelate. Stamani le autorità hanno ripristinato il coprifuoco in tutta la zona di Nazareth.

Ulteriori notizie dicono che per le vie del quartiere arabo sono stati raccolti, questa mattina, sei cadaveri e tre feriti. Ma la battaglia ha certo causato vittime assai più numerose.

Mentre una parte dei ribelli sparava dai tetti delle case, altri prendevano d'assalto due immobili appartenenti alla famiglia di certo Furhoun e li incendiavano, contemporaneamente ai suddetti uffici governativi. Un bambino della famiglia Furhoun, trovato in una delle case, è stato rapito. I ribelli si sono ritirati dopo due ore di combattimento, incalzati dalla polizia e dalle truppe, che avrebbero inflitto loro gravi perdite, per essendo intervenute troppo tardi nella lotta perchè tutti i cavi telefonici erano stati tagliati attorno a Nazareth.

Le autorità sono di nuovo padrone della situazione e stanno preparando una severa repressione. Si apprende inoltre che il direttore di un giornale di Caifa, una notabilità araba della località, è stato assassinato stamane sulla piazza del mercato.

A Gerusalemme le autorità hanno dato nuovamente il permesso di riapertura per i ristoranti arabi, che erano chiusi da oltre 3 mesi.

Con l'« Inno di Garibaldi »...

Sdegno a Tunisi per un comizio antifascista favorito da quelle autorità

Tunisi, 2 maggio.

(B. S.) - Compiacentemente autorizzato da questa autorità francese, si è svolto ieri sera, in un teatro all'aperto della via principale della città, un comizio organizzato da alcuni rinnegati e dai comitati delle varie combriccole antifasciste di Tunisi, comizio al quale sono intervenuti un paio di centinaia di giudei, una cinquantina di scaricatori portuali debitamente arruffati e forniti dalla bolscevica Confederazione Generale del Lavoro, la solita decina di ex-italiani, fra i quali alcuni importati di recente dalla Francia, nonchè i premurosi pennivendoli della stampa italofoba locale franco-ebraica.

Le autorità avevano pure autorizzato l'esposizione di una bandiera verde-bianco-rossa ed il collocamento di vari altoparlanti all'esterno del locale, in modo da permettere che le invettive contro il nostro Paese e le sue istituzioni potessero essere udite anche sull'« avenue » Jules Ferry. Si è infine permesso che si vilipendesse l'Italia in francese, in arabo ed in italiano.

Il pietoso comizio, messo su da quattro traditori prezzolati e dai nemici della nostra Patria, ha suscitato un comprensibile disprezzo nei nostri connazionali, i quali, per altro, si sono giustamente indignati per il fatto che le autorità avessero consentito lo svolgimento di una manifestazione italofoba, spiccatamente provocatoria, in pieno centro, addossandosi la responsabilità di possibili e giustificatissime reazioni della collettività italiana. Per l'occasione erano state mobilitate le forze di polizia della città.

Particolare curioso, il comizio si è aperto con le note fonografiche dell'« Inno di Garibaldi », inno che per il passato era stato proibito nella Reggenza perchè il « va fuori d'Italia, va fuori straniero » suonava male alle ipersensibili orecchie francesi.

Trimotore dell'Air France precipitato nel Marocco

Nove persone perite

Parigi, 2 maggio.

Si ha da Casablanca che il trimotore della compagnia Air-France incaricato del servizio Casablanca-Dakar si è abbattuto alle 21 contro il suolo vicino al centro di Cichaoua a 25 chilometri a Sud di Marrakech.

L'apparecchio si è incendiato e le nove persone che si trovavano a bordo, 6 passeggeri e tre membri dell'equipaggio, sono rimaste uccise. Si attribuisce l'incidente alla formazione di uno strato di ghiaccio sulle ali dell'aeroplano.

Si fa il giro dell'Africa perchè Suez costa troppo

Londra, 2 maggio.

Un indice del senso di malcontento diffuso negli ambienti marittimi di tutto il mondo per l'esosità delle tariffe di transito per il canale di Suez, è dato dalla notizia riportata dalla *Reuter* da Città del Capo, secondo cui aumenta continuamente il numero delle navi che, per non passare attraverso il canale di Suez, preferiscono fare il periplo dell'Africa. Circa 30 navi al mese fanno scalo a Città del Capo per rifornirsi di combustibile, tanto che l'attrezzamento del porto dovrà essere accresciuto.

Gli inglesi e gli ebrei

Teste di maiale a Londra sulle porte delle sinagoghe

Londra, 2 maggio.

Continua a svilupparsi e a prendere consistenza in Gran Bretagna un sentimento di vivo antisemitismo. In questi giorni, sulla porta di diverse sinagoghe di Londra, sono state inchiodate delle teste di maiale. Come è noto, se il sangue di maiale o parte del corpo di un maiale viene introdotto in una sinagoga, questa si deve chiudere perchè, secondo la tradizione giudaica, è stata contaminata. Un ex-combattente sessantunenne è stato tratto in arresto perchè aveva esposto sulla porta di casa un cartello con la scritta: « Gli ebrei vi prendono gli impieghi, e voi vi prendete il servizio militare obbligatorio! ». Il Tribunale lo ha prosciolto, dati i suoi buoni precedenti.

Negozio di gioielleria di Lione devastato da uno scoppio

Parigi, 2 maggio.

In questo pomeriggio una formidabile esplosione è echeggiata nel quartiere della stazione di Lione. Un negozio di gioielleria era saltato in aria al n. 7 bis della via Michel Chasles. La deflagrazione è stata fortissima. I muri del negozio sono stati spostati di una diecina di centimetri. I vetri sono andati in frantumi ed una vettura che si trovava nella strada ha avuto ugualmente i vetri frantumati e la carrozzeria danneggiata.

Quando i primi soccorsi si organizzarono vennero trovati due feriti: il proprietario sig. Kohn ed un orologiaio venuto a fargli visita; quest'ultimo, che aveva riportato gravi scottature alle mani, venne trasportato d'urgenza all'Ospedale Sant'Antonio.

Quanto alle cause dell'esplosione il sig. Kohn ha fatto la seguente dichiarazione: « Io affido spesso dei lavori d'orologeria al mio visitatore. Questi era venuto a vedermi nel pomeriggio. Parlavamo da un pezzo quando, vedendo sul mio tavolo un pacchetto di sigarette egli ne prese una, quindi si avvicinò ad un fornellino che è acceso in permanenza nella mia bottega. Ma appena egli si chinò sulla fiamma l'esplosione ebbe luogo ». In conseguenza le cause della misteriosa esplosione restano ancora ignote.

TEATRI

« La volpe azzurra » di Herczeg all'Alfieri

Delicata commedia questa di Herczeg, ricca di sfumature psicologiche, che, per merito di un dialogo sempre garbato, serrato, convincente e talvolta non privo di piccole emozioni, tiene desta l'attenzione su una vicenda non certo delle più originali, ma ugualmente interessante e quindi divertente. Questa commedia non è nuova, come a ognuno è noto, e la Merlini ha voluto ripresentarla anche perchè è un lavoro che le dà modo di manifestarsi nel pieno delle sue forze di attrice compita in un personaggio (quello di Cecilia) del cui carattere ella sa immedesimarsi esprimendolo con accenti di squisita naturalezza, con bella evidenza artistica. I suoi compagni, che ieri sera erano il Ruffini, la Tricerri, il Mastrantoni e il Bellarini, le fecero degna corona, cosicchè la commedia fu da tutti interpretata con molta cura in un armonico affiatamento, che contribuì non poco al rinnovato successo. Il pubblico, numerosissimo in ogni ordine di posti, tributò infatti alla Merlini e agli altri attori le più festose accoglienze che furono espresse con vivi e ripetuti applausi a ogni fine d'atto. Questa sera *La volpe azzurra* si replica. Domani sera l'annunciata seconda novità della stagione: *Una perla!* di Jacques Deval, che ci giunge preceduta dal cordiale esito avuto in altre città.

Il concerto mozartiano al Conservatorio

Esito più lusinghiero non poteva ieri sera ottenere il concerto di musiche mozartiane indetto dalla Sezione musicale della « Pro Cultura Femminile ». Questo concerto va segnalato come un'autentica e squisita manifestazione dell'arte musicale, per la scelta del programma e per la impeccabilità dell'interpretazione dovuta a un quartetto composto di elementi di primo ordine quali Michele Lessona, Riccardo Boerio, Enzo Francalanci e Felice Barale. Il concerto s'iniziò con la *Sonata n. 15* per violino e piano (esecutori il Boerio e il Lessona), alla quale fece seguito la *Sonata n. 1* per pianoforte, interpretata da Michele Lessona, e un *Tema con variazioni* per violino e viola (Boerio e Francalanci). Il *Quintetto* in sol minore chiuse la riuscita esibizione che il pubblico, numeroso e scelto, seguì attentamente, con vivo interesse, sottolineando con calorosi applausi il gradito accoglimento di ogni parte. La degna riesumazione di questi pochi e non certo facili pezzi di Mozart è stata, dunque, una nobile iniziativa per cui va data lode ai suoi iniziatori e agli esecutori, tutti eccellenti per indiscutibile tecnica e per la raffinatezza del loro senso interpretativo.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA